Anno 61 — TORINO, Mercoledì 1.o Giugno 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 129

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 5 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo fra cronaca. I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile crede di non poter pubblicare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Le vampate della guerra cinese

L'esercito nordista disfatto, la via di Pechino aperta ai cantonesi, l'allarme anglo-nipponico, l'evacuazione delle donne e dei bambini

Borodin, il russo, è riapparso a Hankou

Londra, 31, notte.

L'Ammiragliato inglese riceveva stamane dispacci dall'Estremo Oriente tratteggianti a colori foschi la situazione in Cina. Si afferma in questi dispacci che le forze sudiste vittoriose avanzano a passo accelerato verso il nord, per tagliare la strada alle forze nordiste in ritirata sul fronte del Yang-Tsè. Per quanto tutto il notiziario cinese vada accolto con estrema cautela, sembra ormai indubitabile che Ciang-Tso-Lin abbia subito una sconfitta disastrosa e che tutte le forze di cui dispone si ritirino in disordine verso il nord, abbandonando territori ed equipaggiamenti alle forze vittoriose del sud.

L'attacco nordista di Honan è stato un fiasco. I sudisti contrattaccarono con tanta violenza che mentre l'ala destra dei nordisti lungo il Yang-Tsè riuscì a ritirarsi pressochè in buon ordine l'ala sinistra, a quanto riferiscono i dispacci di Agenzia, si ritirò abbandonando armi e bagagli. Secondo un telegramma alla Central News *le forze nordiste scompaginate e demoralizzate abbandonano la lotta. Le truppe del sud varcano il Yang-Tsè senza incontrare praticamente alcuna resistenza. Si apprende poi che Ciang-Tso-Lin sta mobilitando le riserve della Manciuria per compiere un ultimo disperato tentativo di resistenza.*

La situazione allarma il Giappone. Il Governo di Tokio ha telegrafato oggi al suo ministro a Pechino, che si accingeva a partire, ordinandogli di rimanere al suo posto. Londra dal canto suo ha seguito l'esempio di Tokio inviando d'urgenza forze militari ed aeree nel Nord, destinate ad essere presto rinforzate mediante l'invio dall'Inghilterra di nuove unità e di una squadriglia di aeroplani. Ciò che inquieta maggiormente le autorità militari europee in Cina è l'annunzio del ritorno ad Hankow di Borodin, il quale era scomparso tempo fa temendo forse di cadere in mano delle autorità nordiste. Sembra che la riapparizione di Borodin sia accompagnata da una furiosa ripresa di anglofobia, fatta più intensa dagli ultimi episodi delle relazioni anglo-russe.

Il corrispondente da Pechino del Daily Telegraph *dichiara di apprendere che il piano adottato dalle grandi Potenze per la difesa delle loro posizioni rispettive nel nord della Cina include l'invio di un battaglione di fanteria britannica a Tientsin, e di un nuovo battaglione di fantaccini a Pechino per rinforzarvi il presidio della capitale. Queste decisioni privano di fondamento le voci di un'imminente evacuazione di Pechino da parte delle grandi Potenze. Però — dice il corrispondente — che tempo fa fu seriamente contemplata l'idea di abbandonare Pechino, senonchè la decisione presa ora da Tokio di garantire ad ogni costo la sicurezza dei suoi residenti mediante l'invio di ingenti forze militari ha reso persuase le altre Potenze della necessità di mantenere le proprie posizioni. E' più che probabile che 10 mila uomini di truppe straniere saranno concentrati a Tientsin ed a Pechino per la difesa dei residenti stranieri nella Cina del nord.*

Dispacci dell'ultima ora riferiscono inoltre che il maresciallo Ciang-Tso-Lin ha emanato una dichiarazione nella quale accusa della sconfitta subita due generali i quali, anzichè difendere la provincia di Honan, passarono con armi e bagagli in campo nazionalista. Si apprende poi che, dinanzi al pericolo imminente di un completo sfacelo delle forze nordiste, la Legazione britannica a Pechino ha ricevuto l'ordine di iniziare l'evacuazione delle donne e dei bambini dalla capitale cinese.

M. P.

L'Egitto

Consigli di Gabinetto al Cairo

Cairo, 31, notte.

La situazione continua a presentare qualche gravità in conseguenza delle intenzioni attribuite al Governo di rifiutare le domande dell'Inghilterra. Una riunione di Gabinetto ha avuto luogo stasera e i ministri si recarono in seguito alla reggia, dove un secondo Consiglio si svolse sotto la presidenza di Re Fuad. Nessun comunicato è stato diramato, ma si apprende che i ministri mantengono il loro punto di vista, cioè che il Governo inglese non ha alcun diritto di intervenire nelle questioni militari egiziane poichè nessun diritto non fu mai accampato fin qui dal Governo di Londra. Il Governo egiziano inoltre considera che la cosidetta dichiarazione unilaterale del febbraio 1922 non può venire interpretata come un atto che conferisca al Governo inglese il diritto di intervento.

Nessuna decisione definitiva sembra essere stata presa, salvo quella di temporeggiare prima di assumere una posizione definitiva e irrevocabile. Si crede così che il Governo egiziano risponderà a Lord Lloyd esponendo ancora una volta il suo punto di vista ma chiedendo che gli venga lasciato alquanto tempo per esaminare in dettaglio la tesi britannica.

Circa le proposte della nota inglese non si sa nulla ufficialmente, ma dai giornali locali (notoriamente esponenti del Governo) risulta che Londra esige che sia mantenuto la carica di sirdar con un titolare britannico, che non venga alterata la composizione e l'attribuzione del Consiglio egiziano, che siano mantenute intatte le attribuzioni dell'ispettore generale dell'esercito, ed in generale che siano conservate intatte tutte le disposizioni miranti ad assicurare l'influenza britannica nei riguardi dell'esercito e della difesa nazionale dell'Egitto. La nota per quanto concepita in termini estremamente categorici, nella forma si mantiene cortese — anzi amichevole — ed è atta a fornire l'opportunità al Governo egiziano di abbandonare la sua posizione insostenibile senza sacrificio alcuno della sua dignità.

(Daily Telegraph).

La nota inglese

Londra, 31, notte.

Vari dispacci dal Cairo riferiscono che la nota del Governo inglese consegnata ieri da lord Lloyd a Sarwat pascià, pur essendo redatta in termini cortesi, costituisce praticamente un ultimatum, e che il Governo egiziano — piuttosto che accettarla — intende rassegnare le proprie dimissioni e molto probabilmente sciogliere la Camera. A Londra (per quanto sino a questo momento sia dato sapere ben poco sul contenuto della nota), si afferma, in base ad informazioni attinte a buona fonte, che la nota è energica ma concepita in termini così cortesi da escludere qualsiasi interpretazione minacciosa. Il Governo inglese, a quanto si riferisce, dichiara che non accetterà la proposta del Governo egiziano tendente a minare l'influenza di pochi alti ufficiali britannici rimasti alla testa dell'esercito egiziano.

La nota poi, sempre secondo le scarse informazioni di stasera, protesterebbe contro l'atteggiamento assunto dal Gabinetto del Cairo, avvertendo nel contempo Sarwat pascià della futilità di tale atteggiamento di fronte alla ferma intenzione del Governo britannico di mantenere intatta ad ogni costo la sua posizione in Egitto. « Non è necessario nè utile — ha dichiarato stasera un'alta personalità ad un collaboratore diplomatico di uno di questi giornali — definire la nota in questione come un ultimatum ».

Una nota della « Tribuna » sugli interessi italiani

Roma, 31, notte.

La tensione dei rapporti anglo-egiziani per cui Londra ha ritenuto conveniente l'invio di corazzate nelle acque di Alessandria richiama l'attenzione di questi circoli politici anche per i suoi riflessi sulla situazione dei nostri connazionali in Egitto. A questo riguardo la *Tribuna* scrive:

« L'Inghilterra farà nel Mediterraneo, se sarà necessario, la stessa politica che ha fatto a Shangai — armi e intervento — la stessa azione che ha praticato contro l'Arcos: forza, energia, immediata assunzione di posizioni integrali in difesa del prestigio dell'Impero. Riteniamo anzi che l'Inghilterra di oggi non farebbe più la politica delle concessioni che fu fatta nel 1922. Se di nuovo il sangue dovesse spargersi per le vie delle città egiziane si può ritenere che la reazione britannica sarebbe piena, inesorabile, reazione di forza e di politica. Le concessioni fatte cinque anni fa verrebbero probabilmente diminuite cosicchè l'indipendenza egiziana si ridurrebbe ad una larva più evanescente di quanto oggi non sia. Gli italiani in Egitto sono l'onore, l'orgoglio e la forza dell'Italia mediterranea. Rappresentano una base mirabile, una ricchezza accumulata con sacrifizi incalcolabili, una posizione che può costituire l'elemento principale di una politica nuova. Ai nostri connazionali di Egitto va in questo momento il pensiero di tutti gli italiani: se una nuova crisi sarà provocata dal nazionalismo egiziano essa non dovrà menomamente danneggiarli ».

La Grecia

Venizelos torna in campo

Atene, 31, notte.

Un articolo di Venizelos apparso sul giornale Kyrix *di La Canea ha suscitato immensa impressione in tutta la Grecia poichè viene interpretato come un indizio del delinearsi di una situazione estremamente pericolosa per il regime repubblicano attuale. Venizelos urge a che i leaders repubblicani in Parlamento esigano senza indugio che venga indetto un plebiscito per confermare la nuova Costituzione, ponendo così un termine agli intrighi dei monarchici, i quali si ostinano a considerare il regime repubblicano come illegale. Venizelos sostiene che un plebiscito indetto ora (mentre al potere si trova un Governo di coalizione avente in sè un ministro monarchico alla direzione degli Affari Interni), risolverebbe una volta per tutte le questione del regime. Nel caso che il ministro degli Interni rifiutasse di accettare il plebiscito, Venizelos dice che lo si deve far dimettere senz'altro e che si deve nominare a ministro degli Interni il generale Metaxas, perchè controlli lui il plebiscito.*

L'inatteso intervento di Venizelos non solo ha infuriato i monarchici ma ha posto in difficile posizione i repubblicani, poichè essi non possono alterare gli accordi conclusi con i monarchici al momento della formazione del nuovo Gabinetto di coalizione. In ogni caso quest'ultimo, essendo informato dell'articolo di Venizelos si è riunito ed ha discusso la situazione in una seduta prolungatasi durante tutta la notte. Si afferma che Venizelos sia stato indotto a scrivere l'articolo in parola in seguito all'atteggiamento assunto dagli ufficiali dell'esercito che minacciano di dimettersi qualora i 350 ufficiali monarchici destituiti tempo fa vengano perdonati e riammessi nell'esercito. Il generale Metaxas ha dichiarato stamane che il Governo, pur non ignorando il pericolo di un nuovo colpo di Stato, intende affrontarlo in piena solidarietà.

Come sarà formata la Costituente spagnuola

Madrid, 31, notte.

L'*Agenzia Fabra* pubblica la seguente informazione:

« Pare che l'Assemblea Costituente sarà convocata il 13 settembre. Il rapporto che stanno preparando i ministri delle Finanze e della Giustizia riguarderà il numero dei membri dell'Assemblea e le questioni che dovranno essere da essa trattate. La stampa, il clero, le Camere di Commercio, le organizzazioni agricole, operaie e corporative vi sarebbero rappresentate ».

Balfour ai Lords

« Se vi saranno guerre la responsabilità non ricadrà sull'Inghilterra ».

Londra, 31, notte.

Tutto lascia presagire che il Governo inglese risponderà entro domani o domani l'altro all'ultima nota di Rosengolts, comunicandogli semplicemente la lista dei funzionari sovietisti che dovranno abbandonare d'urgenza il territorio britannico. Spetterà al Governo russo di decidere se sarà il caso o no di tirare innanzi in Inghilterra con funzionari autorizzati a rimanere. La risposta inglese dunque corrisponderebbe indirettamente ad un rifiuto di accogliere l'ultima richiesta dell'incaricato di affari russo a Londra. Quale sarà in tal caso la sorte dell'organizzazione sovietista di Londra? Secondo alcuni informatori un Sindacato tedesco assumerebbe la gestione dell'Arcos non appena i russi avranno abbandonato Londra. L'ufficio dell'Arcos avrà sede a Berlino ed il nuovo Sindacato agirà in nome dei Sovieti per tutti gli affari commerciali coll'Inghilterra e sarà costituito con capitale misto tedesco-russo. La Delegazione commerciale russa a Londra ha già cominciato a sgombrare congedando gli impiegati e annullando le varie ordinazioni fatte a Ditte britanniche. Si ritiene che l'Arcos verrà chiusa definitivamente entro tre settimane.

Alla Camera Alta, lord Parmoor oggi ha chiesto ai rappresentanti del Governo quali fossero le intenzioni del Governo di fronte alla Russia. Lord Balfour ha risposto dicendo essere assurde le voci di possibilità di guerra fra la Russia e l'Inghilterra. « Se vi saranno guerre, la responsabilità non potrà ricadere sull'Inghilterra — ha detto Balfour. — Il Governo inglese non ha provocato il Governo sovietico, nè ha voluto intervenire negli affari interni russi. Non vi è quindi nessuna ragione perchè le relazioni fra Londra e Mosca siano, d'ora in poi, diverse da quelle esistenti tra Mosca e Washington. Per ciò che concerne le relazioni commerciali colla Russia non vi è motivo, almeno per ciò che riguarda l'Inghilterra, che esse vengano interrotte. Se i russi contro i loro propri interessi rifiutano di commerciare con noi questo è affare loro, ma dobbiamo credere e sperare che essi avranno il buon senso di far coll'Inghilterra ciò che hanno fatto e continuano a fare colle altre potenze. Quando essi seguiranno i loro interessi trafficheranno coll'Inghilterra, e le perdite non saranno grandi ».

Le ripercussioni della rottura delle relazioni diplomatiche non allarmano Balfour. Egli ha affermato che un atto come quello della rottura attuale avrebbe forse spaventato il mondo un anno fa, ma che la pace e il bisogno di pace sono oggi così fortemente impiantati nel mondo che « la rottura non può avere nessuna seria conseguenza ».

5 mila comunisti armati in Svezia?

Stoccolma, 31, notte.

Il tenente Hedengren, capo dei fascisti svedesi, ha dichiarato in una intervista concessa allo *Stoccolm Tageblad* che il partito comunista svedese dispone per la guerra civile di 25 mila uomini di cui 5 mila sono perfettamente armati e istruiti per la guerra delle strade e costituiscono battaglioni d'attacco. Le armi sono introdotte in contrabbando. Intervistato dai giornalisti, il capo della polizia ha rifiutato di pronunciarsi al riguardo ed ha dichiarato che la polizia segue le mene dei comunisti con la più grande vigilanza. Secondo il giornale suddetto, i comunisti svedesi avrebbero inviato mille rivoltelle ai comunisti norvegesi. (*Stefani*).

La mobilitazione romena si estende

Vienna, 31, notte.

Malgrado le smentite diramate dal Governo romeno, il corrispondente da Bucarest alla *Reichpost* torna a telegrafare che, dato l'inasprimento del conflitto anglo-russo, l'annunziata mobilitazione è stata estesa col richiamo di classi anteriori al 1900. Negli ambienti governativi queste misure vengono giustificate con l'accentuarsi dell'agitazione comunista, la quale, grazie all'attività di Mosca, si farebbe notare specialmente in Bessarabia. Nei giorni scorsi a Bucarest avrebbe avuto luogo anche un Consiglio della Corona.

L'eroe disputato dalle capitali europee

affretta il ritorno in patria

Lindbergh s'imbarcherebbe domani sera sul «Washington»

Parigi, 31, notte.

La *Chicago Tribune* annunzia che, dopo un colloquio prolungatosi fino alle 2 del mattino nel gabinetto particolare dell'ambasciatore americano a Londra, Houghton, Lindbergh ha mutato tutti i suoi piani di soggiorno e di visita in Europa e ha deciso di affrettare il suo ritorno agli Stati Uniti. Lindbergh avrebbe voluto prolungare almeno di una settimana il suo giro nelle capitali europee, ma l'ambasciatore americano, dati certi avvisi ufficiali ricevuti da Washington, ha consigliato all'aviatore di ritornare in patria immediatamente. Per quanto la data definitiva del ritorno a New York non possa essere fissata se non dopo che Lindbergh si è messo d'accordo con Mahoney, il presidente della « Ryan Airplane Factory », la *Chicago Tribune* crede di sapere che sin d'ora è stato fissato per Lindbergh, a bordo del transatlantico *Giorgio Washington*, il cosidetto appartamento presidenziale, composto di un salotto, di una camera da letto, di una sala da pranzo particolare e di una sala da bagno. Il *Washington* partirà dall'Inghilterra per New York giovedì mattina e farà scalo a Cherbourg giovedì sera.

Lindbergh giungerà a Parigi probabilmente giovedì mattina per prendere congedo dall'ambasciatore Myron Herrick e da tutti i personaggi francesi che lo hanno ricevuto. Il giorno stesso ritornerà a Cherbourg, e nella serata lascierà definitivamente il suolo della vecchia Europa per recarsi a calmare la febbrile impaziente attesa dei suoi compatrioti. Sul *Washington* sarà imbarcato anche il suo apparecchio, che ora si sta smontando in un aerodromo inglese. L'ambasciatore Houghton ha annunziato al suo giovane ospite che tutti i rappresentanti diplomatici degli Stati europei, tanto a Londra che a Parigi, avevano ricevuto istruzioni dai loro Governi per invitare Lindbergh a visitare le rispettive capitali. Per accontentare tutti e per non fare nessun malcontento Lindbergh avrebbe dovuto prolungare di molto la sua dimora in Europa. In ciò va ricercata probabilmente la causa della repentina decisione. Alla Ambasciata americana tale informazione è confermata, con questa sola differenza: che Lindbergh si imbarcherebbe soltanto sabato per New York. Ad ogni modo, nulla verrà deciso prima dell'incontro del giovane aviatore col presidente della fabbrica del suo aeroplano. Questi è sbarcato oggi a Cherbourg dal *Mauritania*, ed ignorava completamente che Lindbergh progettasse di partire giovedì. Egli spera di incontrarlo a Parigi nella mattina di quel giorno per prendere gli accordi definitivi. Nei circoli francesi si spera per altro che Lindbergh e l'ambasciatore americano accetteranno l'invito che è stato loro rivolto dalla città di Le Mans per assistere alla inaugurazione di un monumento eretto alla memoria di Wilburn Wright. Ma nulla di preciso è possibile sapere al riguardo.

Lo « Spirito di San Luigi » smontato

Londra, 31, notte.

La resistenza fisica di Lindbergh è realmente prodigiosa. Stamane alle 8 egli usciva dall'Ambasciata americana per recarsi all'aerodromo di Croydon. Salito a bordo del suo « Spirito di San Luigi » e scortato da una squadriglia di aeroplani americani, l'aviatore si è poi recato a Gosport. Il suo velivolo è stato rimesso nelle mani delle autorità di quell'aeroporto, dove sarà smontato per essere imbarcato su di un incrociatore americano a bordo del quale Lindbergh compirà il suo viaggio di ritorno in America. Egli ha fatto ritorno a Croydon a bordo di un velivolo militare, e prima di atterrare ha tenuto a compiere una serie impressionante di perigliosi voli che hanno suscitato l'entusiasmo vivissimo tra gli aviatori presenti.

Alle 10,30, accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Lindbergh attraversava la cancellata del palazzo di Buckingam, dove varie migliaia di persone lo attendevano sin dalle prime ore di stamane. Egli fu subito ricevuto da Re Giorgio che gli rimise la croce dell'aviazione che era stata attribuita l'ultima volta a Cobham, dopo il ritorno di questi dal viaggio in Australia. Dalla reggia, Lindbergh si è recato a palazzo San Giacomo per esservi ricevuto dal Principe di Galles. Al tocco ha assistito alla colazione in suo onore offerta dal Club aeronautico inglese. Alle 16 era alla Camera dei Comuni, e stasera ad un solenne banchetto all'Hôtel Savoy. Per quanto non dia segni di stanchezza, l'aviatore annunzia che ha fretta di tornare in America e che con quasi certezza partirà da Londra giovedì prossimo.

L'aeroplano di Nungesser visto alla deriva nell'Atlantico?

Londra, 31, notte.

Il capitano del piroscafo Transilvania *ha radiotelegrafato stasera che lunedì notte è stato osservato dall'equipaggio della sua nave un aeroplano galleggiante trascinato dalla corrente verso l'Europa ad una latitudine di 45 gradi nord e 32 gradi di longitudine ovest. La posizione indica che il Transilvania al momento della scoperta si trovava a metà strada tra New York ed Anversa. Nessun altro particolare è stato ricevuto sinora e non si sa quindi se l'aeroplano in deriva sia quello di Nungesser e Coli.*

Fonck non ha trovato niente

Parigi, 31, notte.

Il « New York Herald » ha da Quebec che il capitano Fonck ha dichiarato che tenterà nel prossimo autunno la traversata dell'Atlantico da New York a Parigi, a bordo del suo trimotore « Sikorski ». Egli condurrà seco due meccanici e due passeggieri.

Per quello che riguarda Nungesser e Coli si è sempre privi di ogni notizia. Le ultime informazioni sono quelle fornite dal capitano Fonck il quale da Quebec ha inviato all'« Intransigeant » il seguente cablogramma: « Da quindici giorni compiamo insieme agli aviatori canadesi, delle ricerche nel Labrador, nel golfo di San Lorenzo e a nord di Terranova. Abbiamo fatto più di 250 ore di volo e visto più di cento battelli da pesca che erano in mare. Ma nessuna notizia precisa abbiamo potuto raccogliere circa Nungesser ».

De Pinedo ansioso di riprendere il volo

Horta (via Italcable), 31, notte.

Dopo il suo arrivo a Horta, De Pinedo fu visitato da centinaia di signore e signori portoghesi, i quali si sono congratulati, porgendogli i loro omaggi.

Gli aviatori alloggiano tutti al quartiere del personale della Società cablografica Western Union, e sono ospiti dell'Ital-Cable e del personale della stazione. Stanno tutti benissimo; e sono ansiosi di riprendere il volo. De Pinedo si propone, appena pronto il Santa Maria, ritornare a nord-ovest dell'isola Flores, dove ammarò col suo apparecchio, e di ripartire di là, fermandosi a Punta del Gada, in rotta per Lisbona. (Stefani).

Re Ferdinando nuovamente aggravato?

Parigi, 31, notte.

Secondo informazioni pervenute stasera da Bucarest, il miglioramento constatato nello stato del Sovrano Ferdinando, presso il quale si trovano attualmente i radiologi Rigaud e Slys, non sembra essere duraturo.

Da oggi, 1° giugno, il prezzo dei giornali quotidiani è ridotto a 25 centesimi.

Il bilancio delle Finanze alla Camera

Roma, 31, notte.

Presiede l'on. Casertano. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Volpi, Suvich, Bastianini, Mattei-Gentili. Viene approvata secondo le conclusioni della Giunta permanente, la proposta di negare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Barduzzi per duello. Quindi, senza discussione, si approvano 18 disegni di legge riguardanti conversioni in legge.

Si riprende poscia la discussione sul bilancio del Ministero delle Finanze.

Aumentare le entrate

Primo oratore è l'on. ROTIGLIANO. Rileva che al pareggio del bilancio e alla sistemazione dei debiti interalleati, si è aggiunta oggi, col consolidamento del debito interno, una terza realizzazione che il Governo fascista, il quale alla fine del V anno del regime può dire di aver gettato le fondamenta per quello che dovrà essere, specie nel campo del Tesoro, il grande edificio della rinnovata politica finanziaria della Nazione italiana. Questa politica, per essere veramente fascista, dovrà distinguersi da quella praticata dai Governi del passato, i quali, con concezione puramente liberale, consideravano lo Stato semplice strumento delle finalità e del benessere individuale dei singoli cittadini. In questo modo le entrate pubbliche erano mantenute sempre bassissime, le spese si adeguavano faticosamente alle entrate senza preoccuparsi se le une e le altre corrispondessero alle finalità che la Nazione doveva proporsi. Fu la guerra che, moltiplicando il numero delle necessità, portò le entrate pubbliche da 2 miliardi e mezzo di lire dell'esercizio 1913-914 ai 20-21 miliardi per gli esercizi successivi all'armistizio: ma quando il Fascismo giunse al potere queste entrate erano fronteggiate da 35 miliardi di spese. Oggi, per la prima volta, si dovrà stabilire se i 21 miliardi delle entrate pubbliche sono sufficienti in relazione alle finalità che la Nazione si prefigge. Infiniti elementi, scaturiti anche dalla recente discussione del bilancio, dimostrano la assoluta insufficienza di molti stanziamenti, specie nei bilanci di quei Ministeri cui sarebbe commesso lo sviluppo e il potenziamento della Nazione. L'oratore ritiene possibile, contro la opinione prevalente, aumentare le entrate pubbliche di 3 o 4 miliardi necessari per i bisogni più urgenti della Nazione.

Gli operai e i tributi

Esaminando i vari tributi constata che le imposte dirette colpiscono soltanto approssimativamente 14 milioni di contribuenti perchè più di 12 milioni sono contribuenti per l'imposta sui terreni e sui fabbricati per un ammontare complessivo di 450 milioni di lire, corrispondenti alle imposizioni il più delle volte addirittura insignificanti. La ricchezza mobile invece e la complementare, che rendono insieme quasi 4 miliardi, gravano su poco più di 1 milione e mezzo di cittadini che sono i soli veri eroici contribuenti italiani. E' da rilevare peraltro che, dovendo la ricchezza mobile gravare tutti i redditi superiori a 2 mila lire e la complementare i redditi superiori alle 8 mila lire, tutti gli italiani in età di poter lavorare dovrebbero pagare questi tributi perchè nessun lavoratore guadagna oggi meno di 6 lire al giorno e nessuna famiglia, si può dire, ha una entrata complessiva inferiore alle 18 lire giornaliere e siccome gli operai delle sole industrie sono circa 6 milioni con l'ammontare complessivo di 30-35 miliardi di salari corrispondenti alla terza parte del reddito complessivo della nazione, valutato a 120 miliardi, basterebbe applicar loro la vigente legge sulla R. M. per risolvere uno dei nostri problemi. Data tuttavia la difficoltà di escogitare un sistema di esazione che non faccia ricadere sui datori di lavoro l'onere del tributo, l'oratore crede che si dovrebbe ricorrere ad una imposizione indiretta sui consumi anche in considerazione del fatto che le imposte sui consumi sono aumentate rispettivamente all'anteguerra soltanto di 6 volte mentre quelle dirette sono aumentate di 16 volte. Si tratta comunque di un grande problema non soltanto finanziario ma anche etico e sociale. Le classi operaie, che non hanno fatto la guerra, non devono continuare ad evadere il pagamento dei tributi, i quali hanno una grande funzione moralizzatrice e concorrono meglio di altra cosa alla formazione di una consapevolezza nazionale. Conclude l'oratore: chiamate gli operai a soddisfare il loro obbligo verso lo Stato se volete che essi imparino davvero a rispettare e ad amare la Nazione fatta in questo modo più potente e più forte anche col sacrificio. (*Vivissime approvaz. congratulazioni.*).

Assume la presidenza il vice-Presidente GIUNTA.

Il saggio dell'interesse e dello sconto

SANSONE, afferma che il movimento al ribasso, già manifestatosi, va certo incoraggiato, ma esso deve essere intelligentemente condotto onde la contrazione dei redditi sia contemporanea alla riduzione dei prezzi e soprattutto bisogna vincere il timore che il fenomeno sia passeggero ed occorre cooperare al raggiungimento di un nuovo equilibrio economico per il quale occorrono intelligenza, buona volontà e buona fede. Occorre tener presente che ogni variazione sensibile nell'espressione del valore dell'unità monetaria impone una revisione volontaria e legale delle stesse pattuizioni in corso, delle tariffe come anche del reddito dei titoli pubblici e degli oneri fiscali. In relazione alla rivalutazione della moneta afferma che la riduzione del saggio dell'interesse e di quello dello sconto si impone ne è a temere che avvenga uno sconvolgimento nel campo degli investimenti. Afferma che tutte le operazioni che la Finanza ha compiuto sono state informate a un disegno preciso di rafforzare e disciplinare il credito. Accennando ai prestiti contratti all'estero da enti pubblici e da privati, osserva che la loro utilità è subordinata alla produttività degli investimenti dei fondi ricavati oltre che dall'incremento patrimoniale. Reputa necessario resistere a certi suggerimenti, cosidetti scientifici, che, nel nome della velocità e della succedaneità del medio circolante, tendono a neutralizzare l'azione contrattiva della circolazione svolta dal Governo. Rileva come sia giusto prevedere che, per l'azione di risanamento monetario, le entrate dello Stato subiranno ripercussioni e riduzioni per cui è necessario praticare una revisione delle spese in relazione alla rivalutazione del medio circolante. Conclude affermando che il proposito comune deve essere quello di concorrere al fine finanziario e politico del Governo e di mantenere costante il ritmo della produzione e del consumo (*applausi*).

La seduta termina alle 17.30.

AL SENATO

Roma, 31, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16. Al banco del Governo siedono l'onorevole Mussolini, l'on. Federzoni e l'on. Belluzzo.

Si discute il disegno legge: «Conversione in legge del R. D. 7 ottobre 1926, relativo all'ammissione nel Regno, in esenzione del dazio doganale, senza limite di quantitativo, di semi oleosi provenienti dalle colonie italiane ».

MARIOTTI: — Osserva che il decreto in esame viene a modificare la disposizione del decreto 28 novembre 1921 che stabiliva l'esenzione dal dazio per una quantità di 30 mila quintali. Questo limite all'importazione in franchigia era stato posto per impedire una eccessiva concorrenza alla produzione nazionale che si trovava allora, e si trova tuttora, a lottare con gravi difficoltà. Infatti i nostri olii di oliva debbono sostenere non solo la concorrenza degli olii stranieri di oliva ma anche dai semi stranieri che servono a confezionare in Italia gli olii. Inoltre, la nostra olivicoltura si trova in condizioni poco favorevoli per la lotta contro la mosca olearia, specie nel Mezzogiorno. L'oratore comprende che il ministro intenda fare il vantaggio delle colonie ma è persuaso che gli stanno a cuore maggiormente gli interessi della Patria e quelli di una produzione che ha tanta importanza per le provincie meridionali. Invoca perciò l'attenzione dell'on. Federzoni su questa questione.

FEDERZONI, ministro delle Colonie: — Riconosce tutta l'importanza del problema accennato dal sen. Mariotti e dichiara che il Governo è perfettamente consapevole della necessità di salvaguardare l'olivicoltura nazionale. Il provvedimento mira a favorire nelle colonie la produzione dei semi di lino coi quali si produce un olio commestibile. A integrare queste dichiarazioni l'oratore aggiunge che il Ministero delle Colonie è convinto di dover tener presenti gli interessi dell'olivicoltura nazionale e quelli dell'olivicoltura delle nostre colonie mediterranee che già sono, e più saranno, produttrici cospicue di olii di oliva.

PRES.: — Dichiara chiusa la discussione. L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

PRES.: — Dichiara che tutti i disegni legge testè discussi sono approvati.

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Un banchetto ai delegati al Congresso Internazionale d'agricoltura

L'udienza del Re

Roma, 31, notte.

Il Re ha ricevuto in udienza privata i Congressisti partecipanti al 13.o Congresso internazionale di agricoltura, che erano in numero di 600, quasi tutti stranieri, suddivisi in gruppi per nazioni intorno ai capi delle loro delegazioni. Il presidente del Congresso, sen. Raineri, ha presentato al Re i capi delle delegazioni estere, con i quali il Sovrano ha conversato affabilmente, intrattenendosi poi con gli agricoltori italiani ad ognuno dei quali ha stretto la mano, domandando loro notizie dell'agricoltura dei luoghi da essi rappresentati, di cui ha mostrato una completa conoscenza.

Oggi all'Hôtel Plaza la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha offerto un banchetto in onore dei delegati internazionali che hanno partecipato al 13.o Congresso di agricoltura.

Al levare delle mense ha preso la parola il comm. Cacciari. Dopo aver salutati i camerati agricoltori con una cordialità famigliare, l'oratore ha soggiunto:

« Nella nostra nuova legislazione sindacale la dimostrazione pratica che la collaborazione è possibile tra le categorie dei datori di lavoro e lavoratori, nella visione del supremo interesse nazionale, si ha nel campo dell'agricoltura e cinque anni di vita vissuta ci permettono di affermare che da una parte gli operai hanno migliorato il loro tenore di vita, dall'altra parte la tranquillità assoluta nella campagna ha permesso a noi agricoltori lo sviluppo tecnico e l'incremento della produzione. E' ancora il mondo rurale, che, come ai tempi della grandezza di Roma, dà la base al diritto! Questa nuova legislazione nostra ha per basi fondamentali due capisaldi supremamente civili: la protezione e la difesa dei diritti del lavoro (non del solo lavoro manuale) colla Carta del Lavoro; il diritto della rappresentanza propria a ciascuna categoria di produttori. Un'esempio luminoso e tangibile nell'armonica disciplina delle categorie sta nella recente spontanea offerta da parte degli operai di diminuire di una percentuale le loro mercedi per concorrere all'abbassamento dei costi di produzione, affrettando così il ritorno dell'equilibrio economico nazionale. Domani quando voi, nelle vostre funzioni, visiterete le nostre campagne, pensate che esse per molti anni furono teatro di moti incomposti e criminali e negli anni terribili del 1919-20 i prodotti agricoli furono completamente perduti. Pensate che in quei periodi le Associazioni agrarie non potevano dedicarsi come nei vostri paesi, ed oggi nel nostro, ai sereni studi dei problemi tecnici e all'incremento della produzione, obbligate come erano a difendere disperatamente nelle ultime trincee il più sacro dei diritti, quello della proprietà; pensate che tra i figli della stessa famiglia, agricoltori e lavoratori agricoli, era il disprezzo reciproco e l'odio mortale e che la libera vita dei campi era divenuta atroce e impossibile.

« Per sanare questa situazione, in nome del sacro diritto della Nazione, è sorto il nostro movimento rinnovatore, che ci ha ridato la tranquillità e permesso la vita: ed io mi lusingo, per ciò che avete veduto e vedrete fra di noi, che voi porterete nei vostri grandi paesi la sensazione di una nuova Italia, in cui tutti i cittadini stretti per consenso entusiastico attorno al loro capo, lavorano seriamente, onestamente a denti stretti per affermare il posto che loro spetta di diritto nel mondo ».

Hanno quindi parlato il sen. Raineri, il marchese De Vogué, l'onor. Bisi e i rappresentanti della Romania, della Svizzera, dell'Uruguay, della Spagna, del Belgio, della Germania, della Polonia, dell'Olanda, del Lussemburgo, del Giappone, dell'Austria e della Danimarca. Tutti i discorsi sono stati accolti da vivissimi applausi. (Stefani).

La Mostra d'Arti decorative a Monza

Inaugurata dal ministro Fedele

Monza, 31, notte.

Nella Villa Reale di Monza è stata stamane inaugurata la Terza Esposizione Biennale d'Arti Decorative. Il maestoso edificio era tutto decorato con bandiere, con orifiamma dei comuni nazionali e della città di Milano e Monza, e con piante ornamentali. Nel salone centrale hanno preso posto il ministro Fedele, rappresentante del Governo; il prefetto, gr. croce Pericoli; il podestà di Milano, on. Belloni; il vice-podestà, on. Torrusio; [illegible] il segretario del Fascio, [illegible] membro del Direttorio confederale; il comandante di Armata generale [illegible]; il generale Bollati, per il Corpo di Armata; il commissario per la Provincia, gr. uff. Fabbri; il questore, comm. Toscano; il podestà di Torino, conte Di Sambuy; mons. Falconi, per il cardinale arcivescovo; Leonardo Bistolfi; i senatori Conti e Cippico; il presidente della Corte di Appello, Italiano; [illegible] e i consoli delle Nazioni espositrici: Germania, Francia, Svizzera, Ungheria, Spagna, Inghilterra, Svezia, Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, ecc.

Il discorso del ministro

Il comm. Vigoni, a nome della città di Monza, e il gr. uff. Gallavresi, presidente del Consiglio artistico della Mostra, hanno porto con brevi discorsi l'entusiastico benvenuto al ministro, inneggiando al Governo da lui rappresentato, ed esponendo lo scopo dell'Esposizione. Ha preso quindi la parola il ministro Fedele, il quale ha pronunziato il seguente discorso:

«Signori, inaugurando, qualche tempo fa, una Esposizione di arte in Firenze, io espressi apertamente e sinceramente il mio pensiero sulla eccessiva frequenza delle Esposizioni in Italia, ed il proposito del Governo nazionale di disciplinarle, di coordinarle, affinchè esse giovino effettivamente al progresso dell'arte. Ma inaugurando oggi la Terza Mostra delle Arti Decorative, in questo luminoso sito della Villa Reale di Monza, mi piace di affermare la mia piena persuasione sulla utilità di queste Esposizioni biennali d'arte decorativa, così sapientemente organizzate e dirette con tanta serietà di criteri [illegible] gli artisti e gli industriali d'arte.

«L'arte decorativa è veramente, come in quel programma era detto, «la rappresentazione verace del costume sociale e della civiltà di un'epoca», [illegible] la testimonianza più diretta dei bisogni essenziali degli uomini [illegible] della ricchezza e autorità della nostra cultura [illegible] l'arte [illegible] arti che si vogliono chiamare minori [illegible] animate dalla stessa ispirazione [illegible].

Praticità e bellezza

«Ma per ottenere questo intento è necessario che l'arte decorativa non sia prodotto d'imitazione che sarebbe in questo campo, più che in ogni altro, affatto sterile, ma che cresca, spontanea e corrisponda sinceramente ai bisogni della vita. Nessuna contraddizione tra la praticità e la forma, tra la tecnica che deve rivelare razionalmente la perfetta, e la bellezza. L'utensile, l'arredo, prodotto dall'industria, deve risultare, nella raggiunta idoneità all'uso pratico a cui è destinato, pienamente conforme a quell'intima legge di bellezza e di vita, per cui ogni vera opera d'arte non può, in un certo senso, essere, e non è, che un'opera d'arte applicata, e cioè un'opera che crea la sua perfezione e che abbellisce la vita.

«Io ben so che questi sono i concetti ai quali il prof. Gallavresi, presidente della Biennale delle arti decorative di Monza, ed i suoi collaboratori informano l'opera propria. La Mostra che ci prepariamo a visitare, ci darà la riprova della bontà di tali criteri; ed io mi auguro che la Terza Biennale di Monza promuova, attivi questo [illegible] proposito, verso un rinnovamento dell'arte decorativa verso un'educazione artistica sempre più larga e più efficace del popolo italiano, in cui Paese come il nostro di antica civiltà e di gloriose tradizioni artistiche.

La scuola e lo spirito nuovo

«Questo rinnovamento può essere secondato, favorito dal Governo il quale intende ora rivolgere tutte le manifestazioni spirituali della Nazione. E di fatti la riforma dell'istruzione artistica, che costituisce un magnifico sito di [illegible] del Governo fascista, è [illegible] gradualmente effettuando, mira a tale scopo. Alcune delle nostre scuole [illegible] nelle gare internazionali medaglie d'oro e distinzioni insigni; in questa stessa esposizione potrete giudicare, almeno in parte, il risultato dei nostri sforzi e la felicità dei nostri [illegible] perfetta della maestranza e [illegible] per il Governo fascista richiamate a nuova coscienza della sua funzione di fondamentale importanza nella vita nazionale, [illegible] potentemente al progresso delle arti decorative. Il rinnovamento di queste arti sarà anch'esso frutto del nuovo spirito che il Fascismo ha posto nella vita del popolo italiano.

Nè in questa, nè in altre esposizioni, noi andremo affannosamente e vanamente cercando lo stile nuovo: ma, la ansia, lo sforzo verso più eccelse mete, il desiderio profondo e la ricerca irrequieta di un nuovo ideale, se pur non appaia ancor chiaro e distinto: tutto sembra preannunziarci che i primi moti misteriosi della nuova germinazione artistica saranno seguiti da una splendente fioritura. Giova almeno augurarlo.

«Intanto, in nome del Governo e del suo illustre Capo, che qui mi ha inviato a rappresentarlo, porgo deferenti saluti e vivi ringraziamenti alle Nazioni straniere, che hanno partecipato a questa Mostra, offrendoci il modo di ammirare la perfezione e la bellezza dei loro prodotti artistici. E in nome di S. M. il Re dichiaro aperta la Terza Biennale delle Arti Decorative di Monza».

Il discorso del ministro è salutato da un'unanime ovazione. Indi il ministro, guidato dal prof. Gallavresi, da donna Margherita Sarfatti e dal segretario generale on. Marangoni, e seguito dalle autorità, ha visitato minutamente la Mostra, manifestando il suo compiacimento. Il Comitato della Biennale ha, nella stessa sede della Esposizione, offerto, in onore del ministro, una colazione, a cui hanno partecipato tutte le autorità.

Dopo la colazione, il ministro Fedele, accompagnato dal suo segretario comm. Santini, si è recato in automobile a Como, per visitarvi la Mostra Voltiana. Erano con lui l'on. Belloni e il podestà di Monza.

Le «botteghe» artigiane

Quattro sono le «botteghe artigiane» allestite a Monza dalla Segreteria [illegible] Lombardia della Federazione fascista autonoma delle comunità: quella del vetraio, dell'orafo, del vasaio e del fioraio [illegible] attenersi strettamente a quelle che sono le disposizioni sagge presentate nel programma della Terza Mostra Internazionale delle Arti Decorative. Alle botteghe d'arte, o botteghe artigiane, è assegnato il compito di servire d'esempio e incitamento per una maggiore cura estetica del laboratorio e delle botteghe artigiane moderne.

Al piano terreno della Mostra infatti noi vediamo quattro tipi di questi laboratorio-bottega artigiana, con i loro forni di cottura, con le materie prime ammassate per la trasformazione in oggetti artistici, con gli arnesi da lavoro. Ecco la bottega del vetraio, allestita con genialità e intendimenti moderni da Carlo Bazzi, dove un piccolo artigiano è intento alla lavorazione dei vetri. Ecco la bottega dell'orafo, allestita dall'artigiano Baronio, dove, subito entrando, vediamo il banco e gli arnesi da lavoro, che sono separati con un tendaggio da quello che è il reparto-vendita dell'Esposizione. Ecco ancora il laboratorio dei vasai, allestito dal tenente della Milizia e artigiano cav. D'Olivo, dove sulle pareti sovrastate dai forni per la cottura delle maioliche, si leggono versetti e sentenze artigiane; e la bottega del fioricultore artigiano, quella dove Calairi, alla presenza del pubblico, lavora e dispensa fiori delicatissimi.

Queste quattro botteghe lombarde, unite a quelle della Federazione, rappresentano il vero e proprio artigianato, non ancora trasformato in quelle vaste botteghe, le quali ostentano la qualifica di industria.

La lira a Londra

Londra, 31, notte.

Al termine della giornata borsistica di oggi allo Stock Exchange, le valute latine erano quotate come segue: lira 88,16 al 88,50; franco da 124,01 a 124,02, belga 34,96.

Abbonamenti ordinari alla STAMPA

	Italia e Colonie 6 num. settim.	Italia e Colonie coll'ediz. del lunedì	Estero 6 num. settim.	Estero coll'ediz. del lunedì
Anno	65,—	75,—	150,—	175,—
Semestre	33,—	38,—	76,—	88,50
Trimestre	17,—	19,50	39,—	45,—

ABBONAMENTI SPECIALI

ITALIA e COLONIE

Dal 1° Giugno al 30 Settembre 1927

6 numeri settimanali L. 22,—
coll'edizione del lunedì L. 25,50

Dal 1° Giugno al 31 Dicembre 1927

6 numeri settimanali L. 38,50
coll'edizione del lunedì L. 44,—

ESTERO

Dal 1° Giugno al 30 Settembre 1927

6 numeri settimanali L. 51,50
coll'edizione del lunedì L. 59,—

Dal 1° Giugno al 31 Dicembre 1927

6 numeri settimanali L. 87,—
coll'edizione del lunedì L. 102,—

L'assassinio dei fascisti a New York

L'annuncio alla Segreteria dei Fasci

Roma, 31, notte.

Sull'uccisione dei due fascisti a New York, si hanno i seguenti particolari:

«La strage è avvenuta sul piazzale della stazione della ferrovia aerea, nella 183.a strada all'angolo con la 3.a avenue. Doveva aver luogo, in occasione della festa patriottica americana del «Memorial Day», un grande corteo. I fascisti di New York decisero di parteciparvi in camicia nera. Orbene, ieri mattina un gruppetto di circa quindici fascisti si dirigeva verso la sede del fascio «Mussolini» ove tutti i fascisti dovevano concentrarsi per poi recarsi in massa al corteo. Quando il gruppetto dei fascisti fu nelle vicinanze della ferrovia aerea, due di essi si staccarono dal gruppo per recarsi all'edicola giornalistica della stazione per comprare un giornale. Non appena i due, che indossavano la camicia nera, Giuseppe Carisi e Michele Amoroso, furono ad una notevole distanza dagli altri fascisti, vennero aggrediti alle spalle da un gruppo di una quindicina di individui, noti come fuorusciti e sovversivi. Prima che si potessero voltare tanto il Carisi che l'Amoroso venivano colpiti in pieno da una raffica di rivoltellate. Gli assassini si gettavano quindi sui disgraziati, ormai morenti, e li finivano a pugnalate. Gli altri fascisti al rumore delle rivoltellate accorrevano sul posto, ma quando vi giungevano gli assassini avevano già preso la fuga. Il Carisi venne trovato dai compagni già cadavere: era letteralmente crivellato di pugnalate; l'Amoroso invece respirava ancora e venne subito trasportato in automobile ad un vicino ospedale; durante il tragitto però spirava in seguito alle ferite riportate in varie parti del corpo.

«Per dare un'idea della ferocia dei massacratori — scrive il giornale — basti dire che sul cadavere del Carisi vennero riscontrate oltre alle ferite di arma da fuoco ben diciassette pugnalate. Il giovane fascista è stato colpito dai fuorusciti assetati di sangue, quando già era spirato per i colpi di rivoltella sparatigli alle spalle. L'Amoroso era stato colpito da sette pugnalate. Il Carisi era stato altra volta, nell'aprile scorso, vittima di un tranello tesogli dai sovversivi: egli venne allora bastonato e derubato di duecento dollari che aveva indosso.

«La delinquenza anti-fascista ha voluto però dare un'altra manifestazione della sua attività, dopo il corteo per il «Memorial Day», al quale, malgrado le pressioni in contrario fatte presso il sindaco di New York, parteciparono ben cinquecento fascisti in camicia nera: infatti il fascista Geo, mutilato di guerra, veniva aggredito da un gruppo di anti-fascisti; il pronto intervento di alcuni poliziotti riusciva a salvarlo. L'indignazione provocata dal duplice delitto commesso dagli anti-fascisti è generale. La polizia ricerca attivamente i colpevoli. Due degli assassini sono già stati identificati: uno di essi sarebbe un famigerato dinamitardo, già accusato di altre aggressioni».

La Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero comunica:

«I Fasci di New York e di Lione così hanno dato notizia delle aggressioni proditorie subite:

«Segreteria generale Fasci estero - Roma: Periremo, se necessario, colpiti nella schiena, ma la lotta non si arresterà. La nostra fede ad ogni agguato si rafforzerà. Morto un capo, ne sorgerà uno nuovo. Prego esprimere Duce omaggi e devozione fascisti Lione e provincia. Evviva il fascismo! Evviva il Duce! — Segretario politico Fascio Lione, Scribante».

«Segretario generale Fasci estero - Roma: Profondamente addolorato, comunicovi stamane, mentre fascisti Sezione Mario Sonzini recavansi Fascio New York, scopo partecipare parata americana Memorial Day, debitamente invitati American Legion, due camerati, Giuseppe Carisi e Michele Amoroso, proditoriamente aggrediti spalle, cadevano assassinati. Nonostante immensa commozione, oltre 500 fascisti marciarono, gagliardetto abbrunato, disciplinatissimi, riscuotendo unanimi applausi. — Revel».

Gli studenti alessandrini a Roma

Roma, 31, notte.

Gli studenti del Corso integrativo delle scuole municipali di Alessandria hanno continuato la visita di Roma sotto la guida dei rispettivi insegnanti e del prof. Cecconi, delegato del Governatorato. Gli studenti hanno visitato il Foro Imperiale, il Palatino, il Colosseo e si sono anche recati al Giardino zoologico, ove hanno assistito allo svolgimento di una regolare lezione alle leonesse. Dal terrazzo del Pincio gli studenti si sono lungamente trattenuti ad ammirare il panorama di Roma e quindi hanno visitato il Pantheon, salutando [illegible] al passaggio davanti alla tomba dei Sovrani. Ai giovani piemontesi è stato poi illustrata la Roma del Rinascimento e la [illegible] ed infine la basilica di San Pietro. La visita poi del Gianicolo è avvenuta in un momento particolarmente suggestivo: al tramonto. I giovani si sono trattenuti presso il monumento a Garibaldi mentre venivano eseguiti inni patriottici.

Il processo Lucetti imminente

Roma, 31, notte.

Nella prima quindicina di giugno si inizierà dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo a carico dell'anarchico Lucetti.

Due orribili sciagure di bimbi

Milano, 31, sera.

Alle 9,30 di stamane sopra una automobile veniva trasportato alla guardia medica di via Agnello, il bimbo Carlo Gobba, di Carlo, di 3 anni, accompagnato da alcuni operai e poi seguito dai parenti straziati, fra i quali il padre capomastro. Il povero piccino appariva in condizioni disperate, per gravissime lesioni e fratture, tanto che il medico non ha potuto prodigargli le sue cure, perchè appena disteso sul lettino operatorio il poverino è spirato. Secondo il racconto dei parenti egli era poco prima sfuggito alla cameriera Giuseppina Pinzachel, che stava vestendolo, ed era corso fuori dell'appartamento, al terzo piano di via Torino 29, sulla scala. La donna gli fu subito dietro, appena in tempo per vederlo urtare contro la vetrata della porticina dell'ascensore. La vetrata si infranse, e il piccino precipitò lungo la tromba, in fondo alla quale fu raccolto subito privo di sensi, mentre nella scala si svolgeva una scena di disperazione.

La notte scorsa poi è stato portato all'ospedale il bimbo Angelo Colombi di Francesco di 4 anni mortalmente ferito. Il piccino presentava gravi ferite alla testa con sospetto di frattura della base cranica. Era stato trovato a quel modo in un fossato che scorre sotto le finestre della casa dove abitano i suoi genitori, in via E. De Marchi, 2, a Greco. Si è potuto così ricostruire la disgrazia: il piccino era stato messo a letto ieri sera e quando i genitori lo videro addormentato uscirono lasciandolo solo. Verso la mezzanotte si è destato e forse perchè aveva paura trovandosi solo, forse per [illegible] dalla finestra [illegible] la Croce Verde, la quale, dopo una sommaria medicazione alla Guardia medica di Porta Vercelli, trasportò il ferito all'Ospedale.

La lotta contro il carovita

La riduzione degli affitti deliberata a Novara

Novara, 31, notte.

In una recente adunanza, il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i proprietari di case, ha deciso di invitare i propri soci ad addivenire ad una riduzione degli affitti, invitandoli alla applicazione delle quote a datare dal 1.o giugno corrente. Ciò dopo aver rilevato che le quote delle abitazioni e locazioni e specificare [illegible] soluzione definitiva, e che il conseguente aumento dei canoni di locazione non hanno dato luogo, nella maggioranza, a difficoltà o contestazioni degli inquilini. Le riduzioni concordate sarebbero le seguenti: per gli inquilini di alloggi piccoli e modesti, il quintuplo dell'anteguerra, le riduzioni del 10 per cento, con il limite massimo del quadruplo della pigione di anteguerra; per le pigioni eccedenti il quintuplo dell'anteguerra dall'1 al 20 per cento, in misura proporzionale all'eccedenza; per le altre locazioni di abitazione al 10 per cento, fermo restando il limite minimo del quadruplo dell'anteguerra; per le locazioni dei negozi dal 10 al 20 per cento. Rimangono escluse da tali riduzioni soltanto le costruzioni posteriori al 1923 nonchè quelle per le quali si siano fatte notevoli migliorie durante il periodo. Le pigioni non aumentate dal 1924 in poi. Per le eventuali contestazioni o pel caso dubbi, le parti comporranno davanti alla Commissione di conciliazione prefettizia.

L'Associazione padronale ha diramato una circolare ai soci contenente le opportune norme, e pubblicherà un chiaro manifesto. Furono annesse le seguenti istruzioni di massima: 1.o) per gli alloggi piccoli e modesti si deve intendere, in linea di massima, quelli che non superano i cinque locali, compresa la cucina e quelli con l'anticamera, quando questa non abbia luce diretta (salvo casi eccezionali); 2.o) nella determinazione del numero dei componenti la famiglia; 3.o) le riduzioni saranno applicate sull'intero ammontare di quanto l'inquilino deve corrispondere per il godimento del locale; 3.o) la riduzione decorre dal 1.o giugno per le locazioni annuali e a canone fisso e si farà sotto forma di condono in occasione della prossima rata d'affitto; 4.o) fra i negozi sull'affitto della riduzione [illegible] conside[illegible] relativi magazzini; 5.o) per i negozi, fermo restando il 10 per cento di riduzione, nel caso di [illegible] che la quota di riduzione [illegible] dei inquilini gradatamente in rapporto alla qualità delle merci in vendita. La graduazione sarà [illegible] con questa proporzione: a) generi alimentari; b) vestiario e calzature; c) ristoranti e trattorie; d) combustibili; e) zone sociali, [illegible] dovrà essere applicata su tutti i canoni di affitto, esclusi quelli che [illegible] cato sul canone [illegible] con l'affitto [illegible] del massimo del quadruplo dell'anteguerra.

La disciplina dei padroni fiorentini

Firenze, 31, notte.

Indetta dalla Federazione Provinciale fascista, ha avuto luogo oggi nel Salone di Parte Guelfa, l'assemblea dei proprietari di case della Provincia di Firenze, per discutere in merito alla applicazione delle norme stabilite nell'adunanza del 19 scorso a Milano, dalla Federazione Nazionale dei proprietari di case. L'assemblea presieduta dal vice-podestà, prof. Ugo Corti, è riuscita numerosissima. Dopo lunga ed esauriente discussione è stato votato dai convenuti un ordine del giorno col quale i proprietari di case hanno deliberato di uniformarsi con disciplina fascista alle deliberazioni prese dalla Federazione Nazionale dei proprietari di case in Milano, deferendo inappellabilmente alle Commissioni di conciliazione istituite dal Prefetto ogni caso di dissenso fra inquilini e proprietario. La deliberazione è stata accolta simpaticamente dalla cittadinanza.

Il calmiere applicato a Casale

Casale Monf., 31 notte.

Il Podestà di Casale, presi opportuni accordi con l'amministrazione commercianti fascisti ha deliberato il calmiere per i generi alimentari ai seguenti prezzi: Carne bovina 1.a qualità: parti anteriori L. 8 al Kg.; posteriori L. 12,50 senza giunta, con giunta L. 10; coscia affettata L. 15, a pezzi L. 14. Carne suina: lombo L. 14; carrè L. 11; coste L. 5; pancetta L. 8; testa e piedi L. 3; frittura L. 10; salame crudo venenese L. 10; cacciatori L. 17; salame cotto 1.a qualità L. 17; 2.a qualità L. 13; mortadella L. 12; [illegible]

Le riduzioni dei caroviveri deliberate a Genova pei metallurgici

Genova, 31, notte.

Il Comitato del Consorzio autonomo del porto, nella sua ultima riunione ha stabilito i nuovi nomi da dare alle opere in costruzione nel porto, cioè: di dare allo sporgente centrale del bacino il nome di San Giorgio; al molo di scirocco, che chiude a levante il porto Duca degli Abruzzi, quello di Umberto Cagni; alla calata nord il nome dell'ammiraglio Bettolo, ed alla breve calata interposta tra gli sporgenti Rubattino e San Giorgio, il nome di G. Giaccone. Nel campo delle opere ha deliberato la costruzione di tre posti di riparo dalle intemperie e dai freddi venti del nord per gli operai, da erigersi lungo la calata Vittorio Emanuele; lo scavo presso l'entrata del nuovo bacino e la calata Lunegiana, onde rendere quei fondali più adatti ai movimenti dei grossi piroscafi; il trasferimento di gruee elettriche ed idrauliche, nonchè lavori di manutenzione e provviste per l'illuminazione dei fanali del porto durante l'esercizio 1927-28.

Nel campo del lavoro e delle tariffe, in base agli accordi presi con i dirigenti le Corporazioni portuali fasciste, in relazione all'ordine del giorno in data 11 maggio 1927, votato dal Consiglio direttivo della stessa categorie portuali, ha deliberato la riduzione del 5 % sul caro viveri attualmente corrisposto agli operai portuali dei tre rami. Per le imprese di sbarco ed imbarco è stata parimenti fissata la quota caro viveri nella misura ridotta dal 10 al 5 %. Per quanto riguarda poi le tariffe dello sbarco dei carboni e dei fosfati, sotto elevatori elettrici gestiti direttamente dall'Amministrazione, sono state deliberate riduzioni nella misura del 6 %.

Tra il Consorzio ligure industriali meccanici, metallurgici e navali, la rappresentanza delle Ditte meccaniche e metallurgiche della Liguria, e gli Uffici provinciali di Genova, Imperia, Savona e Spezia della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, riuniti sotto la presidenza del prefetto della provincia di Genova, è stato concordato:

1.o — Per gli stabilimenti siderurgici l'attuale quota di caro viveri di lire 6,80 per gli operai di età superiore ai 20 anni verrà ridotta, a partire dal 1.o giugno 1927, a lire 5,40 giornaliere; a L. 4,70 a partire dal 15 luglio e a L. 4 a partire dal 1.o settembre 1927. Le donne e gli operai compresi tra i 18 ed i 20 anni avranno alla stessa data la riduzione rispettivamente di L. 0,56, di L. 1,40 e di L. 1,85 sulla quota di caro viveri attuale.

2.o — Per gli stabilimenti meccanici e navali ed affini l'attuale quota di caro viveri di L. 3,50 per gli operai di età superiore ai 20 anni verrà ridotta, a partire dal 1.o giugno 1927, a L. 2,30 giornaliere, a L. 1,70 a partire dal 15 luglio e a L. 1,10 a partire dal 1.o settembre 1927. Per gli operai tra i 18 ed i 20 anni e le donne tali riduzioni saranno alla stessa data rispettivamente di L. 0,80, di L. 1,20 e di L. 1,60 sulla quota del caro viveri attuale.

In seguito a quanto sopra, il Consorzio ligure industriali meccanici, metallurgici e navali, allo scopo di evitare il rinnovarsi di casi sporadici, si è dichiarato perfettamente consenziente che non debbano avvenire licenziamenti e successive riassunzioni di operai stessi al solo scopo di ulteriori riduzioni salariali.

Spaccio sindacale a Tortona

Tortona, 31 notte.

Domani in piazza delle Erbe (Casa Oddone) incomincierà a funzionare uno spaccio sindacale di generi di prima necessità al prezzo di costo istituito dagli industriali, d'accordo col Podestà comm. avv. Porzi. Mediante speciale tessera potranno fare acquisti gli impiegati statali, comunali e privati, tutti gli operai in genere, combattenti, mutilati, ecc.

Il calmiere a Biella

Biella, 31 notte.

Il nuovo calmiere, fissato dal Podestà, segna diversi ribassi sui generi di prima necessità: il pane è ridotto a L. 2,30 al Kg., il latte 1,20 al litro; farina di meliga 1,50 al Kg., pasta 3,30; riso 1,80.

Il dramma di un numero unico

Genova, 31, notte.

Una grave denuncia era pervenuta tempo addietro al pretore di Chiavari per sequestro di persona e lesioni contro i fratelli Gabriele e Giovanni Castero, proprietari di un cinema e di un «garage» in quella città. I fatti, secondo la denuncia, erano i seguenti: nella settimana di Pasqua i giovani Tito Canepa e Giovanni Poppe avevano fatto uscire un numero unico umoristico intitolato «Chiavaraide», nel quale, come suole avvenire in queste pubblicazioni, erano prese in giro tutte le maggiori personalità cittadine. Della pubblicazione nessuno si era doluto, tranne i Castero che, quando i due compilatori dell'effemeride si erano presentati a ritirare l'importo di una inserzione che essi avevano richiesto per certe automobili, avevano abbassato la saracinesca del «garage» ed avevano tempestato di pugni i due malcapitati. La denuncia faceva il suo corso, quando la cosa rapidamente si [illegible]

BORSE

Borse italiane

Torino, 31. — Riunione più animata con intonazione migliore e prezzi dall'inizio alla chiusura in graduale aumento su tutto. In vantaggio da ieri di 30 punti la Banca Italia, 10 la Comit, 5 la Fiat. Anche il Consolidato ricercato ed in aumento. Cambi deboli.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo: [illegible]

Milano, 31. — Mercato di sistemazione e di ricoperture con un generale miglioramento. Il volume degli affari si è mantenuto scarso. I massimi sono stati segnati a metà Borsa. La chiusura si effettua con calma maggiore e pochi scambi. [illegible]

Genova, 31. — Riunione abbastanza animata con buoni affari. Il mercato chiude con migliorie generale su tutta la quota. Beneficiate specialmente le Fiat, le Terni e le Banca Italia. Leggermente deboli i Cambi. [illegible]

Roma, 31. — [illegible]

Trieste, 31. — [illegible]

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 31. — [illegible]

Borse estere

Parigi, 31. — [illegible]

Londra, 31. — Chiusura cambi: [illegible]

Buenos Aires, 31. — Cambio su Londra [illegible]

New York, 31. — Apertura cambi: [illegible]

Ginevra, 31. — Cambi: [illegible]

Berlino, 31. — Cambi: [illegible]

Vienna, 31. — Cambi: [illegible]

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Bottiglie, Bottiglie, prezzi ribassati occasione. Vetreria, corso Vinzaglio, 5.

BOTTIGLIE qualsiasi tipo, prezzi ribassati. Occasione. Vetreria, corso Palestro, 5.

COMPRO tornio, Lorch, Brown e Sharpe, o Veitner, alta precisione se vera occasione. Urgente. Vassario, Porporati, 4, Torino.

IMPRESA costruzioni eseguisce lavori pagamento facilitato. Ing. Landano, San Segnigna, 6.

LAMIERE ondulate per tettoie occasione vendo. Durbiano, via Cribrio, 35.

MONTAGARICHI per magazzino, vetrina da esposizione. Liquida Foà, via Nizza, 30.

TORNI, trapani, frese, rettifiche, limatrici, alesatrici, vasto assortimento macchine usate liquida con forti ribassi, Cappablanca, corso Allacomba, 16.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSUMESI apprendista quindicenne. Pastine, corso Vittorio, 60.

CALZATURIFICIO importante Torino cerca provetto modellatore. Scrivere cassetta P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile fatturista. Scrivere indicando pretese e referenze cassetta 90 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile pettinatrice. Via Galliari, N. 16.

CERCASI fattorino [illegible], formaggi, anche alloggio, referenze. Guardarobe, Madama Cristina, 60.

CERCASI piazzista per vendita piante aromatiche, medicinali per fabbriche liquori, dolci, stabilimenti farmaceutici. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI portinaio ammogliato senza figli, per stabilimento in Torino, preferibile ex carabiniere munito primarie referenze. Offerte cassetta 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazza volonterosa per lavori casalinghi. Si preferisce di paese, anche senza pratica. Indirizzare offerte cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragioniere già pratico tenuta contabilità; ragazza per lavori di magazzino. Presentarsi con documenti Russo, Decka via Nizza, 4.o compartimento.

FABBRICA automobili cerca provetti disegnatori attrezzatura. Inviare referenze, indicazioni esatte precedenti occupazioni. Scrivere cassetta 78 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCUPAZIONE offresi [illegible] cauzione. Scrivere [illegible] Ospedale, 40.

RAGAZZA apprendista cercasi. Portieria, S. Secondo, 16.

SANREMO. Maison [illegible] corso Garibaldi, 30, cerca abile pettinatrice o coiffeur per signore. Presentarsi o scrivere con buone referenze.

SIGNORINA aiuto contabile espertissima. Presentarsi con certificati [illegible] corso Dante.

SIGNORINA contabile conoscenza francese, dattilografa, libera subito. Presentarsi giovedì, Sommeiller, 25.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico abilissimo offresi privato oppure garage per riparazioni. Zamboni, via Ospedale, 1.

CONIUGI soli ex carabiniere ottimi precedenti offronsi per portieria o mansioni fiducia. Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX-carabiniere ammogliato senza prole cerca portineria o custode occupandosi come fattorino. Via Ospedale, N. 2, Drago Paolo.

GEOMETRA giovane pratico offresi contabile, mitissime pretese. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE [illegible] cerca posto fattorino, lavoro magazzino. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTONIERE abile impiegherebbesi ovunque. Scrivere Passaporto [illegible], fermo Posta, Torino.

RAGIONIERA lunga pratica commerciale, esaminerebbe impianti, tenuta contabilità, medie, piccole aziende; speciale sistema rapido, pratico, utilissimo. Pretese minime. Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA ottimi precedenti lunga pratica negozio alimentari, vini, offresi commessa o guardarobiera Hôtel. Scrivere cassetta 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA volonterosa occuperebbesi aiuto ufficio. Scrivere cassetta 87 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE. Cedo benissimo condizioni alimentario, forte rivendita pane, centro operaio. Rivolgersi Ciardola, Donizetti, 4.

AVVIATISSIMO negozio [illegible] Porta Nuova. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA prodotti consumo cerca corrispondenti, combinazione eventualmente cessione, piccolo capitale. Scrivere cassetta 88 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 000.000 rilevasi Albergo ristorante grandioso giardino, birreria, fortissimo guadagno, metà mora pagamento. Urgentissimo. Paris, piazza Lagrange, 1.

CEDESI avviatissima panetteria e commestibili con forno e macchinario. Giachino Ercole, Cocconato.

CEDESI bellissimo negozio ampio vetrine centro rilievo solo mobili, impianti. Verna, Vinzaglio, 16.

CEDO avviato negozio mode centrale 20.000. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO negozio centrale anche vuoto, Cartocci, via Barbaroux, 10.

MUTUI ipotecari su stabili e terreni. Anonima Agricola, Novi Ligure.

OCCASIONISSIMA rimettesi commestibili, drogheria, incasso mille, fuori dazio. Rivolgersi San Domenico 10, Confetteria.

OTTICI. Rilevasi negozio o magazzino rappresentanza. Scrivere cassetta 89 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI segheria bene attrezzata con laboratorio falegname. Trattasi proprietario di casa. Scrivere cassetta 114 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO primario negozio rivendita prodotti Venchi, centralissimo antisportici, Paris, piazza Lagrange, 1.

SANREMO cedesi negozio vendita calzature con alloggio. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STIRERIA a macchina ben avviata, grande retro, cedo, facilitazione pagamento. Corso Allacomba, 40.

STIRERIA, tintoria retro, alloggio, adatto altri generi. Rivolgersi Portinaio, via Madama Cristina, N. 10.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI stagione estiva tutto anno villino alloggio bene arredato collina Torinese cinque ambienti, giardino, frutteto, comodità moderne, vicinanze tramvia. Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile vendesi causa divisione, [illegible] mila. Scrivere cassetta 75 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA paraggi corso Francia, 10 ambienti (due alloggi), terrazzi, giardino, 140.000. Otta, IV Marzo, 14, pomeriggio.

POLLONE. Vendonsi due ville, giardino, garage. Rivolgersi Istituto Immobiliare, Biella.

RIVIERA. Appartamenti grandi esenti tasse settantacinque ogni vano. Ing. Vattuone, Sestri Levante.

VENDO casa [illegible] terreno [illegible] cinque camere, cantina, tettoia, fienile, pollaio, prato, frutteto, orteglia, fienile, vigneto, sparagi, garage. Favaro, via Bardassano, Gassino Torinese.

VILLA affittasi salubre Rivoli. Splendida posizione, comodità moderne. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI appartamenti modernissimi, dieci ambienti (comfort completo) primo, secondo piano, palazzina Piazza d'Armi. Valeggio 35. Trattative: telefonare 41-401.

AFFITTANSI subito tre camere vuote, corso Sebastopoli, Via Bisagno 9.

AFFITTANSI uso ufficio tre grandiosi locali entrata primo piano Porta Nuova. Volendo si possono avere altri tre locali attigui. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI piccolo negozio, adatto anche ufficio, visitabile pomeriggio. Madama T. Gorizio.

ALLOGGETTO mobiliato centro Torino senza cucina casa signorile per distinta persona disponibile subito. Scrivere cassetta 18 H, Unione Pubblicità, Genova.

ALLOGGI due-tre camere spaziose nuova costruzione, [illegible]

CERCASI alloggio [illegible] signorile [illegible] Scrivere cassetta 89 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINO adatto compera [illegible] possibilmente vicinanze mercato [illegible] Scrivere cassetta [illegible], Torino.

NEGOZIO vuoto da affittare. Corso [illegible]

OCCASIONISSIMA, cedesi alloggio centralissimo buone condizioni. Rossetti, via Nizza [illegible]

OFFICINETTA meccanica con macchinario ed alloggetto affittasi, vendesi. [illegible] Giuria 33.

RIMETTO grande bottega calzolaio con [illegible] tro corrispondente nel cortile, anche vuoto. Tortaglia, via Barbaroux quasi angolo via San Dalmazzo, Torino.

TRE camere Ponte Mosca, libere [illegible] locazione, impianto luce [illegible] 130. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO alloggi signorili paraggi Porta Susa esenti tasse, abitabili subito, ribasso del 20 %. Rivolgersi impresa Debernardi, via [illegible] via Giuseppe Grassi, 16.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI subito camera ammobiliata a dipendente [illegible] affitta camere. Montebello 26.

DISTINTA famiglia affitta camera ammobiliata nuovissima signore serio stabile paraggi corso Sommeiller. Rivolgersi [illegible] Sommeiller-Stupinigi.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A La Gemma compera gioie, brillanti (anche impegnati), oro 9 a 12 grammo, Argenteria. Via Viotti, [illegible]

API [illegible] cuccioli S. Bernardo [illegible] Franco, corso Vittorio [illegible]

BELLISSIMI gatti Angora bianchi e colore regionali. Lang, via Roma, 21.

BROCHE smarrita [illegible] da signora, cercasi da Foà. Telefono 40-271.

CUCCIOLI danesi vendonsi. Via [illegible]

DAMESA matrimoniale come nuova vendesi. Vera occasione; visibile pomeriggio. Via Lodovica 1.

CHIAROVEGGENTE spiritista diplomata, consulti, malattie, [illegible], cartomante. [illegible] Barbaroux 18.

FOTOGRAFICA 10 × 15 Zeiss nuovissima occasione, [illegible] Dalamer, Rivara [illegible]

KARLY premiato chiromante consultazione, predizioni presenta, corrispondenza. [illegible] Francesco Paola 26, piano secondo.

LAVERO lucrosa onorabile casa propria continuando proprie occupazioni procurerà [illegible] corrispondenza. [illegible] Nice (Francia).

LIQUIDO diverse camere complete [illegible] noce lire 3300, 4000, altre camere, mobili vario, prezzi sotto costo. Baretti, 27.

OCCASIONE vendo carro-ponte [illegible] completo. Minelli, Saluzzo, 27.

PIANOFORTE [illegible] Accademia Albertina 38, piano secondo, [illegible] giovanni.

RIDDO mobilio sale, quadri, soprammobili, oggetti arte, liquidando prezzi convenientissimi causa sgombero. Artisti [illegible] Telefono 50-782.

VENDONSI mobili antichi [illegible] Rivolgersi 14-15, portineria Lamarmora [illegible]

VIOLINO o violoncello compro. Scrivere cassetta 73 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPORTANTE società cerca agenti per [illegible] nuovi apparecchi luminosi. [illegible] Borsa 56, Genova.

VIAGGIATORE pratico vendita legnami [illegible] clientela Piemonte cercasi. Scrivere cassetta 83 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VISITANDO Piemonte clientela [illegible] e disponendo locali assumerei rappresentanze con o senza deposito articoli [illegible] Referenze, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 86 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BAGNI per ragazzi, ragazze, signorine, famiglie. Facilitazioni pagamento. Scrivere Colonia Balneare Croce, Diano Marina.

BAGNI mare Rapallo, Pensione Svizzera, camera e vitto L. 14, anticipare [illegible]

BORGIOVERREZZI Mare. Pensione Villa [illegible] comfort, buona cucina. Cabine spiaggia.

LAIGUEGLIA (Alassio) Pensione Lido, pari sulla spiaggia, chalet, parco, divertimenti, riduzione giugno.

LAIGUEGLIA, Pensione Lucia. Camere [illegible] mare, in giugno tutto compreso [illegible]

LOANO. Bagni. Pensione signorile [illegible] tutto compreso. Rivolgersi [illegible] San Vito 16, Torino.

STRESA, Lago Maggiore, Albergo [illegible] pensione trattamento famigliare, chiedere informazioni.

VARAZZE. Villa Gorrieri, Pensione primo [illegible]; alloggio, vitto, bagni 18 giornaliere [illegible] giugno.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI 501 torpedo [illegible] serie. [illegible] mediatori. Torino, via Aquila 21, Torino.

BERLINA Chirado [illegible] vendesi, nafta [illegible] con 5 9 7, San Anselmo 1.

BICICLETTE splendide garantite, [illegible] Balardo, via Carlo Alberto, 22.

BUGATTI tipo Brescia vendesi [illegible] cambio. Via Saluzzo 11.

CINQUECENTOUNO torpedo 1.a [illegible] riori, rimessa nuovo, occasionissima. Jolanda 1.

HARLEY-Davidson con sydecar [illegible] vendo. Ferraris, via Monte Rosa 48.

MOTOSIDECAR Indian, impianto elettrico, occasione vende. Fontana, San Secondo [illegible]

MOTOSIDECAR, Motosacoche, ottimo stato, vendesi eventualmente cambio con [illegible] telerie, mobili nuovi. Piano, Consolata, [illegible]

SIDECAR originale Indian completo accessori, Harley lusso, prezzi liquidazione [illegible] d'ogni marca. Astigiano, Francia, [illegible]

TORPEDI 509 novissimi stragarantiti [illegible] marcia pronti per la consegna vendo. Corso Vercelli 43.

TORPEDO Fuch 4 posti ottimo stato perfetto funzionamento, straoccasione. Via Carlo [illegible] berto, 21.

TORPEDO 509 gran lusso carrozzeria [illegible] sione 501 capotes speciali per torpedo [illegible] con cristalli. Principi Acaja, 18.

[illegible] cabriolet 4 posti, 501 berlina nuova, torpedo, Citroën [illegible], spider 509, [illegible] chine occasionissima. Boucheron, 16. Telefono 50-677.

Annunzi matrimoniali

Minimo Lire 20

DISTINTA trentatreenne contrarrebbe matrimonio anche con vedovo. Scrivere cassetta 94 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE distinto elettrotecnico torinese desidera conoscere giovane simpatica signorina torinese scopo matrimonio. Scrivere cassetta 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE piemontese, sano, serio, [illegible] 12.000 annue, [illegible] Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'Arte della prudenza

L'«Arte della prudenza», che, col titolo pedantesco di *Oracolo manual*, Baldassarre Graciàn, gesuita spagnuolo, diè fuori nel 1647, è un libro che potrebbe essere definito un prontuario o una guida per la formazione dell'«uomo savio». L'uomo savio, per il Graciàn, è colui che — scevro di passioni, padrone di sè, utilitarista ed egoista, simulatore e dissimulatore — è scaltrito più d'ogni altro nell'arte di saper vivere alle spalle dei deboli e dei forti, dai farabutti e degli onesti, in mezzo alla turba infinita degli sciocchi.

***

Ce n'è quanto basta per invogliare a leggere questo libro, che si presenta ora in una linda e accurata versione di un eminente spagnolista (*Oracolo manuale e arte della prudenza*, traduzione e commento di E. Mele, Bari, Laterza, 1927) e che non ci affatica molto e non ci annoia troppo, pur essendo redatto sotto forma di massime e di sentenze, grazie a una certa ingegnosità, che il Graciàn possiede nel cogliere e nel ritrarre le miserie e le viltà umane, senza nessun rimpianto per non potere cambiare la faccia del mondo. Anzi, il mondo Graciàn lo accetta qual è, con le sue storture e le sue ridicolaggini. Le constata con freddo stoicismo e tira innanzi, senza una parola di deplorazione o di rivolta e di nausea. Fatta questa poco allegra constatazione, egli si industria di insegnarci a speculare, per i nostri fini, sulle tristi vicende e circostanze in mezzo alle quali siamo stati chiamati a vivere, e ci invita a conformarci tranquillamente alle esigenze dei tempi e dei contorni, alternando all'astuzia la simulazione e approfittando, in tutte le occasioni, dei vizi e dell'ignavia dei nostri simili. Si pensa, a un dato momento, che una sottile ironia si celi in questi consigli, ma ci si convince ben presto che Graciàn parla sul serio.

Bisogna prima di tutto conoscere (egli dice) i nostri difetti e le nostre virtù, per celare i primi e mettere in evidenza le seconde; e bisogna poi imparare a nascondere abilmente le nostre idee e i nostri sentimenti. «Pensare come i meno e parlare come i più» è, per lui, somma prudenza. E la prudenza, chi non lo sapesse, è il viatico per la felicità su questa terra!

***

Per esempio: è pericoloso procedere sempre per la medesima via, perchè «è facile colpire l'uccello che ha «il volo continuo, non così quello «che l'ha di sghembo»; è utile conoscere il punto debole di ciascun uomo, perchè in questo modo «si tiene la chiave della volontà altrui»; è indizio di estrema saggezza «sapersi risparmiare» in maniera da non cadere in balìa di altri, a tal punto da non appartenere più a se stesso.

Scegliere la compagnia dei fortunati e schivare i disgraziati; sapersi ritirare a tempo, per mettere al sicuro i propri interessi e la propria pancia; dominare le nostre naturali antipatie; sfuggire agli impegni, che sono promesse avvincenti, le quali si possono più facilmente eludere che mantenere; sapere adattarsi, piegarsi, flettersi, ecc. ecc. sono altrettanti postulati e assiomi, che costituiscono i fondamenti ideali della scienza della vita. «Non è buona massima (scrive il Graciàn) procurare un dispiacere a sè per fare un piacere a un «altro, sia pure a colui che più ci «stia a cuore». E ancora: «il più «pratico sapere consiste nel dissimu«lare. Corre rischio di perdere chi «giuoca a carte scoperte». Senza dubbio, il Graciàn ha ragione da vendere, quando conchiude: «una così grande destrezza nel modo di vivere richiede una grande valentia».

***

Non aveva, no, questa destrezza, nè questa valentia un glorioso connazionale di B. Graciàn, voglio dire Don Chisciotte, che vorrei, anch'io, alla maniera di Miguel de Unamuno, trattare una volta tanto come «cosa salda» cioè come persona storicamente reale, e non come un fantasma o una finzione da romanzo. Chissà se, nei suoi placidi sonni di uomo savio, consumato nell'arte della prudenza, non sia talvolta accaduto al Graciàn di vedere il valoroso e magnifico Cavaliere dalla Trista Figura cavalcare, con duro cipiglio, contro l'esercito dei trecento bolsi aforismi dell'*Oracolo*, pallidi spettri del corpulento senno di un filosofo ben pasciuto e furbacchione! Chè era un suo contemporaneo questo paladino dell'ideale e della bellezza, che dettò, per conforto degli uomini, tra l'una e l'altra avventura, molte sentenze bellissime e luminose, e conobbe e celebrò l'«arte dell'imprudenza», guadagnandosi tanta infelicità da rendere sommamente felice un mortale! Il suo umore scontroso parve certamente stoltezza al Graciàn; e la sua audacia gli sembrò pazzia. E si direbbe che abbia voluto adeguatamente liquidarlo — lui, l'invincibile, perchè non si dichiarò mai vinto — quando uscì in questa impagabile sentenza, degna di figurare sopra una guardia del breviario di Don Abbondio: «la saggezza si fa avanti con gran cautela: sono suoi battistrada la riflessione e la circospezione, le quali «vanno esplorando il cammino per «inoltrarsi senza pericolo», o quando affermò quest'altra verità profonda, ma un po' sciocca: che bisogna badare soltanto al buon esito delle cose, cioè al buon successo, «perchè «non si perde mai la reputazione «quando si riesce nell'intento» e perchè non è tenuto a render conto del suo operato colui che riporta vittoria.

***

Invece, per Don Chisciotte il trionfo era non nel buon esito, ma nell'opera. Alla fredda scienza dell'intelletto egli opponeva la sapienza calda del cuore. Ignorava il senso di certe parole e di certe massime opache, come: «risparmiarsi», «ritirarsi a tempo», «procedere a sghembo», «schivare gli sfortunati», ecc. ecc. Non aveva sentore di tutte le scaltrezze e di tutte le astuzie, che sono per gli innumerevoli Graciàn di questo mondo i capisaldi della dottrina del saper vivere, e prendendo sul serio, da pazzo com'era considerato, le cose della terra, lasciava che scherzassero con le viltà e con l'infingardaggine gli uomini savi.

Era così proprio e naturale a lui il rischiare la vita com'è al cielo l'avere le stelle. Diceva mirabili cose, da far impallidire le togate sentenze di Graciàn: che non occorre domandare e indagare se gli afflitti, che incontriamo sulla strada, siano in tale stato per colpa loro, ma che importa sopra tutto aiutarli badando unicamente alle loro sofferenze; che «vale più buona speranza che cattivo successo»; che «molte sono le vie per le quali il Signore guida al cielo i suoi»; che «si può togliere ad alcuno la fortuna, ma non mai l'animo e l'ardire». Affermava verità semplici e alte, il cui criterio trovava nella vita, e poteva insegnare agli obliosi che «c'è un Dio che non dimentica «di punire i malvagi e di premiare «i buoni».

Ma Baldassarre Graciàn era troppo assennato, per comprendere i detti memorabili del suo immortale antagonista.

***

La sapienza di Don Chisciotte era un dono del cuore; la scienza di Graciàn, attinta a molteplici libri, non aveva un centro ispiratore ed era orientata verso una concezione fra stoica e pessimistica della vita. «En «el mundo todo va al revés (scrive«va Graciàn in un'altra sua opera «intitolata *Criticòn*); la verdad va «perseguida, el vicio aplaudida. Què «hay en el mundo sino viento!». Era, inoltre, una scienza frammentaria; anzi incongruente e talora contraddittoria. Se da un lato egli raccomandava al suo «uomo savio» di far ricadere i propri mali sulle spalle altrui, ricercando sempre una testa di legno capace di far da bersaglio ai colpi mal riusciti, non esitava d'altro lato a sostenere che la generosità è segno d'animo superiore e che l'uomo dabbene (guardate un po'!) non si vale di armi sleali.

Mentre in Don Chisciotte le passioni erano stimolo e incitamento alla virtù, Graciàn voleva il cuore spoglio d'entusiasmo e assumeva la ragione a guida unica del mondo, tanto che le parole, con le quali Erasmo, nel suo *Elogio della pazzia*, aveva dipinto, un secolo prima, il tipo del filosofo stoico, si potrebbero opportunamente applicare all'ideale di quest'uomo savio e prudente: «sordo «alla voce dei sensi, fredda statua «di marmo, dal cuore di diamante».

Ma ciò non ostante, un secolo dopo, mutati gli uomini e i tempi, il libro del Graciàn svegliava dappertutto una strana e intensa curiosità. Eppoi si diffondeva via via in Europa, ottenendo, sopra tutto in Francia e in Germania, un favore crescente.

Ora, senza far torto addirittura a Schopenhauer, che ammirò e tradusse l'*Oracolo*, o a Nietzsche, che se ne valse indirettamente per la sua morale, io, debolmente, sono d'avviso, che, se il machiavellismo dell'«uomo savio» di Graciàn entrasse davvero, su larga scala, nella società civile, ci sarebbe da temere forte, per lo meno, che la vita non apparisse più degna d'essere vissuta.

GIULIO BERTONI.

Un frate, due coniugi e due amanti suicidi in Austria

Vienna, 31, notte.

Tre suicidi sono registrati dalla cronaca odierna, e tutti consumati in circostanze pietose e drammatiche. Del primo è protagonista un frate di 36 anni, Paolo Stranz, da molti anni professore di latino e greco al ginnasio di Melk, impiegatosi nel convento di Lambach presso Wels. La sua fine viene da molti attribuita alle persecuzioni alle quali il frate era stato fatto segno da parte dei confratelli, il cui tenore di vita egli aveva più volte aspramente criticato. I frati avrebbero fra l'altro cercato di internarlo in un manicomio cogliendo a pretesto una denunzia al cardinale arcivescovo di Vienna fatta da padre Stranz, denunzia della quale adesso si nega l'esistenza. Non riuscendo a mandare lo Stranz in un manicomio, i frati pensarono di relegarlo nella parrocchia di Fahrndorff, che è poverissima. Padre Stranz, il quale doveva mantenere anche la ottantacinquenne madre, da lui amata oltre ogni dire, nell'apprendere la nuova destinazione esclamò che questa equivaleva alla sua morte. «Vado domattina» aggiunse. Tardando egli ad uscire dalla camera e non ricevendosi risposta alle chiamate, fu forzata la porta. Il religioso si era impiccato. Le autorità ecclesiastiche, in vista dell'immenso rumore sollevato dal suicidio nel convento, ora dichiarano che padre Stranz da anni soffriva di depressione nervosa e che negli ultimi tempi, assalito da mania di persecuzione, spesso pronunziava sconclusionati discorsi facendo ai superiori accuse di ogni genere. Ma una cosa aveva particolarmente accorato il frate e cioè il sospetto che fosse stato lui l'autore — o per lo meno l'ispiratore — di una serie di articoli alquanto scandalosi sulla vita del convento di Wels pubblicati da un giornale comunista viennese.

A Salisburgo si sono ieri ammazzati i coniugi Petschacher, affittuari di un albergo da loro assunto con contratto gravosissimo. I Petschacher il 23 di maggio, prima di lasciare l'azienda nella quale avevano investito tutto il loro denaro, e dalla quale dovevano essere sfrattati, presentarono ricorso. Non sapendo che il ricorso era stato accolto e lo sfratto rinviato al 10 giugno, l'albergatore ha ucciso la moglie con un colpo di rivoltella alla tempia e si è ucciso. Quando stamane l'avvocato ha telefonato per dare la notizia del rinvio, ha appreso dal personale la tragedia.

In un albergo viennese di second'ordine infine si è stabilita uccisa una coppia arrivata dalla Cecoslovacchia qualche giorno addietro. La servitù, richiamata nella stanza dalle detonazioni, ha trovato morto l'uomo, e la donna, contro la quale il compagno aveva sparato il primo colpo, in imminente pericolo di vita. L'identità dei suicidi finora non ha potuto essere accertata perchè dai loro passaporti erano state strappate le pagine essenziali.

VECCHIA E NUOVA FINLANDIA

Nel paese dei 35000 laghi

(Dal nostro inviato)

HELSINGFORS.

La Finlandia, la terra che i suoi figli chiamano col dolce nome di *Suomi*, s'è disegnata, sotto all'aeroplano che mi portava da Reval ad Helsingfors, in un'irreale diafana leggerezza di cosa evocata e sospesa nel vuoto. La terra annaffiata di neve pareva un gracile merletto bianco e nero. Le stesse aeree sensazioni si sono ripetute qualche giorno dopo quando ho attraversato il paese in treno, da Helsingfors a Terioki. Ho cercato, invano, nella memoria, qualche reminiscenza di pittori finlandesi, come Axel Gallen, apparsi a Venezia, che non mi facesse totalmente nuovo ed estraneo questo paesaggio. No, la Finlandia, se ci ha offerto le belle illustrazioni del *Kalevala* nei quadri eloquenti di Axel Gallen, non ci è dato ancor un pittore rappresentativo della sua natura come i molti espressi nel Seicento dal paesaggio olandese. C'è troppo sole mediterraneo, troppa materialità di colore, troppi riflessi di Parigi e di Roma, troppa crudezza di toni e scarsa misura di bianco nei quadri dei pittori finnici. Non troviamo, in queste tele, tra i sottili intercolonii dagli abeti neri, trasparenze di cieli e di acque e delicate sfumature di tinte in profondità di prospettive: manca quasi in esse l'atmosfera e l'eco di Suomi.

Eppure la natura finlandese, ricca di contrasti e piena di sensazioni sottili, non pare avara di motivi. Abitata da circa tre milioni e mezzo di abitanti la superficie della Finlandia, superiore di un quinto a quella dell'Italia, è coperta per la decima parte di laghi, per metà di foreste, per un terzo di zone boschive e rocciose. Innumerevoli laghi — le guide vi dicono che il numero dei laghi ascende a trentacinquemila (un lago ogni cento abitanti direbbe un collezionista di statistiche!) ma forse nessuno saprebbe dirne la cifra esatta — la crivellano, la squarciano, la interrompono tutta. Alle notti bianche estive, soffuse da una misteriosa luminosità senza ombre che par quasi un compromesso del dualismo eterno tra la luce e le tenebre, seguono le prolungate oscurità delle notti invernali. All'esplosione della tarda primavera, ai brevi solleoni estivi succede la lunga immobilità invernale, quando tutta la Finlandia si irrigidisce nel ghiaccio del suo mare, dei suoi laghi, dei suoi corsi d'acqua. All'estremo nord, ai confini della Lapponia, il termometro può mantenersi per mesi interi tra trenta e quaranta gradi sotto zero. Balenano lassù, nell'interminabile notte invernale, le aurore boreali ed i lapponi solcano con le loro slitte i deserti di ghiaccio e di neve rischiarati dalla luce che talora come un arcobaleno o come una fiamma fiammeggia sull'orizzonte.

Il brevetto di nobiltà

Paesaggio di acqua, di selve e di granito, di luce e di tenebre, di silenzi e di fragorose cascate d'acqua... Quale seduzione vi provarono le genti finniche giunte quassù dodici e quindici secoli or sono dalle lontane lande asiatiche mentre i loro cugini ungheresi si spandevano nella fertile pianura danubiana? I finlandesi respingono la non improbabile discendenza dalle tribù mongoliche ed indicano come punto di partenza della loro migrazione, quella che fu forse solo la seconda tappa del grande viaggio delle invasioni; il corso medio del Volga; una le vicende storiche note ed ignote, le cattedrali cristiane sorte sulla terra tolta agli antichi idoli, la civiltà europea largamente diffusa dagli svedesi, la modernità attinta nelle capitali occidentali, non sembrano aver troppo alterata la catena di tradizioni, di ricordi e di ritmi che ricongiunge ai tempi più lontani lo spirito della razza finnica. Nelle luminose notti d'estate questi figli dell'Asia sedevano di fronte, sotto la tettoia della capanna, e al suono gutturale del *Kantele*, sorta di cetra primitiva, col ritmo monocorde e tenace che aveva accompagnato la interminabile marcia verso la terra del loro destino, incominciavano a cantare: «Metti la mano nella mia mano, le dita fra le mie dita, affinchè noi possiamo cantare dei runos meravigliosi».

E così, le mani fra le mani, dondolandosi lentamente, come sul dorso dei cammelli laggiù nella lontana patria d'origine, cantavano e narravano tuttora di Vainamoinen, il saggio che tutto potè, fuori che farsi amare dalla donna che amava e che, come una donna di tutti i tempi, preferiva un imbecille al formidabile fabbro Ilmarinen, che foggia con le sue mani il mulino della fortuna, lontana l'orso di Tuoni, dio dell'inferno, e conduce l'aratro vittorioso nel campo di Husi, che ondeggia tutto di irrequieti serpenti, e di Kullervo, il senza focolare, lo sventurato figlio dei tradili infortunio... Cacciato ed odiato da tutti, egli brancola pel mondo in cerca dei suoi, cieco di odio e di passione, diviene incestuoso senza saperlo ed alla rivelazione della sua colpa, le labbra di questo figlio del fosco pensiero nordico ululano la stessa bestemmia a cui giunge la limpida anima ellenica e che suona come un desolato singulto d'arpa sul *Kantele* del *runoja* finnico e sulla lira di Bacchilide: Meglio non esser mai nati!

Tutta questa epopea finnica, raccolta con incredibile pazienza dall'Elias Lonnrot sulla bocca dei *runoja* o cantori popolari, in cui sopravviveva per trasmissione orale, come la parola d'ordine d'una stirpe che non vuol morire, e nota sotto il nome di *Kalevala*, costituisce, in certo qual modo, il brevetto di nobiltà della razza finnica.

Il risveglio dopo la crisi

In realtà la Finlandia, divenuta Stato indipendente dopo la guerra, non conobbe per lungo corso di secoli una vera e propria dominazione straniera e solo nei quindici anni che precedettero la guerra dovette difendere la propria lingua e la propria autonomia minacciate di soffocazione sotto l'urto della politica oppressiva del Governo di Pietroburgo. Quando scoppiò la guerra europea i finlandesi per protesta contro lo zarismo, inviarono in Germania oltre tremila volontari che formarono un Corpo speciale nelle file dell'Esercito tedesco, la brigata dei cacciatori finlandesi, e parteciparono alle battaglie combattute sul fronte orientale. La rivoluzione russa ebbe profonde ripercussioni in Finlandia: il bolscevismo sconvolse anche questo paese, un Governo provvisorio comunista si costituì ad Helsingfors, ma intanto i «cacciatori finlandesi» rientravano in Finlandia, le «guardie bianche» finlandesi raccolte intorno al generale Mannerheim iniziavano l'offensiva contro l'esercito rosso, composto in gran parte di russi, e riuscivano a liberare tutto il territorio finlandese dall'influenza bolscevica piantando le aste dei vigili confini a poche decine di chilometri da Pietroburgo.

Le tremende esperienze amministrative consentirono a questo paese una rapida riorganizzazione politica ed economica. Le industrie, che oggi occupano oltre centocinquanta mila operai, ebbero un considerevole sviluppo. Le cifre del commercio estero sono state superate in confronto all'ante guerra. Due terzi delle esportazioni finlandesi sono costituite dal legname e più di un quarto dall'industria della carta. Poche regioni possono vantare l'altezza, la solidità e la bellezza di forme dei pini e degli abeti finlandesi. Vi sono dei pini, alti da trenta a trentacinque metri, che talora contano cinque secoli di esistenza. La selva corre intorno ai laghi, infittisce sui margini dei fiumi, compone cupe spalliere verdi sui margini delle biancheggianti cascate, come per quella maestosa e sonora cascata di Imatra, la più ricca d'acqua d'Europa, che offre col suo martellamento lo spettacolo di una multisecolare lotta dell'acqua contro il granito. Il terreno coltivato della Finlandia è inferiore al 7 per cento della superficie del paese, ma la coltura dei cereali viene praticata fin quasi al circolo polare.

Niente analfabeti, libri anche italiani

Helsingfors ha ricevuto dalla Svezia, come tutte le città finlandesi, il soffio della sua intensa e diffusa civilizzazione. La Capitale, che conta centottantamila abitanti, costruita in mezzo a rocce di granito, non presenta un particolare interesse architettonico. La sua più caratteristica costruzione è ancora la rossa chiesa russa-ortodossa con le cupole d'oro che si sporge sul golfo di Finlandia. La città ha un'impronta nettamente moderna: fino a poco più di cento anni fa la Capitale della Finlandia era Abo ed Helsingfors era una modestissima cittadina provinciale.

Ma se Helsingfors non ha tesoro di monumenti antichi si presenta in una serie di ben ordinati musei una collana di cimeli del suo passato prossimo e lontano. Così potete constatare che i trovamenti dell'età della pietra, per disegno e scheggiatura delle selci e specialmente delle frecce, rassomigliano assai all'abbondante materiale offertoci dall'isoletta Virginia sul lago di Varese. E ritrovate pure trasferiti fin quassù, nelle antiche madonne di legno del quattro e del cinquecento, i sorrisi delle primitive sculture gotiche, quei sorrisi che hanno evocato la luce di una gioia interiore nelle Afroditi e negli Apollo arcaici, nei Budda indiani e cinesi, nelle statue dell'antico Egitto e che hanno avuto gli ultimi echi tardivi sulle labbra della Gioconda e delle madonne leonardesche.

Helsingfors, linda ed ordinata, ama l'arte, la musica (e va orgogliosa del suo Sibelius), la scuola. Non vi sono più, da alcuni secoli, analfabeti in Finlandia. La statistica ha abolito questa rubrica. Le librerie di Helsingfors sono fra le più belle, le più vaste e le meglio fornite d'Europa. Accanto ai libri finlandesi e svedesi trovate le più importanti e le più recenti edizioni inglesi, tedesche, francesi, italiane e russe. Trovate le belle edizioni in lingua finnica e svedese «I promessi sposi», «Il trionfo della morte», il «Cuore» di De Amicis, «Il mistero del poeta» di Fogazzaro, «Pinocchio» di Collodi, le novelle del Capuana, «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, «La vita di Cristo» di Papini. La «Divina Commedia» è stata tradotta in finnico dal prof. Eino Leino ed in svedese dalla signorina Aline Pipping. Ogni anno parecchie centinaia di finlandesi scendono in Italia e non pochi finlandesi sono attratti in quel di Milano dallo studio del bel canto. All'Università di Helsingfors è stato istituito un corso di lingua italiana frequentato da quaranta ascoltatori. Vi è ... Helsingfors un istituto italo-finlandese che ha per scopo la diffusione in Finlandia della conoscenza della lingua, dell'arte e della letteratura italiane. Fra gli altri, fanno parte di questo istituto, che conta un centinaio di soci, il comandante in capo dell'esercito finlandese, il delegato finlandese alla Lega delle Nazioni, il direttore del Conservatorio musicale, l'ex-ministro degli esteri.

L'italiano antiquario e gelatiere

Simpatia molta, ma commerci assai esigui! Le relazioni tra l'Italia e la Finlandia hanno vecchie tradizioni. Fin dal 1600 l'università di Bologna era nota in Finlandia per avervi in essa studiato il vescovo di Abo, Corrado Bitz. Quando nel 1830 venne creato all'Università di Helsingfors il posto di insegnante di ginnastica, fu un italiano, il piemontese Guglielmo Otta, che per primo occupò la nuova cattedra ed iniziò la gioventù finnica agli esercizi della ginnastica svedese. Ed un professore di diritto penale all'Università di Torino, E. Brusa, si recò assieme ad una deputazione di giuristi a Pietroburgo per presentare allo czar (che non volle riceverla) un indirizzo delle più eminenti personalità della coltura europea in difesa dell'autonomia finlandese.

Oggi in Finlandia vivono circa duecento italiani. Parecchi di essi sono occupati d'estate in qualità di gelatieri e d'inverno come figurinai. Il «gelatiere» italiano ha spinto il suo carretto fin quasi al circolo polare! C'è ad Helsingfors un italiano, tale Maggi, che può essere considerato come il più ragguardevole della Colonia, antiquario e gelatiere, figurinaio e gioielliere. Fabbrica colla stessa indifferenza un sorbetto estivo e commercia una Madonna italiana del cinquecento e un bronzo antico. Le nostre importazioni quassù fanno cifre assai basse. Guardate, per esempio, le cifre delle importazioni di frutta. Dal gennaio a tutto settembre di quest'anno la Finlandia ha importato novanta milioni di marchi di frutta così suddivisi: la Germania 21 milioni, gli Stati Uniti 19, la Spagna 16, l'Inghilterra 8 e mezzo, l'Italia 6 e mezzo. Nello stesso periodo su 162 milioni di marchi di importazione di tessuti, l'Italia figura con cinque milioni e su 244 milioni di marchi di importazioni di automobili, noi figuriamo con soli cinque milioni. Non vi è dubbio che le nostre relazioni commerciali con la Finlandia siano suscettibili di maggior sviluppo, specialmente nel campo della frutta... Ma bisognerebbe che attive rappresentanze di prodotti italiani si insediassero sulle rive del Baltico e che alle relazioni letterarie ed artistiche fra i due popoli seguissero anche adeguate relazioni commerciali.

LUCIANO MAGRINI.

La voce del sangue

Dopo cinque atti e dodici quadri d'intricate vicende, la voce spontanea del sangue sopravveniva bene spesso nell'epilogo dei drammi sensazionali ad urlare i riposti segreti d'una paternità disconosciuta ed a detergere le malrepresse lagrimazioni d'una emozionata platea. Dopo i rilievi antropologici e le analisi scritturali, dopo gli interrogatori danteschi e le esperienze plantistiche, si è pur la voce sperimentata del sangue che s'invoca in sull'ultima scena della tragicommedia Bruneri-Canella, onde osservare se le proprietà ematiche dello sconosciuto di Collegno abbiano adeguato riscontro nei figli dell'uno o non piuttosto nell'erede dell'altro dei contesi personaggi.

E tal prova sanguigna d'un incerta discendenza già trova invero benevolo accoglimento presso i tribunali delle Nazioni dove la ricerca della paternità è legalmente consentita, sgretolando la napoleonica barriera dell'indissolubile misteriosità in tema di umana riproduzione, sgominando la comoda impunità dei seduttori professionali nel pericolo di una precisa identificazione, attutendo la giuridica sicurezza delle mogli contrabbandiere colla scomparsa del marito parafango.

Sia che da figli dispersi si richiedessero gli alimenti al trascuranti genitori, sia che da sposi traditi si negasse l'ospitalità ai neonati sospetti, sia che da donne violentate s'invocasse la punizione dell'impetuoso amatore, certo assai prima d'ora i giudici s'occuparono del problema della filiazione, assumendo per lungo tempo a criterio discriminativo quella rassomiglianza esteriore dei tratti fisionomici che, secondo l'antiche dottrine ereditarie, doveva di regola collegare entrambi i giusti coniugi con ciascuno dei loro legittimi discendenti. Contro a siffatta concezione la Sacra Rota considerava pur sovente nelle sue decisioni quelle imponderabili fantasticherie delle donne generanti cui, più che dai germi fecondativi, si credevan dipendere le filiali sembianze, anche se nel carrer di quello stesso seicento Paolo Zacchia, il fondatore della medicina legale, proclamava tutta l'importanza dell'analogia fisica nel giudizio di presunzione della paternità.

Frattanto un modesto monaco della Moravia, Gregorio Mendel, colle sue pazienti indagini sulle successive generazioni delle specie vegetali, rivoluzionava ogni anteriore concetto sulla trasmissione ereditaria dei caratteri fisici, formulando per esso nuove leggi che dovevano ben presto, ma pur sempre dopo la morte del solitario ricercatore, penetrare in tutti i campi della biologia, inoltrarsi nei domini della medicina e da essi irradiare di nuova luce ancor le discipline giuridiche e sociali. In modo essenziale il Mendel distingueva infatti le caratteristiche ereditarie in dominanti e recessive, a seconda che esse passano inalterate nell'incrocio o che nell'incrocio rimangono invece latenti, così da consentire ad un figlio di possedere fattezze corporee inesistenti nell'uno ed in entrambi i genitori, quelle fattezze restando in questi pienamente occultate ad ogni esteriore osservazione. Ed ancora stabiliva il Mendel che, mentre i caratteri dominanti possono contenere e trasmettere il carattere recessivo latente, all'opposto il carattere recessivo può dar luogo soltanto ad un carattere analogo, di modo che il rilievo di una conformazione ereditaria recessiva nei genitori può consentire il disconoscimento di una discendenza se essa non rechi il marchio di quella stessa conformazione.

Ma se la teoria apparve irreprensibile ad ogni successiva ricerca botanica o zoologica, oggidì ancora ne riesce inceppata l'applicazione pratica alle evenienze umane nella difficoltà di precisare la natura costantemente dominante od il significato nettamente recessivo delle svariate impronte dall'uomo trasmesse ai suoi immediati successori. Per sette interi secoli, da Alberto il Vittorioso a Francesco Giuseppe, si riscontrò bensì nella stirpe degli Absburgo l'inalterata trasmissione di quel tipico prognatismo inferiore, di quella protrudenza della mascella che, per alleanze matrimoniali diverse disseminata fra molteplici famiglie sovrane, doveva un giorno costituire argomento dimostrativo per gli innumeri pretendenti all'incarnazione di Luigi diciasette, dell'infelice delfino di Francia la cui sorte permane tutt'ora fra i problemi irresoluti della storia europea. Il colorito degli occhi e la tinta dei capelli risultaron però sperimentalmente meglio indagati dal punto di vista delle leggi mendeliche, in linea generica essendosi riscontrato che le colorazioni scure riescono di regola dominanti in confronto delle recessive tonalità chiare. Così se da genitori ad iride nero possono originarsi figlioli con iride bruno, grigio od azzurro, da coppie ad iride azzurro possono provenire soltanto figlioli con occhi dello stesso colore; così se i figli dai capelli biondi possono vantare la discendenza da padri chiomati in tutte le tinte, i padri biondastri possono accertare la loro paternità soltanto pei figli dalla capigliatura chiara o rossiccia.

Le coppie contemporaneamente recessive per un identico carattere permangono però sempre in proporzioni così limitate rispetto alla globalità della popolazione, da rendere abbastanza rare le possibilità d'impiego di siffatte qualità normali nella previsione dei segni confacenti alla purezza della discendenza. Per tale intento si pensò quindi di ricorrere a certe deformazioni somatiche, a talune speciali infermità che, fornite della proprietà di trasmettersi immutate per parecchie generazioni, possono costituire delle vere e proprie anomalie dominanti di indiscutibile valore nelle determinazioni di antropologia forense. E fra di esse, insieme colle atipie delle ossa craniche e colle eccezionalità delle impronte digitali, s'additarono precipuamente la cortezza delle dita della mano, la presenza di ciocche bianche fra i capelli, il tipo mongoloide del contorno facciale ed ancora si rilevarono affezioni della cute quali la teleangectasia multipla e l'ipotricosi famigliare, malattie dell'occhio quali la cataratta, il glaucoma, la retinite pigmentaria e certe infermità ancora che, come l'emofilia, il daltonismo e l'emeralopia, pur nel loro tramandarsi serbano un'esclusiva solidarietà sessuale.

Ma non in tutti i casi di discussa paternità la natura certo ammanisce buona messe di siffatte anormalità dimostrative, onde non a torto le maggiori speranze dei medici legisti, in argomento di filiazione, si rivolgono oggidì a talune proprietà del sangue la cui trasmissione ereditaria si verifica appunto secondo le leggi mendeliche. Ed a questo nuovo indirizzo di ricerche non mancarono i validi contributi degli studiosi nostrani, dei dottori Mino, Gariasco, Dossena, del professore Leone Lattes soprattutto che, dopo aver facilitate tali indagini con un suo preciso metodo tecnico, fra i primi giungeva ad individualizzare le macchie sanguigne, ad insperato beneficio della polizia giudiziaria. Or, premessa la esistenza nel sangue di speciali sostanze dette agglutinine, capaci di provocare l'isoagglutinazione e cioè la riunione in ammassi compatti dei globuli rossi di individui della stessa specie, lo stesso Lattes, in una sua prolusione all'Università di Modena, osserva come «l'indagine sistematica ha dimostrato che nei globuli rossi possono esistere due diverse strutture biochimiche indipendenti l'una dall'altra, all'assenza di ognuna delle quali corrisponde nel plasma una agglutinina capace di entrare in reazione con essa. Talchè se in un sangue esiste la struttura A nei globuli, si troverà nel plasma una agglutinina B, attiva sui globuli B di un'altra persona e viceversa». Cosicchè, la presenza delle strutture A e B assumendo significato dominante, e considerandosi per contro la loro assenza qual carattere recessivo, giusta le norme di Mendel se i genitori possederanno entrambi l'una o l'altra delle agglutinine esse potranno ritrovarsi od anche scomparire nei figli, laddove quando i genitori ne appariranno privi, d'esse agglutinine non saranno mai provvisti neppure i discendenti. E sulla base di questi capisaldi, e col controllo d'accumulate constatazioni, Dungern e Hirchfeld, Dike e Budge, Ottenberg, Learmonth, Weszecki, Buchanan, Mino allestirono numerosi schemi, costruirono complicate tabelle per rappresentarvi di fronte all'individualità sanguigne dei supposti parenti le condizioni ematiche degli esseri estranei, per indicarvi in cospetto al comportamenti biochimici dei contestati figlioli le idonee combinazioni degli accertabili genitori.

Sopravvanza però così ancora un rilevante nucleo di casi in cui, e per speciali combinazioni matrimoniali di gruppi sanguigni diversi, o per abnormi strutture di globuli rossi rispettivamente paterni o materni, tornan già teoricamente imprevedibili le proprietà agglutinanti dei sangui filiali; e se a ciò s'aggiungono le sia pur scarse eccezioni che alle regole generali vengon contrapponendo le ricerche contemporanee, si giustificano e s'impongono i più cautelati riserbi nelle deduzioni giudiziarie, dove più delle regole statistiche s'avvalorano le eccezioni individuali. Solo armonizzata con altri segni dimostrativi di trasmissione ereditaria l'indagine ematologica può oggi pertanto assumere un reale valore negli accertamenti tecnici del problema della paternità, la cui soluzione integrale rimane pur sempre affidata alla scienza dell'avvenire.

Eppur v'ha già chi si chiede se questa scienza, che nel suo evolversi incessante ripudia di sera quanto affermava al mattino, possiede il diritto, nella sosta d'una delle sue tappe, d'intaccare una reputazione, di distruggere un legame, di spezzare una vita, possiede il diritto, nel correr d'uno de' suoi momenti, di fuoruscire dalla solitaria tranquillità del laboratorio per sconvolgere la compagine secolare della famiglia. Ma al saggio medico non è mancato e mai non mancherà il flessibile paravento da interporre fra le verità scientifiche e la umana debolezza, non mancherà la bugia pietosa, non mancherà la magnanima menzogna di cui Anatole France infiorava il suo Giardino d'Epicuro: «*Il n'y a que les médecins et les folles femmes qui sachent combien le mensonge est indispensable à l'humanité*».

LORENZO GUALINO.

Una nota per Sacco e Vanzetti del Consiglio centrale fascista americano al governatore del Massachusset

Roma, 31, notte.

L'Agenzia *Recentissima* ha da fonte competente notizia di una nota inviata dal presidente del Consiglio centrale fascista del Nord America, conte Ignazio Thaon di Revel, al governatore del Massachussets, on. Alvin T. Fuller. Ecco il testo del documento:

«Eccellenza, In nome dell'unione fascista del Nord America, rispettosamente domando che Vostra Eccellenza dia la giusta interpretazione al caso di Sacco e Vanzetti, che ora si trova nelle vostre mani. L'Unione fascista, come tutti sanno, è assolutamente contraria alle dottrine politiche ed economiche di questi accusati ed è composta di soci che sono pronti a lottare fino alla morte per combattere il radicalismo sovversivo e sostenere l'ideale comune all'America ed alla nostra patria l'Italia. Noi abbiamo fiducia nella imparzialità e nella giustizia delle Corti americane e non condividiamo l'idea di chi afferma che Sacco e Vanzetti sono stati sacrificati perchè sono radicali. Nondimeno è bene si sappia che vi è una impressione molto diffusa fra la popolazione italiana in America che a questi accusati sia stata negata giustizia perchè sono italiani e perchè sono socialisti rivoluzionari. Queste impressioni sono avvalorate con molta perfidia da agitatori radicali, che tentano di far credere al martirio dei prigionieri. Se Sacco e Vanzetti sono giustiziati prima di potere stabilire o meno la loro innocenza, si crederà che sono stati vittime di persecuzioni e molti italo-americani male informati avranno una ben cattiva impressione delle istituzioni politiche americane. Per queste ragioni crediamo opportuno che lo Stato di Massachussets debba dare a Sacco e Vanzetti il modo di provare la loro innocenza dal delitto di cui sono stati accusati; debbono avere imparzialità incontrastabile. Noi abbiamo piena fiducia nella imparzialità e nella saggezza di Vostra Eccellenza e sappiamo che il generoso americanismo che ha caratterizzato tutti i gesti della vostra carriera ufficiale, vi ispirerà anche nella considerazione di questo caso. Rispettosamente: Il presidente della Unione fascista del Nord America».

Firmato: Ignazio Thaon di Revel.

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'età della Terra

330 milioni di anni è provato; ma è probabile che siano di più...

Giorni or sono all'Accademia delle Scienze di Parigi, Bigourdan ha presentato una comunicazione di Joly, intorno all'età della terra, il problema non era certo nuovo; esso aveva affaticato la mente di molti astronomi, geologi e cosmologi, che nel passato attribuirono al nostro pianeta una età compresa tra i venti e quattrocento milioni di anni. [illegible]

[illegible] cosmogonie, risulta ormai stabilito come debba considerarsi origine vera e propria del nostro pianeta non quella che corrisponde alla formazione delle roccie più antiche, ma l'epoca che coincide con il passaggio della materia nebulare allo stato [illegible] e pastoso. Quindi, ammesso che i campioni di mica esaminati diano la cifra di 330 milioni di anni, non andremo molto lungi dalla conclusioni di molti fisici, che nel passato attribuirono al nostro pianeta la rispettabile età di 400 milioni di anni.

Algol

Il processo Bertarione

Le accuse del Roatta

e i dinieghi del presunto assassino

(Corte d'Assise di Torino)

Espletate con utile celerità le operazioni per la composizione della giuria, il processo per l'assassinio dello studente Luigi Bertarione ha avuto ieri mattina il suo inizio in un'atmosfera di quasi serenità, e di non accese battaglie. Questa ripresa del dibattimento non prometteva infatti di offrire molta larghezza di movimenti e varietà di toni, ma piuttosto una grigia uniformità — non priva per altro d'interesse — ma nella quale si tritano e si ritritano circostanze già note e dibattute. A caratterizzarlo in questa guisa concorre il contegno del principale imputato, Giovanni Battista Calligaris che ha smesso la verbosità dilagante ed impetuosa d'un tempo, per assumere un atteggiamento molto composto.

« Non sono colpevole »

Riassunti i fatti, il Presidente procede all'interrogatorio del Calligaris, il quale siede in un angolo, sulla prima panca, mentre il Roatta è rincantucciato nell'angolo opposto, sulla seconda fila. Alcuni carabinieri custodiscono i due imputati, ma per tutta l'udienza non si verifica la necessità di un loro intervento per sedare contrasti troppo vivaci o incidenti. Calligaris veste dignitosamente di nero e si esprime scioltamente, studiandosi di dar forza alle sue affermazioni più che con un timbro forte di voce con il lampeggiare degli occhi, fieri ed espressivi. Respinge l'accusa di esser l'uccisore del povero studente che non conosceva neppure di vista. La sera del fatto era di servizio agli uffici della Ferrovia e non si allontanò che pochi minuti per recarsi a prendere un caffè in un esercizio vicino. Ammette di essere stato trovato in possesso di una rivoltella che fece nichelare un anno prima dell'arresto, perchè arrugginita. Non sa spiegarsi per quali motivi il Roatta l'accusi, e profila l'ipotesi che questi abbia voluto reagire contro di lui credendolo causa del suo licenziamento.

Avv. Dagasso: — Sarebbe utile che il Presidente facesse esporre dal Calligaris il suo passato militare e politico.

Calligaris: — A 18 anni andai soldato e fui subito mandato sul Piave quando c'era la ritirata. Dopo due mesi [illegible] venni nominato caporal maggiore. Nel 1920 fui congedato e mi iscrissi al partito nazionalista. Quando questo partito fu fuso col fascista mi iscrissi nella Milizia. Intanto potei entrare nelle Ferrovie e fui adibito alla sorveglianza degli uffici controllo in corso Re Umberto 45.

Avv. Gatta: — C'è una circostanza che dovrebbe essere chiarita, perchè può aver la sua importanza in seguito. Il Calligaris nel viaggio di nozze viaggiò in 2.a classe anzichè in 3.a come doveva per la sua qualità di manovale. Vogliamo sentirne le ragioni dall'imputato?

— Trovandomi di servizio all'ufficio notai che due agenti vigilavano l'abitazione del capo compartimento. Nelle ore libere vigilai anch'io e mi conquistai la fiducia del capo compartimento che accompagnai per due mesi lungo la via Sacchi. Talvolta lo scortai anche in automobile. Quando gli annunciai che pigliavo moglie mi chiese se avrei fatto il viaggio di nozze. Risposi che volevo andare a Trieste ed il comm. Erhenfreund mi promise allora che avrebbe pensato lui a farmi viaggiare più comodamente.

Avv. Dagasso: — E' vero che in ufficio i suoi compagni usavano delle bandierine rosse come abat-jour per le lampadine?

— Sì. Io invece avevo messo sulla mia lampadina una bandiera tricolore. E un giorno trovai che in essa era stato infisso un piccolo pugnale. Erano tutti comunisti là dentro.

Avv. De Antonio (P. C.): — Compreso il Calligaris.

Avv. Gatta: — Chi è stato sul Piave non poteva essere comunista!

L'angoscioso tormento dell'accusatore

Il Presidente legge a questo punto un rapporto del direttore delle carceri in data 7 aprile 1927 da cui si apprende che alcuni detenuti vennero puniti con 8 giorni di cella per aver maltrattato il Roatta. Ma Calligaris afferma che non sa nulla di quest'episodio. In carcere egli si trovava al 3.o braccio e cioè molto distante dal Roatta. E si giunge all'interrogatorio di Luigi Roatta, l'imputato accusatore. Il giovane che ha un aspetto come trasognato viene fatto uscire dalla gabbia. Premette che non fu affatto un sovversivo perchè era iscritto al partito liberale ed al Comitato di organizzazione civile. La domenica prima del fatto, transitando di sera per la barriera di Nizza, si incontrò con alcuni giovani che cantavano « Bandiera Rossa ». Li redarguì, non nascondendo loro i suoi sentimenti nazionali. Ma fu aggredito e percosso a tal punto che il giorno dopo non potè recarsi all'ufficio dove era addetto alla revisione della contabilità. In quel giorno uscì però di casa e si incontrò col Calligaris, il quale nel sentire il suo racconto lo invitò ad andarlo a prendere la sera stessa all'uscita dall'ufficio. « Ti accompagnerò io alla barriera di Nizza ».

— Andai a prenderlo — continua il Roatta —. Il Calligaris era piuttosto taciturno. Ci incamminammo per il cavalcavia e all'angolo di via Nizza ci incontrammo con il Bertarione che io avevo conosciuto un anno prima nella Trattoria Zocchina dove prendevo i pasti. Io non l'avevo visto e lo riconobbi quando mi sentii salutare. Erano le 11,30 e insieme andammo in un esercizio di via Saluzzo dove Bertarione volle offrire un caffè. Usciti, Bertarione e Calligaris presero a parlare di politica; credo, almeno, perchè sentii pronunciare nel corso della conversazione i nomi di Giolitti, Mussolini, Salandra... Io allora ero di carattere troppo allegro per interessarmi di tali cose e mi tenevo indietro, canticchiando e facendo i passi della danza in cui mi esercitavo in quei giorni. Quando giungemmo in corso Vinzaglio angolo via Montevecchio sentii un colpo di rivoltella; ero distante 6 o 7 metri e mi precipitai verso il Bertarione ed il Calligaris. Il primo era caduto per terra e l'altro impugnava ancora la rivoltella. Prima che mi avvicinassi egli sparò ancora un colpo. Disorientato e smarrito mi diedi a fuggire. Anche se avessi voluto reagire non avrei potuto perchè avevo la mano fasciata. Urlai: « Vigliacco, vigliacco ». Scappando, andai ad urtare contro uno steccato.

Il Roatta prosegue la sua narrazione accennando all'angoscioso tormento in cui si dibattè per tutta la notte. Al mattino trovò il Calligaris, all'ufficio, scamiciato e tranquillo. Era ancora armato della rivoltella e gli disse: « Se tu parli condanneranno anche te ». Racconta poi che fu licenziato dalle Ferrovie, non sa se per causa di Calligaris, e che dopo 6 mesi di disoccupazione si decise ad emigrare in America. Delle traversie occorsegli a Buenos Ayres, Roatta fa una esposizione sconnessa.

— Una sera fui attorniato da un nugolo di giovinastri che mi misero sotto gli occhi dei giornali sovversivi dicendomi: « Mastro, compra questi giornali ». Io non ebbi precauzioni di sorta e dichiarai che ero fascista. Mi malmenarono e fui raccolto malconcio dagli agenti sotto un portone dove c'era un caffè-chantant. Ricordo che c'era in quel luogo una donna con una barba lunga e dei clowns. Siccome pensavo che dopo l'accaduto avrei potuto lasciarci anche la pelle, andai al Consolato e riferii il mio terribile segreto.

Pres.: — Ma di quanto rivelaste non fu redatto verbale. Sappiamo.

— Essendomi intanto ammalato, rimpatriai ed a Torino trovai ad impiegarmi alla Fiat, come torniere. Ammalatomi nuovamente, fui preso più fortemente dal rimorso di non aver rivelato quanto sapevo e dopo alcune notti insonni, di angoscioso tormento, mi decisi ad andare in questura. — Vada come vuole — dissi a me stesso. E denunciai ogni cosa.

« Con l'autorità della legge vi chiedo... »

Il Presidente legge gli interrogatori resi dal Roatta in istruttoria e poi chiede a quest'ultimo: — Guardi il suo coimputato. E' lui proprio che ha sparato?

Roatta: — Sì.

Calligaris: — Non è affatto vero. Si vuol vendicare di qualche cosa, che ignoro, accusandomi.

Roatta: — Ma cosa vuole che abbia?

Calligaris: — Se lo sapessi lo direi.

Presidente: — Chiedo e richiedo: che ragione ha di accusare? Abbiamo rinviato una volta il dibattimento perchè si diceva che il Roatta era mentecatto. Ciò è risultato infondato. Che altro allora? Roatta, in modo solenne, con l'autorità della legge, vi chiedo ancora: avete preso dei danari dalla famiglia Bertarione per accusare Calligaris?

Roatta: — No, no assolutamente.

Nell'udienza pomeridiana, dopo la lettura di alcuni atti di istruttoria, vengono sentiti i genitori della vittima, il notaio Gabriele Bertarione e la sua signora. Il notaio narra che il figlio rimase buono e studioso fin quando fu tenuto in collegio. Poi le compagnie gli fecero disamorare lo studio.

Presidente: — Suo figlio pare le abbia sottratto delle cartelle di rendita. Per quale importo?

— Quattro o cinque mila lire. Ma erano soltanto gli interessi.

Presidente: — Aveva dei nemici suo figlio?

— Era così buono che tutti gli volevano bene. Quando aveva denari pagava per tutti.

Presidente: — Che opinione politica aveva?

— Simpatizzava per il fascismo. Io ero invece popolare. Ma non abbiamo mai avuto delle discussioni.

Presidente: — Nel modo più formale le chiedo: Lei ha conosciuto Roatta? Lei è in grado di capire la mia domanda ed ha il dovere di dire la verità. Chè altrimenti la scopriremo egualmente.

— Mai conosciuto; oggi è la seconda volta che lo vedo.

Presidente: — Lei ha mai promesso del denaro a Roatta? E' un punto questo su cui si ha da indagare a fondo.

— Mai, mai.

Analoga è la deposizione della povera madre dell'ucciso. L'avv. Caveglià di P. C. esclama: — Se non credessimo che siamo davanti al colpevole, lasceremmo subito questi banchi.

Avv. Gatta: — E' un'opinione la loro.

Avv. Caveglià: — E' più che un'opinione.

Avv. De Antonio: — E' una certezza.

S'inizia quindi la sfilata dei testi. I lettori conoscono per la maggior parte le circostanze che vengono riferite dai testimoni. Lo studente Emilio Favero, coabitava col Bertarione ed esclude che questi avesse nemici e i vizi torbidi cui si accennò in istruttoria. Giovanni Torreano afferma che il Bertarione era indifferente alla politica ed al giuoco ed appassionato invece per la musica e per la danza. Il vigile notturno Giacomo Bruno, era guardia la sera del delitto alla palazzina del comm. Parea e racconta come avendo inteso gli spari accorse sul luogo. Pompeo Molino, ripete che percorrendo il corso Vinzaglio la sera del 8 dicembre 1923 notò tre individui fermi in piazza Duca d'Aosta. Quando arrivò in corso Peschiera intese gli spari e vide poi sbucare dalla Piazza d'Armi un individuo che correva, smarrito ed sbigottito. In esso egli riconobbe il Roatta, mentre in uno degli altri incontrati poco prima aveva subito dopo il fatto, attraverso le fotografie mostrategli, riconosciuto il Bertarione.

Avv. Gatta: — Ma Calligaris non l'ha riconosciuto.

— Ho l'impressione che il terzo non sia lui. Quello aveva l'aspetto più anziano. E notai anche che aveva le gambe arcuate.

Avv. Dagasso: — A verbale.

L'udienza si approssima alla fine colle deposizioni della signorina Angela Giglio, l'amica del povero studente. Ma la ragazza non dice molto ed essa non viene bersagliata di domande. Quanto può riferire esula ormai dalla causa. Il processo continuerà oggi.

L'autocarcerato della baita

assolto dai giurati d'Ivrea

Ivrea, 31, notte.

Oggi i giurati canavesani hanno concluso col loro verdetto di assoluzione una vicenda giudiziaria non priva di episodi eccezionali. Giovanni Jaccod, d'anni 33, da Donnaz, il 24 gennaio 1926, si recava in casa del compaesano Giacomo Bondon per chiedere spiegazioni e riparazioni di violenze, delle quali il giorno prima era stato vittima un fratello del Jaccod da parte del Bondon e di due suoi parenti. Il Bondon non dava spiegazioni esaurienti, ma poichè era ubbriaco il Jaccod se ne andò recandosi in una vicina stalla di un suo vicino tale Nicco. Ed ecco che, dopo circa un quarto d'ora, il Bondon spalleggiato da dei parenti, affacciatosi alla finestra della stalla del Nicco invita il Jaccod ad uscire all'aperto. Jaccod narra che appena uscito fu assalito. Riuscì a disarmare un suo avversario di un sasso, col quale per difendersi ferì alla testa il Bondon. Quest'ultimo allora, armatosi di una grossa pietra, salì su di una scala a piuoli che portava al fienile della casa, evidentemente per colpire meglio dall'alto il Jaccod, ma dato il suo stato di ubbriachezza perdette l'equilibrio e cadde. Certamente, per questa caduta da tutti ammessa, il Bondon si produsse al capo un'altra ferita. Comunque la rissa finiva lì e forse nessuna grave conseguenza sarebbe sopraggiunta se il ferito invece di curarsi da sè con acqua e sale si fosse rivolto al medico. Il medico invece, il dott. Candi, fu chiamato circa due mesi dopo non per curare il Bondon dalla ferita, ma per una polmonite, quando già la ferita rilevata dal medico di sua iniziativa, aveva già preso proporzioni allarmanti arrivando ad intaccare le meningi. Cosicchè per tale ferita, guarita la polmonite, il Bondon cessava di vivere il 3 aprile 1926. Date le particolari circostanze che avevano causato la morte del Bondon, una procedura fu iniziata contro il Jaccod, ma nonostante l'imputazione sollevata di omicidio preterintenzionale il Jaccod fu sentito con semplice mandato di comparizione ed anche quando la sezione di accusa credette di confermare la grave imputazione, anzichè rinviarlo con mandato di cattura il Jaccod si vide notificare soltanto un invito a costituirsi alle carceri di Ivrea entro 24 ore. E' naturale che, posto di fronte a tanta cortesia, il Jaccod abbia preferito autocarcerarsi in una baita delle sue montagne dalle quali soltanto discese la notte scorsa per presentarsi stamane ai giurati a ripetere ad essi, appoggiato da numerosi testimoni, le sue ragioni difensive. Ed i giurati, negando la materialità del fatto attribuito al Jaccod, fecero sì che il presidente cav. uff. Ranieri lo rimandasse in piena libertà, senza nemmeno che egli provasse, oltre quella di trovarsi per qualche ora nella gabbia di imputato, anche l'onta delle manette ai polsi. Sosteneva l'accusa il cav. Quinto; difensori gli avvocati Delapierre e Chaurian.

L'udienza di domani sarà occupata da un processo contro Antonio Tangar, di Ronco Canavese, imputato di violenza carnale contro la figlia Rosalia. Il Tangar che respinge energicamente l'infame accusa che egli attribuisce a manovre dei suoi famigliari, sarà difeso dall'avv. Biglione. E forse nella giornata stessa avrà inizio il gravissimo processo contro Aldo Boggio, imputato di avere ucciso con una martellata al capo nel novembre scorso il segretario comunale di Valperga Canavese, Alberto Boggio. Siederanno al banco della Difesa gli avvocati Del Fiume, Pastore e Biglione. Saranno patroni di P. C. rispettivamente nell'interesse della famiglia del morto e del Comune di Valperga gli avvocati Bardanzellu e Farinelli. Siederà al banco dell'accusa il sostituto procuratore del Re, cav. Quinto.

Le ultime arringhe al processo Pietravalle

Roma, 31, notte.

Questa mattina ha pronunciato la sua arringa l'avv. Vincenzo Loffredo, difensore dell'imputato Ferrante. Egli tratteggia lungamente la figura dei due infermieri, affermando che essi non possono essere mandanti di un delitto politico, perchè a nessuna fazione appartenevano. Dice ancora che Calì e Ferrante non potevano nutrire alcun rancore verso l'on. Pietravalle. Nessun fatto concreto vi è a dimostrare che tra il Pietravalle, il Calì ed il Ferrante ci fosse un risentimento, anche perchè i due infermieri mai ebbero da lui punizioni. Devesi quindi escludere la causale politica e sociale prospettata dalla pubblica e privata accusa. Il difensore viene poi ad esaminare le circostanze del dibattimento affermando che da esse niente è risultato che valga a provare la colpevolezza del Calì e del Ferrante, i quali dovrebbero essere condannati per un mendacio del Falanga. L'avv. Loffredo prospetta la inverosimiglianza e le contraddizioni contenute nell'interrogatorio del principale imputato e conclude la sua arringa invocando dai giurati giustizia per il suo raccomandato.

Il 13.o furto di Maria Balbo

Asti, 31, notte.

Dinanzi al Tribunale di Asti si è svolto stamane il processo, o meglio il 13.o processo, di furto contro certa Maria Balbo di Battista di anni 41 nativa di Canelli e residente a Nizza Monferrato. Il 13.o furto fu consumato il [illegible] marzo scorso a Castagnole Lanze, frazione S. Bartolomeo, nel negozio di stoffe di Giuseppina Antosso e sparirono così 4 pezze del valore di L. 400. Questa volta siede sul banco degli accusati accanto alla figlia il padre Battista Balbo fu Pietro di anni 68, agricoltore, nato a Canelli e residente a Nizza Monferrato, imputato anch'egli con la figlia, perchè — secondo l'accusa — avrebbe ricevuto poco dopo dalle mani della figlia le pezze rubate. Il Balbo padre è difeso dall'avv. comm. Grassi del foro di Asti; la Balbo Maria dall'avv. Scadari del foro di Alessandria. Ambedue gli imputati sono negativi a conferma delle dichiarazioni del padre, alcuni testimoni dichiarano di essere stati da lui indennizzati dei furti subiti per parte della figlia, e di avere avuto da lui la restituzione la refurtiva quando ancora neppure si erano accorti del furto. Il Tribunale ritiene infine la Maria Balbo colpevole del reato di furto semplice con l'aggravante della recidiva specifica e con la diminuente della semi-infermità di mente e la condanna alla reclusione per mesi 5 e giorni 25. Ritiene che il fatto ascritto al Battista Balbo costituisce anzichè il reato di furto quello di favoreggiamento in favore di prossimo congiunto e lo dichiara quindi esente da pena. Presidente: cav. uff. Barberis; P. M.: cav. Valletti; C. [illegible] Falletti.

Per l'onore uccide la sorella e l'amante di lei

Palermo, 31, sera.

Un sanguinoso dramma si è svolto in contrada Santo Spirito, uno dei sobborghi della città. Il possidente Filippo Bagamonti, di 21 anno, ha ucciso l'amante della sorella, tale Salvatore Greco, di anni 38, e poi la sorella stessa. Il Greco, unito da molto tempo in matrimonio con una donna di lui più vecchia di una trentina di anni, aveva contratto intima relazione con Matilde Bagamonti, di 31 anni, e la tresca durava fin dal 1924. Filippo Bagamonti, venuto ora a conoscenza della cosa, aveva deciso di vendicare l'onore della propria famiglia. Stamane, alzatosi di buon'ora, egli si è messo alla ricerca del Greco, e lo ha trovato in piazza Santo Spirito e senza proferire parola gli ha vibrato due pugnalate. Il disgraziato ferito gravemente ha tentato fuggire, ma il giovane lo ha inseguito e lo ha finito con due rivoltellate. Il Bagamonti poi è penetrato in casa silenziosamente e con una pugnalata al cuore ha ucciso la sorella.

5 rivoltellate per un bacio

Terranova (Sicilia), 31, notte.

Il giovane Antonio Romano veniva colpito da cinque rivoltellate mentre passeggiava sotto il balcone della abitazione della ragazza Annunziata Bevilacqua, figlia di un ricco pastore del luogo, della quale si era follemente invaghito. Pare che la passione del Romano incontrasse seri ostacoli da parte della famiglia della giovane. Alcuni giorni or sono il Romano, in un momento in cui la Annunziata era sola in casa, vi penetrò e la baciò. I Bevilacqua a quanto pare avrebbero perciò deciso di vendicarsi dell'affronto. Il giovane moriva poco dopo.

2 arresti per ammanchi

all'Ente Cooperativo « San Giorgio »

Genova, 31, notte.

I dirigenti dell'Ente Cooperativo « San Giorgio » constatavano un mese fa degli ammanchi di cassa. Essi decisero di indagare per scoprire i colpevoli del reato e il sistema che serviva loro per la truffa, che si accertò subito ammontante a circa 100.000 lire. Si cominciò subito a dubitare sul conto di certo Enrico Costagiuta fu Angelo di anni 26, da due anni impiegato presso l'Ente Cooperativo, dove spesso sostituiva il cassiere Mario Credici nei pagamenti ai soci per le spettanze relative ai lavori eseguiti. Risultò che il Costagiuta, con la complicità di certo Francesco Oppio di Francesco, dopo aver pagato gli operai ritirava le ricevute relative, che invece di registrare consegnava all'Oppio, il quale si presentava allo sportello e riscuoteva a mezzo di esse il duplicato del denaro già pagato. Venne allora fatta denuncia al commissario cav. Lusco, il quale dispose uno speciale servizio per acciuffare i colpevoli. Quando l'Oppio si presentò a riscuotere l'importo di 4 ricevute già pagate e notate dal funzionario, venne arrestato insieme al Costagiuta. Le indagini continuano per appurare se i due avessero altri complici.

La signorina che giocò in Borsa fuori pericolo

Genova, 31, notte.

Sono giunti oggi nella nostra città i parenti della signorina Amelia Molineri che, come abbiamo ieri telefonato, ha tentato di uccidersi recidendosi le vene per una perdita in Borsa di 10.000 lire, alla quale non sapeva come far fronte. Sono giunti pure il fratello Ernesto di anni 30, impiegato postale, abitante a Torino in via Palazzo Città, 17, e la sorella Maddalena di anni 28. I due sono subito accorsi al capezzale della ferita che, essendo migliorata, tanto da essere ritenuta ormai fuori pericolo, è stata trasportata al padiglione chirurgico dell'ospedale di San Martino. Essi sono poi passati in Questura dove hanno ritirato gli abiti della congiunta e le 1672 lire trovate nella borsetta. Essi hanno dichiarato di non avere mai saputo niente dei giuochi di borsa della sorella e di avere appreso la notizia del suo tentativo dai giornali di lunedì.

LA STRADA

Giovanotto ucciso dal tram

Roma, 31, sera.

Una raccapricciante scena di sangue si è svolta oggi verso le 12 in via Cola di Rienzo. Un giovanotto, vestito dimessamente, è stato improvvisamente urtato da una vettura tranviaria della linea 14, mentre attraversava in bicicletta la via Varrone e rimaneva travolto sotto la pesante vettura. Il conducente, accortosi della disgrazia, stringeva i freni, quindi, fermata la vettura, abbandonava il suo posto e si dava alla fuga. Alcuni passeggeri scendevano dalla vettura ed altri pietosi accorrevano per portare soccorso al disgraziato. Il giovane non era caduto sotto le ruote, ma era andato a urtare sul salvagente dopo aver battuto però violentemente la testa contro il [illegible] e dopo essersi prodotto nell'urto e nella caduta gravissime lesioni. Un piccolo rivolo di sangue usciva di sotto la vettura. Fu subito telefonato ai vigili che accorsero sul luogo e sollevarono il corpo del disgraziato. Il poveretto non dava più segni di vita e grondava sangue. Trasportato immediatamente all'ospedale di Santo Spirito vi giungeva cadavere. Si è riusciti a stabilire che si tratta di certo Giuseppe Tafuri, di anni 21, abitante a Roma. Il giovane era occupato da due giorni come garzone presso una trattoria. Questa mattina era uscito per recarsi a fare delle spese per la trattoria stessa.

1 morto e 3 feriti

per il ribaltamento di un « sidecar »

Palermo, 31, notte.

Un sidecar guidato dallo chauffeur Ernesto Rotolo, di anni 26, recante tre passeggieri di ritorno da una gita alla borgata Serracavallo, giunto sullo stradale Resuttana e Colli, per lo scoppio di un pneumatico andava a cozzare contro un palo di ferro, capovolgendosi e seppellendo i viaggiatori. Uno degli infelici, Enrico Giordano, di anni 22, avendo riportato mortali fratture, è spirato appena giunto all'ospedale. Il Rotolo ha riportato la frattura del gomito sinistro, per la quale si è resa necessaria una pericolosa amputazione dell'arto. Gli altri due furono medicati di lievi ferite.

Bimbo travolto da un'automobile

Milano, 31, sera.

Vittima d'una sciagura è rimasto il piccolo Adriano Guzzetti, di 6 anni, che fu travolto ieri da un'auto pubblica in viale Umbria, dove abita al n. [illegible] col padre Armando. Il piccino è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravi.

DA ALESSANDRIA

L'Istituto nazionale di coniglicoltura, con sede nella nostra città, è stato invitato ad intervenire al grande Congresso di coniglicoltura che si terrà nel Belgio a La Louvière, nel prossimo luglio sotto l'alto patronato dei Reali del Belgio e del Governo nazionale.

Per difendere le nuove varietà di frumento a maturazione precoce e nelle quali si raccolgono maggiormente i danni dei passeri, le autorità locali hanno permesso fino al 30 giugno agli agricoltori, provvisti di permesso di caccia, di sparare coi fucili a salve.

A 3 mesi di reclusione sono stati condannati dal Tribunale per furto di [illegible] di carbone allo scalo ferroviario Sebastiano Torti, Pietro Torti e [illegible].

Il gruppo sportivo G. B. Borsalino [illegible] sciolto ha donato al [illegible] fascista tutto il materiale sportivo di ingente valore.

APPENDICE DELLA STAMPA (55)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Esitò al momento di scrivere una cifra, lasciò in bianco lo spazio destinato all'indicazione della somma e firmò. Staccò il foglio dal libretto e disse in seguito:

— Signor Fami, vogliate avvicinarvi... Sino ad ora voi siete stato il mandatario del signor Hassan e immagino che lo siate anche rimasto.

— Sì, signora.

Hassan approvò con un sorriso e con un cenno del capo.

Il duca tese lo cheque a Fami.

— Prendete — disse. — Io non ho stabilito alcuna somma. Lascio a voi l'incarico di decidere quanto vi debbo... Ecco una penna e un calamaio... Ponete il vostro onorario, scrivetelo qui sopra... io non discuterò...

Fami prese la penna che il signor di Versine gli porgeva, chinò sulla tavola riflettè. Due volte fece il gesto di scrivere e, per due volte, si trattenne. Il duca aveva voltato il capo.

— Avete scritto? — chiese infine.

Allora Fami si decise e, appoggiando le sue dita robuste sulla penna esile, scrisse, a grossi caratteri, con una specie di sfida collerica: centocinquanta mila franchi.

— Avete scritto? — chiese il duca per la seconda volta.

— Scritto — rispose Fami, con la fronte madida. — Ecco lo cheque.

— Perchè me lo volete far vedere?

— Per farvi conoscere la cifra che ho scritto.

— Non ne ho alcun desiderio... Non mi piace discutere, signore.

Fami piegò due volte il foglietto che teneva in mano e si sforzava di nascondere la sua emozione.

— Potete andare, signori — dichiarò il signor di Versine.

Traversarono lentamente lo studio; ma nel momento in cui stavano per varcare la porta, intesero che il duca li richiamava. Si fermarono, si rivolsero.

— Vi prego di rispondermi... Che cosa è successo in quella sala oscura in cui mia figlia è entrata? Che cosa sono quelle tavole di marmo? A che servono? Come avete potuto trasportarle in casa mia senza che io me ne accorgessi? Che cosa è questa luce che mia figlia ha visto e che non proveniva da alcuna lampada? Volete rispondermi?

Fami rispose:

— Sì, signor duca.

Egli avanzò qualche passo. Hassan rimase immobile accanto alla porta, in una attitudine umile, timorosa; mentre Fami, dopo un breve silenzio, spiegò:

— Come ho potuto trasportare, a vostra insaputa, le tavole di marmo? Come le ho potuto collocare? In linea generale, coi dei materiali trovati nelle sale vuote e in un granaio del vostro castello. In particolare, con degli oggetti che abbiamo comprato a Parigi e a Melun e che abbiamo potuto nascondere molto facilmente. Se vi dicessi che il signor Hassan ed io abbiamo lavorato per un anno intero alla loro costruzione, voi non avreste che un'idea assai inesatta della fatica che abbiamo dovuto sopportare. In realtà, il signor Hassan ed io — che ci conosciamo da oltre quindici anni — non abbiamo trascorso un solo giorno senza studiare intorno a queste tavole o senza parlare di loro. Quando abbiamo cominciato la loro costruzione, esse erano — oso dire — già fabbricate nel nostro spirito, già pronte in ogni loro dettaglio, in ogni loro particolare.

Fami si irrigidì, in un movimento di orgoglio.

— A che cosa servono, mi avete chiesto, signor duca? Oh! quando voi saprete... Ma perchè voi comprendiate bene quello che sono e a che servono queste tavole, bisogna, dapprima, che io vi insegni che cosa è questa luce strana che la signorina di Versine ha vista... Io dubito che voi possiate indovinare la verità. Questa luce proviene dal....

Tacque bruscamente, poichè la porta, contro la quale era rimasto immobile Hassan, risuonò di colpi rapidi e impazienti.

— Sei tu, Lescot — chiese il duca.

— Sono io.

— Entra.

Lescot apparve: sul suo abito si notavano le tracce di alcuni fiocchi di neve.

— Chi era? — chiese il duca.

— Il sig. David. Viene a nome del signor Sartines... E' di là, nell'anticamera.

— Fallo passare... fallo passare...

Blanche-Laure ebbe un lieve fremito, udendo il nome che sarebbe stato il suo se la sciagura non si fosse abbattuta sulle sue speranze e non le avesse distrutte.

Ella vide entrare David nello studio. Lo conosceva già, poichè egli aveva accompagnato diverse volte Giacomo al castello. David si avvicinò a lei, per salutarla. La ragazza intese male le sue parole, poichè, improvvisamente, la presenza di quell'uomo, che ella aveva visto al fianco di Giacomo, aveva ridestato in lei un'onda di ricordi dolorosi. Ella comprese, soltanto, qualche frase, qualche parola:

— ... E' un'ora strana... Non avrei insistito al portone se non avessi visto delle luci alle finestre... Dovevo adempiere anche l'incarico che il signor Sartines mi ha affidato, questa sera... La sua volontà è quasi quella di un morente.

Blanche-Laure chiese:

— Un morente?

— L'espressione, signorina non è completamente esatta... E tuttavia... Qualche cosa è morta nel signor Sartines. Egli ha troppo sofferto, capite? La sua ragione si è spenta; ma, prima di impazzire, egli si è ricordato di un taccuino dalla copertina turchina, che è vostro e che egli ha conservato a lungo presso di sè.

— Un taccuino — balbettò la ragazza.

— Sì, un taccuino — rispose David. — Un piccolo taccuino, che voi leggerete con le lagrime agli occhi. Le ultime parole lucide pronunziate dal signor Sartines sono: « Riportatelo a lei... Le appartiene... ». E' vero, signorina, questo taccuino è vostro.

Attorno a lui tutti tacevano. Blanche-Laure si era appoggiata alla tavola. Fissando su David i suoi begli occhi pieni di attesa un po' angosciosa.

Il giovane prese il taccuino dal suo portafogli e disse:

— Prendetelo, signorina.

Egli non aveva ancora pronunciato il nome di Giacomo Sartines, eppure Blanche-Laure, ricevendo il piccolo quaderno sgualcito ebbe, per una prescienza oscura, per una divinazione maravigliosa della sua tenerezza e del suo amore, dei gesti religiosi. Ella guardò la copertina logora, macchiata di polvere e di sangue. Guardò, senza sapere ancora quale addio appassionato contenevano quei fogli, con la stessa devozione con cui si può venerare una reliquia. E comprese, confusamente, che David se ne andava, dicendo:

— Devo ritornare dal signor Sartines... Ha bisogno di tutte le cure... di tutte le attenzioni...

Ella aperse il taccuino...

E gridò debolmente: il suo era un grido di felicità e di angoscia...

Con un cenno il duca invitò Fami, Hassan e Lescot ad uscire dallo studio.

Accanto al padre, quasi senza accorgersi della sua presenza, Blanche-Laure sfogliava le pagine con mosse febbrili, eccitate. Mormorava:

— La calligrafia di Giacomo... la calligrafia di Giacomo...

Per un momento serrò al suo petto le pagine, in un movimento di estasi quasi religiosa.

Contemplò ancora il taccuino aperto nelle sue mani. Delle frasi le apparivano confusamente. Tra queste frasi ella lesse un nome:

— Susanna Coudrier.

Ella mormorò con voce lenta e triste di allucinata:

— Chi è questa donna?

Rivide quel nome e lesse qualche parola. Allora [illegible] grido e il suo volto assunse una espressione severa:

— La miserabile... L'infame...

Poi, senza udire i richiami del padre — piccola regina... figlia mia... — fuggì via dallo studio.

Corse per i corridoi e ritornò nella sua camera, [illegible] ove il dolore [illegible] dove le lagrime [illegible] pensò che [illegible] disperazione.

E, correndo, [illegible]:

— E' per lei che egli è morto... E' stata la complice dell'assassino... Giacomo... La miserabile, l'infame... Dove v'è? Dove sarà ora?

Ella entrò nella sua camera.

— Lasciami sola, lasciami sola — disse alla domestica, con voce convulsa.

Si dette accanto al letto e pose il taccuino davanti a sè.

Non piangeva più.

E come se [illegible], il suo sguardo si posò su Susanna Coudrier, distesa, inerte, addormentata... Su Susanna Coudrier, cui ella ignorava il nome.

(Continua.)

CRONACA CITTADINA

Un Missionario torinese alle sorgenti del Nilo Bianco

Quattro tenui petali di un viola sbiadito, con due fogliolina di un verde slinio, appiccicati su un cartoncino. Per una fanciulla romantica potrebbero significare il ricordo di un felice o sventurato sogno d'amore; ma una minuta annotazione, vergata da padre Pio Canonica sotto la modesta mammola appassita, ci dice che si tratta invece di ben più prezioso cimelio: «Colta il 23 dicembre del 1926, alle sorgenti del Nilo Bianco». Il piccolo fiore, per nulla dissimile da quelli che gli innamorati cercano lungo i margini delle siepi nelle loro passeggiate sentimentali in collina, ha avuto la fortuna di schiudersi nel regno delle leggende e del mistero.

Del Nilo, fiume sacro agli Egizi, uno dei più grandi del mondo, formato dalla confluenza del Nilo Bianco con quello Azzurro, si conoscevano solamente le sorgenti di quest'ultimo nelle terre di Dambea, in Abissinia; ma del primo null'altro si sapeva se non che esso nasceva in quella zona che i numerosi esploratori africani avevano convenuto di chiamare «la terra incognita».

Le macchine infernali

Alle famose e misteriose sorgenti, sogno dei poeti, enigma delle sfingi egiziane, che nessun europeo ed anche ben pochi indigeni avevano veduto, doveva giungere nel giugno del 1903 padre Zuure, della Congregazione dei missionari d'Africa. Sei mesi dopo, e cioè nel dicembre dello stesso anno, vi arrivava secondo il torinese padre Pio Canonica. Da ben 25 anni egli viveva in quella regione dell'Africa tenebrosa e misteriosa. Fra le popolazioni selvaggie i «Padri Bianchi», così più comunemente sono chiamati i missionari d'Africa, avevano portato, con la fede, il soffio della civiltà. Per i sentieri naturali o per le strade da loro stessi tracciate, i missionari correro in bicicletta, e ultimamente in motocicletta, destando negli indigeni stupore ed alcune volte anche terrore. Ma ben presto i negri si abituarono a quelle macchine... infernali, ed i buoni padri, i quali riuscivano coi soccorsi della medicina a guarirli assai meglio che gli stregoni indigeni, finirono per essere rispettati ed amati. Giorno per giorno, non senza sacrifici e disagi senza nome, essi penetrarono sempre più nelle regioni sconosciute a nord del Lago Tanganika.

Le sorgenti del Nilo erano conosciute dai guardiani delle tombe reali, ma essi ritenevano sacrilegio che occhi profani potessero contemplarle. Padre Canonica racconta (e di questo suo viaggio parlò nell'Anno Santo, quando ritornò per breve tempo in patria) come, insieme a quattro servi indigeni, condusse a termine quella pericolosa... passeggiata in una regione inesplorata. Attraverso a folta foresta di bambù e di banane, popolate da vere tribù di scimmie, gli esploratori, superata la valletta dell'Iyoyero, giunsero ad una depressione di terreno percorsa da uno striminzito corso d'acqua.

— E' là! — disse il guardiano delle tombe reali, indicando un cumulo di tritumi vegetali, un denso groviglio di rovi. Tutt'intorno un letto di foglie morte serviva da tappeto naturale a quel rustico altare.

Padre Canonica si avvicinò, col bastone ferrato scostò le frasche, mise a nudo un pezzo di roccia quadrata. Da un crepaccio scendeva un fiotto d'acqua, che cadeva gorgogliante su un letto di fine sabbia. Sembrava una modesta, quasi una volgare fontana, ed era invece la sorgente del Nilo.

Dalla sua contemplazione il Padre fu tolto dalla voce della guida indigena, la quale pronunciò ad alta voce:

— Il grande Niare venne qui un giorno, battè la roccia col martello di rame, segno della sua regalità, e l'acqua zampillò e zampilla ancor oggi. Qua e là, sopra e sotto di noi, le gigantesche piramidi celano nella loro ombra le tombe dei Re e la culla del fiume sacro.

I pigmei

Padre Canonica si è affezionato alla terra selvaggia dell'Urundi, la cui popolazione agricola si dice discendere dai pastori Galla, occasionalmente emigrati in questa zona, e la cui aristocrazia — guerrieri, principi e re — vanta origine egizia, e di questa razza ha infatti i caratteri esteriori. Gli abitatori dell'Urundi sono alti, aitanti, robustissimi. Possono quasi considerarsi dei giganti in nostro confronto. E sono essi i veri dominatori della regione.

Ebbene, strano contrasto, vive pure nel misterioso paese una curiosa razza di pigmei della cui esistenza non si era mai avuta notizia, prima che i missionari riuscissero a penetrare nel cuore di quella zona inesplorata. Lo Stanley, nel suo primo viaggio di esplorazione africana, parlò pel primo della scoperta dei pigmei, dopo di lui il prof. Thoorubecke ne trovò altri sui monti Ugutrè, ed infine la Missione inglese della Nuova Guinea ne rintracciò altri ancora sulla riva del fiume Mimika. Ma quelli scoperti dai «Padri bianchi» offrono maggior interesse. Lo scrittore americano Jack London, nel suo libro «Prima d'Adamo» li ha descritti alla perfezione senza conoscerli. Essi infatti sono ancora allo stato dei nostri primi antenati. Vivono sugli alberi come le scimmie, cibandosi di frutta e di caccia. Non sono cannibali, ma se qualche negro viene sorpreso solo, ad attraversare una foresta, i pigmei scendono in frotta dagli alberi, loro abituale dimora, lo catturano, e facendo uno strappo alle consuetudini, lo... mangiano. Sembra che solamente i negri vengano da loro giudicati commestibili; ma tuttavia si narra di una eccezione fatta per un soldato belga, smarritosi, durante il periodo della gran guerra nelle colonie africane. Egli, perduto l'orientamento, passò di foresta in foresta, finchè giunse presso quei selvaggi i quali lo divorarono. La pietà non esisteva nella vita primordiale. Uccidere o essere uccisi, mangiare od essere mangiati, era la legge, ed a questo comandamento sorto dalla profondità del tempo ubbidiscono ancor oggi i pigmei.

Senso di scorza

I Missionari, pare incredibile, sono riusciti a fare dei cattolici anche fra questa gente primitiva che essi definiscono i «paria», poichè sono tenuti al bando dalla popolazione di... giganti: i Barundi (gli agricoltori) ed i Batussi (i nobili) i quali hanno il dominio della terra, mentre ai pigmei è riservato quello degli... alberi. I pigmei sono conosciuti col nome di Batwa, vivono in tribù senza sentire alcuno stimolo per il lavoro della terra, nè d'altro genere. Sono cacciatori nati, conoscono tutte le voci della foresta della quale fanno parte, sono agilissimi, capaci di compiere salti così prodigiosi da un albero all'altro che farebbero rimanere a bocca aperta i nostri acrobati. Chi avrebbe mai pensato che nell'epoca del massimo progresso esistessero ancora simili residui dei tempi preistorici?

Ma Padre Canonica non si stupisce di queste cose, lui che ogni giorno si trova a contatto con l'assurdo nella meravigliosa terra d'Africa ignorata. Ed egli narra come i coloni Barundi, i quali benchè assai più civili dei Batwa, non conoscono l'arte della tessitura, si provvedono ugualmente di stoffa. Il Missionario ne portato quale campione un tessuto che misura sette metri per sei; tutto d'un pezzo. La... stoffa altro non è che la scorza di un albero gigantesco, battuta palmo a palmo con mazzuoli di legno fino a renderla sottile e malleabile. E' con tali tessuti che si confezionano le *toilettes* delle eleganti... signore del paese, le quali per abbellimento portano alle gambe tali e tanti anelli di fibra da essere impacciate a camminare. Questo inconveniente obbliga i mariti a portarle od a far portare sovente le loro mogli. La moda rappresenta una garanzia assoluta contro la fuga del tetto coniugale.

Il Re dell'Urundi e la sua «favorita»

Ma la cosa più originale, che ha narrato Padre Canonica è il ricevimento avuto dal Re dell'Urundi. Il Missionario si è presentato a... Corte ed è stato ricevuto con festose accoglienze. Chi immaginasse che la reale abitazione sia un castello, sbaglierebbe. Si tratta di una serie di capanne distanti fra di loro, le quali hanno poca pretesa architettonica. Sembrano ceste rovesciate al suolo con un sol buco che serve da porta e da finestra. Il complesso di tali costruzioni è cinto da alti sicomori allineati fra loro da intrecci di rami spinosi. Al di fuori di questo... baluardo stanno guerrieri armati. Altri bivaccano nel primo spiazzo o... cortile, mentre gli altri cortili sono riservati agli armenti.

La vita del Re non era, fino a qualche anno fa, delle più piacevoli. Egli doveva essere invisibile al popolo, e solamente i famigliari ed i guerrieri potevano avvicinarlo. Uscendo per andare in altra residenza, doveva farlo di notte, e nessuno quindi doveva esattamente sapere dove si trovasse il sovrano. Regnare nell'Urundi voleva dire poter bere il latte delle vacche, mangiare la carne dei buoi, bere la birra dei dominii reali, ecc. La cucina reale non conosceva ricercatezze. Con tanto latte i Barundi non conoscevano l'uso del burro se non come ingrediente della *toilette* delle loro donne. Quando il Missionario fece loro assaggiare formaggi confezionati con quello stesso latte e manicaretti fatti col burro, ne rimasero stupefatti. Il Re non aveva mangiato mai nulla di così buono, e forse fu in grazia di quei presenti che egli ricevette con premura l'«uomo bianco».

Il Re dell'Urundi è quello che comunemente si è soliti chiamare — salvo il rispetto alla sua sacra persona — un buon diavolo. Alto e robusto come un corazziere, Sua Maestà è di spirito semplice, arcaico. Non ha curiosità di conoscere il mondo, perchè l'universo comincia e finisce per lui coi suoi dominii. L'etichetta è bandita dalla sua Corte e le leggi sono tutte affidate alla forza dei suoi guerrieri. Egli si dimostra felice di poter parlare con un uomo bianco e confonderlo col suo sapere e le sue ricchezze, che si contano in 80-90 mila capi di bestiame. Inizia la conversazione con un corso di storia, non basata sulle origini della sua dinastia o su gloriosi fatti d'arme del suo regno. La storia per lui più interessante è quella delle sue vacche. Le conosce quasi tutte per nome, sa dirne l'età e la provenienza. Sa che quella dal mantello pezzato è figlia di una giovenca datagli un giorno in tributo dal capo di una tribù vicina; che quella rossa e quella bianca furono «razziate» in una scorreria dei suoi nobili guerrieri, ecc. Lo «stato civile» non esiste per gli abitanti dell'Urundi, ma negli... scaffali della memoria del Re ne esiste uno completo per le vacche. Non solamente esse sono ammesse nella reggia, ma col beneplacito della Regina, la quale non mostra di esserne gelosa; una di esse, una bella mucca dalle forme... monumentali, la favorita del Re, dorme nella capanna reale.

— Se sapeste come è piacevole la sua compagnia! — si degna di dire il monarca al missionario. — Essa soffia assai più forte di un mantice e questo mi aiuta a prender sonno ed a riscaldare l'ambiente.

E il Re chiama un giovanetto munito di un primitivo strumento a corda. Il negro, pizzicando il rudimentale liuto, comincia a cantare una nenia enumerando le... grazie della favorita: «Le tue corna sono bianche come l'arco della luna, i tuoi occhi son profondi come il mistero, il tuo pelame morbido e bianco... ecc.».

E la mucca presente alla sua esaltazione guarda, ora il Re, ora il... trovatore indigeno che canta le sue... bellezze, con quegli occhi stupidi che hanno le vacche di tutti i paesi, comprese quelle dell'Urundi, dove pure sono tenute in tanta venerazione.

Come nel trionfo... di Radamès

E' veramente l'Urundi il paradiso terrestre di queste bestie, poichè esse sono tenute in grandissimo pregio. Le mogli si acquistano dando ai parenti da 8 a 10 zappe a seconda l'intensità del desiderio che ne ha il fidanzato, ma una mucca costa assai più e per questo essa ha il predominio assoluto sulla vita del paese. Oltrechè influire sull'architettura, regola perfino le ore del giorno. E' insomma l'...orologio del paese. La giornata nell'Urundi si divide così: l'ora del mungere, l'ora del l'uscita degli armenti, l'ora dell'abbeveratoio, il primo ritorno alla stalla, la seconda sortita per il pascolo ed infine l'ultimo ritorno per il riposo.

I coloni non si occupano che delle loro mucche. E' gente primitiva, aliena dalla discussione e dal pettegolezzo, e d'altra parte la lingua kurundi non sarebbe indicata per voli oratorii. Quando due coltivatori si incontrano, si fermano ed uno di essi dice: — *Eh! sho! sho! gir teka?* (Possiedi armenti? Possiedi vacche?). Quando la conversazione si protrae, le stesse parole vengono ripetute venti, trenta e perfino quaranta volte di seguito. Dopo di che, colui che possiede più bestie, se ne va per il primo avendo, secondo la consuetudine vigente, il diritto di precedenza. Anche fra i selvaggi la ricchezza e non il merito stabilisce la superiorità.

Ora Padre Canonica è tornato fra i suoi selvaggi e in una lettera scritta ai congiunti parla delle accoglienze ricevute. Sui confini dell'Urundi lo aspettavano dodici atletici servi che il Principe aveva mandati ad incontrarlo con la sedia gestatoria. Salito su quel veicolo di nuovo genere e portato a spalla dai negri, i quali soffiavano a pieni polmoni nelle loro trombe di corno, come fossero buccine, il missionario ha iniziato il viaggio verso l'interno, a tappe di trenta o trentacinque chilometri al giorno. E il corteo trionfale, salutato al passaggio dalla folla indigena, si è avviato verso i fantastici monti della Luna, le cui torri a picco sembrano ora un groviglio di colonne dai chimerici capitelli, ora fortezze o templi adorni di guglie esili e slanciate, quali la più sbrigliata fantasia non saprebbe immaginare. Al di là, sull'ultimo confine del regno misterioso, fra i boschi di banane, attende il missionario la popolazione straordinaria dei pigmei, vero anello di congiunzione fra gli uomini del passato e quelli del presente.

UGO PAVIA.

I commercianti trasgressori e le sanzioni punitive

Dicevamo nel nostro numero di ieri che l'inosservanza da parte di troppi commercianti e proprietari di case, delle norme stabilite dalle loro stesse associazioni, ci avrebbe indotti ad una intensificazione della campagna per il rispetto di quanto è stato concordato. Riguardo ai commercianti... i «casi» diciamo così anormali sono addirittura infiniti. Le lettere indirizzateci dai nostri lettori indicano particolarmente la periferia come la sede nella quale il menefreghismo degli esercenti si esercita su più vasta scala. Là — fatte le solite eccezioni, ma troppo scarse, ahimè! — non solo non si tien conto di sorta dei ribassi deliberati, ma le massaie sono per di più oggetto dagli scherni dei conduttori e delle conduttrici di negozio, che si infischiano anche dei cartellini.

In altri negozi i cartellini dei ribasso sono esposti, ma... i prezzi o sono sempre gli stessi o, peggio ancora, sono addirittura aumentati. In altri casi ancora è la merce che cambia: per cui, gira e rigira, il sacrificio dei commercianti, nella migliore delle ipotesi, non esiste, ed il beneficio dei consumatori è a zero.

Espulsioni e contravvenzioni

Ora bisogna obbiettivamente riconoscere che le Associazioni, come già abbiamo detto altra volta, il loro dovere lo assolvono con coscienza e comprensione del momento attraversato dal Paese. Dei proprietari di casa abbiamo riprodotto appena ieri il monito rivolto ad associati e non associati perchè nessuno ostacoli l'applicazione delle norme concordate; e siamo certi che al monito seguirà anche la vigilanza dell'Associazione. La Federazione dei commercianti, dai moniti è già passata alle sanzioni. Ecco l'energica e lodevole deliberazione presa ieri:

«La Federazione provinciale fascista dei commercianti, ferma nell'annunciato proposito di eliminare quegli elementi che dànno palesi segni di irriducibile incomprensione della disciplina di condotta instaurata dal Regime ed alla quale pienamente aderisce la Federazione stessa; visti i rapporti delle Commissioni di Vigilanza, sentiti i pareri dei presidenti di sezione, sottosezione di Gruppo responsabili, ha deliberato di procedere alla *espulsione* dei signori: Giovanni Gunetti, con negozio in via Monginevro, 74, e Zanichelli Domenico, con negozio in via San Donato, 44. — Ha *sospeso per mesi tre* Francesco Cannata, con negozio in via Nizza, 21. La Federazione ha in pari tempo proceduto all'ammonimento scritto di altri 15 commercianti, riservandosi, se del caso, di procedere più tardi alla loro espulsione».

Dal canto suo la Questura comunica che gli agenti della Squadra di vigilanza annonaria, hanno elevato l'altro ieri e ieri contravvenzioni a carico dei seguenti esercenti di negozi alimentari, per inosservanza dei prezzi stabiliti dalla Federazione dei Commercianti, ed approvati dal Podestà di Torino:

Ragazzoni Margherita, negozio commestibili, in via Barbaroux, 34; Rocca Antonia, negozio commestibili, in via Barbaroux, 12; Bagolio Pietro, commestibili, in via Santa Maria, 4; Grano Pietro, commestibili, in via Misericordia, 5; Fasaglia Delfino, negoziante paste, via Madama Cristina; Cossovella Giovanni, commestibili, in via Monferrato, 18; Toso Jolanda, commestibili, in via Monferrato, 30; Gagliardo Ivo, salumiere, in via S. Donato, 85; Rubino Remigio, commestibili, in via Cibrario, 15; Vaglio Giuseppina, drogheria, in via Cibrario, 53, e Giacardi Cecilia, chincaglierie, corso Ponte Mosca, 14.

Quadriglio Aldo, via Carmagnola, 5; Palmeri Ernesta, via Cigna, 36; Franco Giuseppe, via Cigna, 43; Occhieppo Vincenzo, corso Fiume, 1; Betrone Pietro, via S. Massimo, 36; Pasta Michele, corso Moncalieri, 25; Ciravegna Luigi, via S. Quintino, 35; Villata Stefano, via S. Quintino, 21; Siruni Giulia, corso Galileo Ferraris, 35; Bonello Vittone, corso Vinzaglio, 5; Grosso Giovanni, via S. Quintino, 46; Conti Candido, via S. Quintino, 25; Rabezzana Antonio, corso Ponte Mosca, 22; Fontana Giustina, via Berthollet, 6; Pagliarini Giuseppe, via Monginevro, 72; Gabiano Alberto, via Cumiana, 31; De Sani Mario, via Monginevro, 58.

L'obbligo dei ribassi

La Federazione provinciale fascista dei commercianti avverte inoltre tutti i commercianti «che è loro tassativo obbligo di esporre al pubblico i prezzi di vendita praticati fino al 15 maggio. Su questi prezzi — dice il comunicato federale — è fatto obbligo di effettuare gli sconti deliberati dalle rispettive assemblee. Detti sconti debbono risultare in modo ben appariscente, tanto per la merce in vetrina, quanto per quella posta all'interno del negozio». E la Federazione ripete ancora una volta, per opportuna norma, le deliberazioni prese, come dall'elenco che segue:

Commercianti in cappelli. — Ribasso del 5 % sui prezzi in vigore.

Ristoranti, caffè, bars. — Nei ristoranti di lusso di 1.a e di 2.a categoria sarà praticata la riduzione del 10 % sui prezzi delle vivande come sono elencate sulla «minuta» del giorno. Quanto ai pranzi a prezzo fisso (coperto, minestra, piatto guarnito a scelta, frutta o formaggio) per la categoria di lusso il prezzo resta fissato in lire 15, per la 1.a categoria in lire 8: si intendono esclusi i servizi ed il vino. Sui caffè, bars diminuzione di cent. 10 per il caffè e caffè latte in tazza.

Albergatori. — Sui prezzi odierni delle camere e dei ristoranti annessi una riduzione del 10 %, limitando il ribasso del 5 % solamente per le pensioni e per i pranzi a prezzo fisso.

Pasticcieri e confettieri. — Riduzione dei prezzi attuali di tutta la pasticceria di produzione propria, nelle seguenti misure: di lire 2 al Kg. sulla pasticceria, del 20 % sui biscotti in genere. Per gli altri generi di produzione propria (cioccolato, confetti, ecc.), la Federazione farà conoscere quanto prima quali ribassi si dovranno effettuare.

Commercianti in tessuti. — Sconto del 10 % sui prezzi attuali.

Commercianti in calzature. — Ribasso del 10 % sugli attuali prezzi di vendita per tutte le calzature.

Commercianti in armi e coltellinerie. — Riduzione del prezzo del piombo comune da caccia da L. 6 a L. 5 al Kg., ed il prezzo dei bossoli da caccia rossi da L. 16 a L. 11 al cento; per i generi di coltellineria dal 5 al 10 %, subordinatamente alla provenienza degli articoli.

Commercianti in biancheria, mercerie, filati. — Sui prezzi esposti si effettuerà il ribasso del 10 % su biancheria e mercerie; dal 5 al 10 % sui filati in lana, cotone e seta, eccettuati i filati della Casa D. M. C. e cucirini.

Commercianti in lana per materassi, tappezzieri, ecc. — Riduzione del 10 % sulla tariffa di mano d'opera in vigore, e uguale riduzione per le lane nuove e i crini animali e vegetali, le stoffe bianche e colorate, e tutti gli articoli inerenti alla mano d'opera.

Commercianti di cicli e motocicli. — Ribasso del 10 % sulle tariffe vigenti e riduzione di tutti gli articoli del ciclo e motociclo dal 5 al 10 %.

L'amena trovata di un padrone di casa

Proprio ieri mattina abbiamo pubblicato l'invito dell'Associazione proprietari di case a «seguire rigorosamente e lealmente le direttive della Federazione che corrispondono al desiderio del Capo del Governo». A quanto pare questo invito non è del tutto superfluo perchè vi sono proprietari di case cui piange il cuore al solo pensiero di dover concedere una riduzione agli inquilini. Ecco qui, fresco fresco, un documento. Era stato affisso nell'atrio d'accesso d'un... vetusto stabile di via Lagrange:

«Si avverte i signori inquilini che non è possibile praticare in questo stabile le riduzioni decise dalla Federazione nazionale dei proprietari di casa, a norma dell'ultimo capoverso di questa decisione (?), poichè notevoli *migliorie* (tinteggiatura totale e ripristino degli intonachi) saranno *quanto prima apportate*, giusta (sic) anche precise disposizioni dell'Autorità municipale».

Ma guardate un po'! La disposizione concordata col Capo del Governo riguarda le «notevoli migliorie» che *si sono fatte dopo il 1926*, non quelle che... «si faranno quanto prima», ma quel proprietario di casa sembra non averlo capito. E poi c'è anche una spiegazione della Federazione di Milano, la quale ha detto ben chiaro che «dal criterio di notevoli migliorie devono intendersi assolutamente escluse tutte le opere di manutenzione». La... tinteggiatura alla facciata è forse una... miglioria per gli alloggi dei singoli inquilini?

Davvero ci sarebbe da ridere se l'argomento non fosse invece piuttosto rattristante! Gli inquilini, in attesa delle notevoli migliorie che... saranno quanto prima apportate faranno benissimo ad assicurarsi che il proprietario di casa troppo... allegro faccia la riduzione concordata. Ci dicono che dopo quindici giorni... d'affissione l'avviso nella giornata di ieri è scomparso. Speriamo che sia un buon segno.

Giugno

Maggio, che si è concluso ieri, si è mostrato capriccioso e burrascoso: auguriamoci che Giugno sia migliore. Durante questo mese il giorno cresce ancora di un quarto d'ora, poichè il Sole s'è levato stamane alle 4,46 per tramontare alle 20,7, mentre il 30 s'alzerà alle 4,44 e tramonterà alle 20,19 con un minuto di anticipo sul giorno 29, il più lungo dell'anno.

Per la Luna (seconda Luna di Maggio) ecco le fasi: primo quarto il 7 alle 1,47; luna piena il 15 alle 9,16, ultimo quarto il 22 alle 11,59; luna nuova di Giugno il 29 alle 7,12.

Quanto alla visibilità dei pianeti principali ecco i dati che cortesemente ci trasmette il Direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino: *Venere*: astro della sera; si trova nella costellazione del Cancro e tramonta verso le ore 23; *Marte*: astro della sera; si trova nella costellazione del Cancro e tramonta verso le ore 22,30; *Giove*: astro della notte; si trova nella costellazione dei Pesci; sorge verso l'una di notte; *Saturno*: astro della notte; si trova nella costellazione dello Scorpione; culmina poco prima delle ore 23 e tramonta verso le 3.

Lo stesso Osservatorio ci dà notizia che un'eclissi totale di Luna invisibile a Torino ci sarà il 15. L'opposizione vera della Luna al Sole avverrà alle ore 9,19.

L'eclissi totale di Sole, visibile a Torino come eclissi parziale, avverrà il 29, con la congiunzione vera della Luna col Sole alle ore 7,32. Per Torino: principio dell'eclissi alle ore 5,14,48; fase massima ore 6,8,22; fine dell'eclissi ore 7,6,1. Grandezza dell'eclissi: 0,41, il diametro del Sole, essendo preso come l'unità. Angolo dal punto più alto del disco solare fino al punto del primo contatto 314° (principio) — Angolo dal punto più alto del disco solare fino al punto del secondo contatto 117° (fine). L'eclisse sarà visibile nella parte settentrionale dell'Africa, in Europa, nella metà settentrionale dell'Asia, in Giappone, nella parte Nord-Ovest dell'Oceano Pacifico, nella parte Nord-Ovest dell'America del Nord, in Groenlandia e nel mare Glaciale del Nord.

La festosissima serata al "Carignano" per Annibale Betrone

Dopo essersi presentato nel primo atto davanti al pubblico che gli aveva travolto il cuore con un applauso durato parecchi minuti, Annibale Betrone si era ritirato nel suo camerino ad ascoltare la musica di [illegible] che il quintetto eseguiva sul palcoscenico. Giacconi, Camosso, Gallino, Pagliasotti e Pisani, presi anche essi dallo spettacolo inusitato che presentava ieri sera la sala del «Carignano», [illegible] dall'atmosfera che si era stabilita attraverso un susseguirsi di emozioni moltiplicate come una eco spirituale dalla platea alle gallerie, raccolte e rimbalzate dalle conche dorate dei palchi, hanno trasfuso nell'esecuzione la loro anima, interprete immediata e commossa dell'idea e del grande maestro.

Betrone tutto solo nel suo camerino, chiuso nella palandrana di velluto del «conte di Brechard» pensava alle parole che avrebbe dovuto dire al pubblico che, festeggiandolo, lo onorava.

Ma il pensiero, appena nato, gli si perdeva nell'onda dell'emozione che gli faceva vedere la ribalta quasi come una scogliera insuperabile.

L'abbiamo sorpreso mentre rigirava tra le mani un anello d'oro che poco prima due rappresentanti della «Juventus» gli avevano portato in dono e sul quale è inciso questo motto: «Fiamma - Flammam - Alit».

Il suo sogno d'arte distrutto nella fiamma, nella fiamma veramente ieri sera risorgeva.

E la fiamma aveva una sua piccola grande sorgente in un palco di primo ordine, dove la vecchia mamma, col cuore gonfio di emozione, con gli occhi umidi di lacrime, seguiva più con il ritmo del respiro che con lo sguardo il figlio sul palcoscenico, fra i personaggi che certamente dovevano sembrargli irreali, perchè di reale, in quel momento, per lei, non c'era che lui, il suo Annibale, posto dal destino, di fronte al grande cuore del pubblico torinese.

E forse la madre ricapitolava rapidamente, come se sgranasse un rosario, le tappe percorse dal figlio domandandosi come e per qual miracolo avesse potuto con i primi baci e le prime carezze trasfondergli il coraggio sufficiente per simili battaglie. Crediamo che nessun artista si sia trovato, come si è trovato ieri sera il Betrone, nelle condizioni di dover far tacere il cuore per lasciar parlare la bocca, di dover dar vita ad un personaggio che era certamente fuori dalla sua fredda e sapiente visione di artista.

Forse Betrone se avesse ascoltato le vibrazioni della sua umanità calda e vibrante avrebbe gettato in un angolo la maschera nervosa e altera del «conte di Brechard» per mettersi davanti ai torinesi da buon figliuolo qual egli è, schiavo sentimentale di tutti i sogni e di tutti gli affetti, per dire sinceramente come poi egli ha detto: «E adesso, proprio non ne posso più, chè le lacrime mi soffocano e l'anima trabocca! Lasciatemi essere, come io mi sento d'essere in questo momento, uomo tra uomini, piemontese tra piemontesi, fratello tra i fratelli che nella sciagura mi hanno porto una ma mille mani...».

E l'attore, oltre alla mamma sapeva che nell'ultima galleria c'era un'altra vecchietta sconosciuta, a divorarselo con gli occhi e ad amarlo col cuore. Una vecchia donna che egli nel pomeriggio aveva veduto «far porta» all'ingresso del teatro «Carignano», seduta su una vuota cassetta per non cadere di stanchezza durante la lunga e paziente attesa.

Betrone ha dovuto fare un disperato appello alla sua coscienza d'artista per proseguire nella recitazione. Sul palcoscenico ad accrescere il suo orgasmo c'era una eletta schiera di autori, c'erano Forzano, Nulli, Veneziani, Mazzolotti, e c'erano sul suo tavolo telegrammi e lettere di Dina Galli, di Niccodemi, di Gandusio, di Almirante, parole e voci lontane alle quali egli non poteva non prestare orecchio.

Quando è salito sul palcoscenico il festeggiato si è trovato improvvisamente davanti ad uno spettacolo che non si attendeva. La sala del «Carignano» era impressionante. C'erano in teatro la Principessa Adelaide, i Principi di Bergamo e di Pistoia, il Prefetto, il Podestà, il Questore, un numero imponente di dame elegantissime, di personalità. L'applauso che lo ha accolto, come abbiamo detto, è stato addirittura travolgente. La recitazione si è svolta poi nel silenzio più assoluto e alla fine del primo atto Betrone si è dovuto presentare parecchie e parecchie volte al proscenio. Alla fine del secondo atto l'attore ha voluto ringraziare i torinesi per l'indimenticabile manifestazione. Egli con la voce rotta frequentemente dal pianto, ha detto:

«Mi occorrerebbe un cuore di bronzo per resistere a questa grande dimostrazione. Sembra strano, ma per me, pur essendo attore, la cosa più difficile è parlare in pubblico. Tutto quello che vedo, che provo, è affascinante. Non potrò mai dimenticare questa emozione, tant'è radicata nel mio cuore. Ringrazio tutti, la Principessa, i Principi che hanno voluto altamente onorarmi della loro presenza, il Prefetto, il Podestà, i giornali cittadini e i giornalisti, il Sindacato del Teatro e ringrazio voi...».

A questo punto la voce gli si è spenta in gola e gli applausi hanno interrotto l'oratore improvvisato. La serata si è conclusa in una vera apoteosi per l'attore torinese che ha sentito tutta l'affettuosità bella e spontanea dei suoi concittadini.

Circa centomila lire d'incasso

L'introito di questa eccezionale serata non è ancora precisato, ma si aggira sulle centomila lire. Un *record!*

Ecco altre offerte:

Carlo Bagnolo, 500 (una poltrona); Avv. Tomè, 500 (una poltrona); March. di Beyle, 100 (un ingresso); Avv. Biggio 500 (un palco); Alcuni amici del Lagrange, 200 (un ingresso); Savini Zerboni, 1000 (ingresso); comm. Gandusio, 500 (ingresso); Niccodemi, 500 (ingresso); Circolo Artisti, 100 (una poltrona); Uff. Militia, 100 (poltrona); Cav. Ottolenghi, 500 (ingresso).

In onore dei veterani del Risorgimento

Anche quest'anno l'Istituto italiano di propaganda, assistenza «Pro Mutilati e Veterani» organizza nella festa dello Statuto la riunione dei veterani del Risorgimento, alla quale presenzieranno i ciechi di guerra, le medaglie d'oro, i grandi invalidi, i mutilati e le principali autorità e gerarchie fasciste già direttamente invitati. Il corteo si formerà in piazza Statuto e gli invitati saranno trasportati al ristorante prestabilito con autocorriere, camions e con vetture tranviarie generosamente concesse dall'Azienda Municipale. Tutti i veterani sono stati preavvisati ed hanno inviato la loro adesione. Se qualche veterano dal '48 al '70 non avesse ricevuto l'invito, è pregato iscriversi entro venerdì all'ufficio dell'Istituto in via Arcivescovado, 17 bis. Ai veterani che non possono intervenire al banchetto, a cura dell'Istituto, sarà portato a domicilio un cesto di vivande ed ai più bisognosi anche uno speciale sussidio. A proposito di sussidi si avverte che l'Istituto ha già fatto per quest'anno le assegnazioni delle 20.000 lire votate e quindi le domande che ancora pervengono saranno esaminate per l'anno venturo.

La salma gloriosa

E' giunta dalla Cirenaica la salma del giovane Emilio Rossi di Pierino, caduto in combattimento l'11 dicembre 1924. La salma, accolta con gli onori militari da una compagnia del Presidio e, accompagnata da un largo stuolo di autorità civili e militari e dalle rappresentanze delle varie armi, fu trasportata al Cimitero del Lingotto. Il tenente Renzo Boselli ha dato l'estremo saluto alla salma. Il carro funebre, preceduto dalla musica presidiaria, era tutto coperto di corone.

Cedole di Buoni sequestrate

Nei giorni scorsi furono trovate in via Venti Settembre, angolo via Arcivescovado, alcune cedole di Buoni del Tesoro novennali pagabili al 15 maggio corr., per l'ammontare di circa L. 4000. Tali cedole, fermate presso un Banco cambio (per stabilirne la provenienza) sono ora giacenti nell'Ufficio della squadra investigativa dei carabinieri, di piazza Carlina, dove il legittimo proprietario è pregato di presentarsi per il ritiro, dopo averne provato la regolare proprietà.

La vendita del pesce fresco

Il Sindacato provinciale rivenditori ambulanti comunica che la scorsa notte è arrivato un vagone di pesce fresco di mare e di acqua dolce, ed un altro arriverà domani, giovedì. Ambedue saranno messi in vendita nelle località sottosegnate ed ai seguenti prezzi: Pesce di mare di 2.a qualità da L. 3 a L. 5 al Kg.; pesce da taglio freschissimo, nasello, vitello di mare, morando, da L. 6 a L. 12 al Kg.; pesce d'acqua dolce: tinche freschissime da L. 9 a L. 12 al Kg. La vendita sarà effettuata nei giorni di mercoledì: Mercato Barriera di Milano, Mercato Barriera di Nizza, Mercato Borgata Campidoglio, piazza Madama Cristina, piazza San Secondo, Borgo S. Paolo. Giovedì: Piazza Benefica, piazza Madama Cristina, piazza S. Secondo, Borgo S. Paolo. Venerdì: Corso Valdocco, Barriera di Casale, piazza S. Secondo, piazza Madama Cristina, Borgo San Paolo. Sabato: Porta Palazzo, Borgo San Paolo, piazza Madama Cristina.

Seguendo la Cronaca

LA GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.

Via Po 4 - Tel. 49-116 (Sezione privata) inizia domani l'esposizione che precede l'interessante

VENDITA ALL'ASTA

di tutti gli oggetti, quadri, mobili e soprammobili, provenienti in massima parte da un ricco appartamento della nostra città e da altre proprietà diverse. La vendita, composta *esclusivamente* di oggetti d'occasione, comprende:

Mobili Rinascimento autentici ed in istile (notevole una ricca camera da pranzo con vetri dipinti ed istoriati di Galileo Chini); mobili Luigi XV, XVI; mobili laccati, salotti vari, ricchi antichi autentici stipi del secolo XV, ferri battuti, lampadari, porcellane (con tutta una sala dedicata alla Mostra personale di maioliche a gran fuoco di Carlo di Buscà). Degni di nota due magnifici vasi di Sèvres (vecchia produzione) con ricchi bronzi cesellati, altezza mt. 1,15. Stoffe, e tra esse due lotti di mt. 200 ciascuno in seta avorio e giallo oro. Soprammobili diversi; argenterie antiche e moderne; una bella collezione di antichi peltri del 700. Pianoforte a mezza coda Weissbrod, a corde incrociate, ecc., ecc. Tappeti persiani.

Quadri antichi e moderni, dal secolo XV al secolo XIX, comprendenti: una tavola fondo oro Madonna e Santi; due eccezionali magnifiche nature morte, firmate, del Realfonso Tommaso (lo scolaro famoso del Belvedere, che all'abilità del maestro aggiunse quella di rappresentare al naturale, con inimitabile maestria, ogni sorta di rami ed ogni maniera di dolci e commestibili) nelle loro ricche cornici dell'epoca; due belle tele, *Fiori*, di Andrea Belvedere (1646) maestro dell'allievo suddetto, che venne chiamato nel 1692 alla Corte di Spagna; un Bernardino Strozzi; tre sovrapporte attribuite al Vacca, un magnifico paesaggio di Nicola Palizzi, il migliore forse tra quelli finora presentati dello stesso autore; una bella tela di Filippo Palizzi (*La sentinella*); un Giuseppe Palizzi; un Milone; una suggestiva tela del Bertea, il noto dipinto: *L'isola di Maiorca* coi suoi *pescatori*; un bozzetto del Mosè Bianchi per il gran quadro *Gli oranti*; un Mancini, tutto poesia e sentimento; tre dipinti del grande Quadrone; un Pio Joris; due splendidi ritratti dell'Ayres; una Madonna del Carnevale, e poi ancora, tutti rappresentati, Camino, Bossoli, Sereno, Corsi, Coscia, Grosso, Dalbono, Irolli con due veri gioielli, Longo Mancini, Giardiello, ecc.

Raccolta non comune ed usuale, che si vende a piena garanzia di provenienza e di autenticità.

Esposizione dal 2 al 5 giugno, dalle ore 10 alle 20.

Vendita da lunedì 6, alle ore 16,30 precise. Cataloghi gratis.

Direttore alla vendita il Signor *A. Vitelli*, di Genova.

Del 10 e 15 per cento

ha ribassato tutti i

MOBILI

la fabbrica Actis-Dana Antonio, di via Issiglio, 30 (Borgo S. Paolo — Capolinea tram n. 5). Prezzi già di straordinaria concorrenza.

LO SCONTO NEI CINEMATOGRAFI

Come venne stabilito nell'Assemblea della Feder. Esercenti Cinematografi, da oggi, nei cinema GHERSI, AMBROSIO e VITTORIA, i prezzi vengono diminuiti del 10 %.

La «radio» ascoltata dal Principe di Piemonte

In seguito all'interessamento dimostrato da S. A. R. il Principe di Piemonte per la nuova Stazione radio sperimentale del G. U. F., ebbe luogo ieri sera una speciale trasmissione in suo onore. L'augusto Principe aveva fatto pervenire al maestro Marcello Boasso, direttore artistico della Stazione, una lettera, a mezzo del suo primo aiutante di campo, gen. Clerici, nella quale, fra l'altro, assicurava che «avrebbe ascoltato ben volentieri il concerto inaugurale della Stazione radio-telefonica fascista». Così ieri sera il Principe seguì con molto interesse lo svolgersi del programma in suo onore, con un apparecchio manovrato dall'ing. Innocente Sora. Dopo un deferente saluto del segretario del Gruppo, cap. Domenico Mittica, e del reggente la nuova Sezione radio, ing. Gian Luigi Colonnetti, costruttore ed operatore della Stazione stessa, fu eseguito un vario ed interessante programma musicale, al quale prese parte il concertista di pianoforte Marcello Boasso, con alcune delle sue ben note interpretazioni. Anche il Duca di Bergamo seguì con interesse la trasmissione, da Palazzo Chiablese. Questa sera, alle ore 21,30, avrà luogo la prima trasmissione regolare, con un concerto della cantante signora Paola Filippini, del Teatro di Torino. Seguirà, alle ore 23,15, la quotidiana trasmissione delle ultime notizie.

Riunione del Gruppo grandi invalidi

Si è riunito il Gruppo dei grandi invalidi sotto la presidenza del colonnello Di Mayo, il quale nella sua qualità di fondatore e capo di esso, faceva un'ampia e dettagliata esposizione di quella che fu la vita del gruppo nei suoi trascorsi anni di attività, ne elencava le conquiste morali e materiali dovute essenzialmente al rinnovato palpito di amore che il Fascismo ha saputo infondere nell'animo della Patria verso i suoi figli più provati dalla guerra. Il colonnello Di Mayo tracciava poi quelle che sono ancora le mete proposte e che il gruppo si propone di vedere raggiunte.

Aperta la discussione alla quale partecipavano tutti i presenti l'assemblea riconfermava all'unanimità nella sua carica di capo il colonnello Di Mayo, dandogli ampio e pieno mandato di fiducia, ed eleggeva quindi a segretario il tenente ragioniere Mario Bianco. Indi l'adunata si scioglieva elevando un pensiero di devozione alla Maestà del Re, duce supremo degli eserciti in guerra, ed a Benito Mussolini, duce della rinnovantesi grandezza nazionale. La presidenza del gruppo prega tutti i componenti del gruppo stesso di volere sollecitamente inviare il proprio esatto recapito al segretario, tenente Mario Bianco, via Balbo 41, onde ovviare a spiacevoli disguidi postali.

Gli allievi della Scuola di Chimica alla tomba di Cavour

Allievi ed ex-allievi della Scuola chimica «Aynardo Cavour», a compimento della celebrazione del cinquantenario di fondazione dell'Istituto, si sono recati a Santena a visitarvi le tombe di Camillo e Aynardo di Cavour, ricevuti dal Podestà comm. Rey, dal marchese Carlo Visconti-Venosta. In una breve cerimonia, durante la quale parlarono l'avv. Giulio Colombini ed il cav. Luigi Alasia, fu consegnata la targa di bronzo modellata dallo scultore Aghemo, che allievi ed ex-allievi vollero donare a ricordo della fondazione della scuola.

La Commissione rionale di Cavoretto

La Commissione per gli affitti del 5o Gruppo rionale fascista «Filippo Corridoni», di Cavoretto, avverte che le sedute, anzichè aver luogo la domenica, si terranno ogni martedì sera, a cominciare dal 7 giugno p. v., dalle 21 alle 22,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Betrone). — Ore 21: «Il marito segreto» di Bejart e Rouvier.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «La Bohème» di Puccini.
VITTORIO (Comp. Marese-Tamberlani). — Ore 21: «Il ritorno»; «Il calvario»; «L'affamato senza denari».
CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: «Primarosa» di Pietri.
PARCO MICHELOTTI — Riposo.
ODEON — Rivista. Ore 21: «Siamo nati per soffrire» di Calandrino. Novitissima.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
«LA QUADRIENNALE» — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

GHERSI — «Gli applausi del mondo» con Bebè Daniels e Lewis S. Stone.
AMBROSIO — «Tre donne», (Marie Prevost) messa in scena di E. Lubitsch.
VITTORIA — «Binario morto». Grandi avventure dell'Estremo West e Varietà.
ROYAL — «La bellezza del mondo».
ITALA — «L'ultima carta». W. Desmond.
BORSA — «La rapsodia delle aquile».
SPLENDOR — «Capricci di donna». Bebè Daniels.
ALPI — «Il figlio del cancelliere» e «Il delitto della Senna». Premiere.
STATUTO — «Gelosia». Lya de Putti.
PIEMONTE — «Le due orfanelle». Prezzi...
NAZIONALE — «Il condottiero selvaggio».

I Divertimenti

TRE DONNE al CINEMA AMBROSIO

In questa nuova originalissima creazione di Ernst Lubitsch (che da oggi si replica) il pubblico fu ieri deliziato dall'interpretazione piacevolissima delle tre protagoniste: *Pauline Frederick, May Mac Avoy e Marie Prevost*, in una gara incessante di bellezza ed eleganza.

CINEPALAZZO

Giovedì, 2 giugno
Prima rappresentazione in Italia
EBREO ERRANTE
l'avvenimento della stagione.

Il «Premio Bazzi» al Liceo V. Alfieri

La Presidenza del Liceo V. Alfieri, comunica che la sottoscrizione per il «Premio Bazzi» ha reso la somma di L. 8000 in titoli di Stato, la quale consente un premio annuo di L. 460, a cominciare dall'anno 1928, che sarà assegnato all'alunno regolare della terza classe dell'Istituto che ottenga il miglior risultato negli esami di maturità classica. Il Collegio dei professori, approvando il regolamento del «Premio Bazzi» ha stabilito che sin dal corrente anno scolastico sia assegnato un premio di L. 175, risultato dei primi interessi della somma versata. Così il voto dei colleghi, alunni ed amici del compianto insegnante si è compiuto, ed il nome del professore Mario Bazzi sarà perennemente ricordato nel Liceo ove egli visse buona parte della vita di educatore, e nel nome suo ogni anno si rinnoverà una nobile gara fra gli alunni migliori del Liceo stesso.

Concorso filodrammatico del Dopolavoro

Il Commissariato provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che la quinta recita del Concorso filodrammatico avrà luogo giovedì, alle ore 21, nei locali del «Dopolavoro Ferroviario» in via Nizza 25 bis, con «I disonesti», di G. Rovetta, interpretata dal Gruppo filodrammatico «Excelsior». Domenica, 5 giugno, alle ore 21, sesta recita con «Il piccolo parigino», di A. F. Berton, interpretata dalla Compagnia filodrammatica «Vanchiglietta».

La lotteria per la colonia marina di Cavoretto

L'altro giorno nei locali del Circolo rionale fascista di Cavoretto, furono estratti i seguenti numeri vincitori della lotteria «Pro Colonia Marina Cavoretto, Pilonetto, Fioccardo»: 1273, 1260, 2166, 2899, 3470, 4256, 830, 3616, 2346, 3092, 4104, 1245, 1200, 2578, 1748, 3093, 953, 3874, 3678, 3932, 806, 2625, 464, 4640, 4340. I premi resteranno a disposizione dei vincitori fino al 5 giugno p. v. Dopo tale termine i premi non ritirati resteranno al Comitato Pro-Colonia per la lotteria annuale.

Note scolastiche

R. Istituto Tecnico G. Sommeiller in Torino. — Gli esami di idoneità alle varie classi dell'Istituto tecnico inferiore avranno inizio lunedì 6 giugno, alle ore 8. Gli esami di ammissione alla prima classe dell'Istituto tecnico superiore avranno inizio il giorno 7 alle ore 8. Gli esami di idoneità alla terza classe dell'istituto tecnico superiore (già esami di abilitazione parziale) avranno inizio lunedì p. v. 6 giugno, alle ore 8. Detti esami proseguiranno secondo l'orario esposto nell'albo dell'Istituto.

Note spicciole

Federazione Associazioni Militari. — Per evitare disguidi postali che troppo sovente si verificano, le Associazioni militari federali e non, sono pregate di trasmettere alla presidenza della Federazione militare presso l'Associazione nazionale combattenti, piazza Solferino, 9, l'indirizzo preciso, dovendo questa presidenza provvedere alla compilazione di un elenco da inviarsi a tutte le Associazioni militari di Torino.

M. V. S. N. (Museo 1.a Legione Sabauda). — Questa sera adunata alla scuola «Ferrante Aporti», ore 21.

M. V. S. N. (Centuria d'onore mutilati «Giulio Giordani»). — Tutti i militi della Centuria dovranno trovarsi in sede stasera mercoledì, alle ore 21 precise, per comunicazioni ed accordi per il 6 giugno.

Società Polisportiva «Togo». — Domenica 5 giugno gita al Frais (m. 1491, Valle di Susa); ritrovo stazione P. N. ore 5,45; ritorno a Torino ore 21,55.

Corpo Volontari Infermieri. — Per la sera del 2 giugno, ad ore 21, convocazione del Comitato in seduta ordinaria.

ULTIME NOTIZIE

Verso l'"intesa cordiale,, a tre?

Le manifestazioni dell'amicizia franco-americana: dal volo di Lindbergh al progetto di trattato dei professori columbiani.

Parigi, 31, notte.

La visita della squadra francese a Portsmouth, il discorso di Myron Herrick, il messaggio di Coolidge a Doumergue, forniscono all'opinione francese altrettante occasioni per lodarsi della situazione internazionale della Francia e sperare nella possibilità di vedere prima o poi realizzato, grazie alla tattica felpata di Briand, quell'associazione diplomatica anglo-franco-americana, che il ruvido Clemenceau si vide sfuggire all'indomani di Versaglia. Scrive il *Temps*:

«Siamo in un momento in cui la Francia vede affermarsi da ogni parte le simpatie che l'accoglimento leale che essa ha saputo prendere in presenza di tutti i grandi problemi che si pongono nel dominio internazionale le valsero nel mondo e la fiducia che le viene dal rimarchevole raddrizzamento che essa ha saputo effettuare nei suoi propri mezzi».

Il colpo di spalla dell'Ambasciatore

Non è ancora il triumvirato, ma poco ci manca. Lindbergh ha fornito il destro ad una manifestazione politica i cui effetti non sono ancora esauriti. Dopo i ringraziamenti spediti da Coolidge a Doumergue, quest'ultimo ha voluto ringraziare Coolidge di averlo ringraziato e gli ha fatto telegrafare:

«I ringraziamenti che V. E. mi rivolge per ricevimento fatto all'aviatore Lindbergh da parte del Governo e del popolo francese mi hanno infinitamente commosso e saranno sensibili a tutti i miei compatrioti. Le acclamazioni di un popolo intero hanno salutato l'eroe sportivo la cui impresa segna una tappa decisiva nella conquista dell'aria. Ieri nei combattimenti gloriosi per la libertà, oggi nelle lotte pacifiche del progresso umano, l'unione tra gli Stati Uniti e la Francia rimane inalterabile e feconda».

Dal canto suo il *Memorial Day* non è passato senza che da una parte come dall'altra i fautori dell'amicizia franco-americana ne approfittassero per porre innanzi qualche utile pedina. A Parigi Myron Herrick ha dato, come sapete, col suo discorso di Suresnes, un buon colpo di spalla al Gabinetto di Poincaré affinchè non rimanga a mezzo nella lotta contro i comunisti di dentro e di fuori, ma lasci la porta e venga ai fatti se non vuole spingere i radicali all'estrema sinistra e vedere la propria maggioranza staccarsi come una melagrana.

Il progetto dell'Università di Columbia

In America due professori dell'Università di Columbia, i signori Shotwell e Chamberlain, hanno comunicato alla stampa un progetto di trattato che, secondo quanto se ne dice qui, vorrebbe essere la traduzione giuridica della proposta di patto perpetuo di amicizia fatta il 6 aprile a Coolidge da Aristide Briand. Il progetto dell'Università di Columbia sembra avere, per verità, carattere meno dualistico di quanto si pretende a Parigi. Il prof. Butler, rettore dell'Università stessa, gli ha dato un'interpretazione assai più lata:

«Il 6 aprile scorso — dice tra l'altro — Briand proponeva pubblicamente al popolo americano di concludere tra la Francia e gli Stati Uniti un accordo formale secondo il quale queste due nazioni s'impegnerebbero a risolvere tutte le divergenze internazionali che potessero sorgere tra di esse, senza ricorrere alla guerra. La pubblica opinione e la stampa hanno fatto a questa notevole proposta una risposta così energica e precisa che il momento è ora venuto di fare un passo innanzi. Il prossimo passo si presenta sotto forma di un progetto di trattato tra gli Stati Uniti ed altri Paesi, in particolare modo la Gran Bretagna, il Giappone, la Francia e l'Italia, allo scopo di dare alla sistemazione delle loro divergenze internazionali una base interamente razionale e moderna, senza ricorrere alla guerra come mezzo politico. La caratteristica principale di questo trattato è che esso si adatterà alle condizioni attuali, ai principî degli storici accordi di Locarno, che furono adottati nell'ottobre del 1925 dai rappresentanti dei Governi tedesco, belga, britannico, francese, italiano, polacco e cecoslovacco. Non si tenta affatto di rinforzare le clausole dei trattati esistenti con l'introduzione dell'arbitrato obbligatorio, nè d'imporre una sistemazione obbligatoria delle divergenze internazionali sotto una forma qualsiasi. Ma è stipulato puramente e semplicemente che i firmatari dovranno rinunziare tra di essi alla guerra come mezzo di politica pubblica. Il progetto non interviene per nulla nei diritti sovrani degli Stati Uniti o di qualsiasi altro Governo. Si ammette la guerra difensiva e per la prima volta essa viene definita in termini che non possono prestarsi a malintesi. La dottrina di Monroe, per quanto essa si trova a contatto col trattato, viene esposta in modo tale che si armonizza perfettamente coi trattati internazionali. Il progetto lascia intatte le relazioni tra gli Stati Uniti e le altre Potenze americane: non tocca che le relazioni tra gli Stati Uniti e le Potenze non americane in rapporto cogli Stati americani. Tutte le questioni che dipendono dalla politica interna, come pure quelle che riguardano l'immigrazione ed il diritto di cittadinanza, sono state escluse e non si può invocare l'arbitrato a loro riguardo secondo i termini del trattato. Tali questioni non potranno essere considerate nel trattato altro che se in un giorno qualsiasi esse faranno parte del diritto internazionale, passando con ciò nel dominio delle relazioni estere. Un mutamento così grave di conseguenze non può essere preso in considerazione senza il consenso degli Stati Uniti. Il progetto si basa su di un precedente americano per quanto si studi di trovare dei sostituti per la guerra. Nelle parti che trattano di questo oggetto il testo è stato preso a prestito dai trattati già esistenti. Resta stabilito il principio che la guerra come strumento politico è solennemente ed apertamente eliminata dalle relazioni internazionali dei popoli civilizzati. Non si deve dimenticare che i trattati di arbitrato colla Francia, la Gran Bretagna ed il Giappone sono giunti al loro termine, ed il momento è dunque particolarmente ben scelto per sostituire loro un trattato di una portata maggiore e tale come quello che ora è proposto. Non si può che rendere piena giustizia, in una dichiarazione così breve, alla scienza ed all'abilità che hanno presieduto alla redazione del progetto di trattato. Se esso avrà l'appoggio dell'opinione pubblica e se verrà incorporato in trattati formali, segnerà un passo innanzi altrettanto considerevole come soddisfacente verso la liberazione dei popoli dalla costante minaccia e dalla spaventosa distruzione della guerra internazionale».

Secondo Nicola Butler si tratterebbe dunque di un'organizzazione generale piuttosto che di un patto franco-americano su cui la Francia possa eventualmente fondare piani di politica particolare. Ma la stampa parigina piglia anche la proposta degli universitari di Columbia come un nuovo segno di vittoria dell'ascendente francese nel mondo, e dimenticando l'asprezza delle recenti polemiche sui debiti interalleati e sul disarmo navale, inneggia agli amici di Washington e di Londra, pilastri, con Parigi, della pace fra le Nazioni.

Grazie a questo succedersi di piccole vittorie internazionali, Briand conosce un nuovo quarto d'ora di popolarità. L'uomo di Locarno conserva intatto il proprio prestigio. Briand scolpisce destramente a piccoli colpi la propria, per averla pronta da rizzare sul piedestallo al momento della successione. Le sorti del Gabinetto di Poincaré invece sono incerte e l'orizzonte interno appare velato di nubi.

C. P.

Conflitto tra Marx e Wirth

Verso la scissione del Centro?

Berlino, 31, notte.

Tra il Cancelliere Marx e l'ex-Cancelliere Wirth, che sono le due personalità politiche più eminenti del Centro cattolico, si viene inasprendo un conflitto che ha già larga eco e che avrà nel prossimo avvenire ripercussioni ancora più clamorose. E' noto che Wirth, capo dell'ala sinistra del partito, si schierava sin dal primo momento all'opposizione contro il nuovo Governo formato da Marx, dissentendo dall'alleanza colla Destra nazionalista, alla cui improvvisa conversione dalla fede monarchica alla fede repubblicana egli non presta fede. In un discorso pronunziato 15 giorni addietro a Koenigsberg, in un convegno repubblicano, Wirth aveva attaccato in forma molto vivace il Governo attuale, soggiungendo che si augurava che ben presto scomparisse il blocco dei repubblicani colla Destra. Questo discorso, che non è stato il primo del genere pronunziato da Wirth, ma è stato il più forte, urtò molto sensibilmente i nazionalisti, i quali, a quanto si assicura, fecero pressioni su Marx perchè, nella sua qualità di capo del Centro, richiamasse all'ordine Wirth, *enfant terrible* del partito. E' ciò che Marx si è deciso a fare, invitando Wirth a fornire spiegazioni con una lettera molto severa, che contiene un chiaro invito a Wirth perchè si dimetta se non vuole ritrattare le parole pronunziate a Koenigsberg e fa intravvedere anche la minaccia di espulsione.

Il cosidetto caso Wirth dovrà essere discusso in una riunione del direttorio del Centro indetta per venerdì. Non si sa se Wirth vi interverrà. Intanto, il suo atteggiamento è da lui chiaramente confermato con la pubblicazione nella propria rivista politica settimanale del testo della lettera di Marx, a cui fa seguire la dichiarazione di restare più decisamente che mai all'opposizione contro l'attuale Governo. «Che c'è di strano — dice Wirth — se un deputato che sta all'opposizione e che ha già votato contro il Governo desidera di vederlo scomparire al più presto? Lavorerò a questo risultato: di avere così un Governo in cui gli Interni e la Giustizia non siano come ora affidati a due ministri che erano sino a ieri monarchici e di ottenere la formazione di un Reichstag più repubblicano che l'attuale. Ecco ciò a cui mi adopero apertamente preparando le prossime elezioni». Wirth conclude invitando il direttorio del Centro a significargli chiaramente se giudica inammissibile la sua presenza nel partito e riafferma che il suo atteggiamento di oppositore è irrevocabile.

Un aperto conflitto tra Wirth ed il direttorio del partito potrebbe portare alla scissione del Centro, con conseguenze politiche interessanti. Wirth, capo dell'opposizione repubblicana potrebbe in tale caso essere indicato come candidato alla successione di Marx — in un avvenire più o meno lontano — alla testa di quella coalizione di Sinistra a cui i socialisti nel Congresso tenuto a Kiel in questi giorni hanno mostrato di rivolgere nuovamente il loro pensiero.

Mussolini e l'Alto Adige

in un commento bavarese

Monaco di Baviera, 31, notte.

Una parte dei giornali bavaresi che consacrano periodicamente molto del loro spazio alla questione Alto Atesina hanno pubblicato il discorso dell'on. Mussolini attraverso brevi resoconti, mettendo naturalmente solo in rilievo gli accenni al nazionalismo germanico e l'invocazione al sacro limite del Brennero. La diffusa Agenzia di Monaco *Nord-Sud-Korrespondenz* rileva opportunamente che un discorso di importanza internazionale come quello del Duce non soltanto non può essere così commentato, ma si impone alla meditazione del popolo germanico. Il discorso apre orizzonti così vasti da non avere gli eguali negli annali parlamentari del tempo. Dopo aver paragonato il Duce ad un tribuno di antico stile e grandezza, la *Nord-Sud-Korrespondenz* nota che egli non ha trascurato nessun particolare della vita nazionale e che la sua parola geniale può essere ascoltata anche da chi dissente su qualche punto da lui. (*Stefani*).

Von Schubert dal cancelliere Seipel

Vienna, 31, notte.

Si trova qui da qualche giorno il segretario del ministero degli Esteri tedesco dott. Von Schubert. Alla sua visita viene attribuito carattere affatto privato, ma è tuttavia degno di rilievo che ieri mattina il dott. Von Schubert si è recato dal cancelliere Seipel in compagnia del ministro di Germania a Vienna, conte Lerchenfeld, e che alla conversazione ha preso parte anche il segretario agli Affari Esteri austriaco, Peter.

I salari minimi

e la Conferenza del Lavoro

Ginevra, 31, notte.

Le discussioni sono continuate oggi nelle varie Commissioni della Conferenza del Lavoro. Specialmente interessante è stato il dibattito nella Commissione che si occupa dei metodi di fissazione dei salari minimi, dove la tesi dell'ing. comm. Marchesi, consigliere tecnico italiano, il quale sosteneva il punto di vista (riprodotto del resto nella Carta del Lavoro) secondo cui la fissazione dei salari minimi è di danno invece che di vantaggio alla classe operaia, e che migliore è il nostro metodo, di dare alle associazioni professionali la facoltà di stabilire contratti collettivi per tutti gli operai, ed anche per quelli che lavorano a domicilio e in industrie disorganizzate, ha raccolto vivi consensi da parte dei vari membri della Commissione. Una decisione ancora non si è potuta prendere; ma specialmente il delegato del Governo svizzero ha appoggiato con un vivace e interessante discorso l'opinione italiana.

La libertà sindacale

Nella Commissione per la libertà sindacale è continuata la discussione sui limiti del diritto di associazione. E' stato specialmente preso in esame un emendamento del delegato operaio tedesco, Kandeler, il quale intendeva che la libertà di associazione venisse garantita con particolari disposizioni anche in occasione della stipulazione dei contratti di lavoro. La mozione, nella sua forma innocente, tendeva in realtà ad affermare sempre più non la libertà ma l'obbligo da parte di tutti gli operai, anche dissidenti, di associarsi. E infatti in appoggio alla tesi tedesca vennero Jouheaux ed altri delegati operai, mettendo in evidenza come la libertà di associazione fosse richiesta dagli operai i quali chiedevano che nessuna disposizione venisse introdotta la quale potesse anche lontanamente diminuire il diritto delle associazioni operaie di imporre l'adesione a sè medesime ai lavoratori. I membri del gruppo industriale, specialmente per l'intervento del delegato italiano, on. Olivetti; di quello portoghese, Hermida; del belga, Gerard e del tedesco Kuschmann, tentarono invece mettere in evidenza come il concetto della libertà sindacale quale era sostenuto dagli operai si risolvesse effettivamente in un obbligo di sindacarsi. Essi si opposero quindi all'emendamento Kandeler qualora non fosse stato modificato. L'emendamento, messo ai voti, venne respinto. Nella seduta del pomeriggio incominciò la discussione sulla libertà di azione sindacale, ma ci fu una tale pioggia di emendamenti al progetto presentato dall'Ufficio Internazionale del Lavoro che i vari gruppi chiesero il prosieguo della discussione a domani per poter esaminare le varie proposte di modificazione e presentare al riguardo le loro osservazioni.

La Commissione del «408»

Si è riunita pure la cosidetta «Commissione del 408». Il trattato di pace prevede, all'articolo che porta detto numero, che ogni anno il direttore del B. I. T. debba presentare un rapporto sull'applicazione delle convenzioni da parte dei singoli Stati che le hanno ratificate, prendendo in esame le relazioni che questi Stati sono obbligati a mandare annualmente al Bureau. La Conferenza dell'anno scorso aveva deliberato di sottoporre il rapporto del direttore ad una speciale commissione nominata nel seno stesso della Conferenza, Commissione la quale doveva anche prendere in esame la relazione che un Comitato di periti presenta per la valutazione dello stato di fatto attuale e degli effetti dovuti all'opera della Conferenza del Lavoro. Vengono così sottoposti alla Conferenza due lunghi documenti per essere oggetto di esame da parte della Commissione del «408». Ieri ed oggi la Commissione ha iniziato i suoi lavori in un ambiente in cui le difficoltà si sovrappongono alle difficoltà perchè si è incominciato a chiedersi se i rappresentanti degli Stati che non hanno ratificato hanno il diritto di andare ad investigare quello che hanno fatto gli Stati che hanno ratificato; se la procedura adottata dalla Conferenza è conforme o meno al trattato di pace, il quale prevede una speciale procedura per controllare le eventuali mancanze nell'applicazione delle convenzioni. In sostanza, c'è da una parte la tendenza a fare il processo ai singoli Governi e dall'altra parte la tendenza ad impedire l'uso di un metodo a cui i Governi difendendo la propria sovranità dovrebbero rifiutare di sottoporsi. L'elegante schermaglia degli oratori dell'una e dell'altra parte prosegue da due giorni e non ha condotto ancora a fissare quale sarà il metodo di lavoro della Commissione. Sicchè stasera la presidenza della Conferenza ha deliberato di far fare vacanza domani nel pomeriggio alle altre Commissioni per lasciar lavorare tranquillamente soltanto la Commissione del 408.

G. O.

Il ricorso italiano pel riconoscimento

del mandato all'on. Rossoni

Ginevra, 31, notte.

La delegazione governativa italiana ha presentato alla Commissione per la verifica dei poteri nei riguardi della contestazione del mandato del delegato operaio italiano, on. Rossoni, una dichiarazione, nella quale dice di volersi astenere dal seguire i firmatari della protesta sul terreno politico. Essa si limita a dichiarare che il Governo italiano ha designato il delegato operaio e i suoi consiglieri tecnici d'accordo colla Confederazione generale dei Sindacati operai fascisti, che è la sola organizzazione operaia esistente in Italia e che rappresenta legalmente il complesso dei lavoratori italiani. La delegazione intende far rilevare che, in seguito all'entrata in vigore della legge 3 aprile 1926, la questione di sapere quale è l'organismo più rappresentativo dei datori di lavoro o degli operai non è più in Italia una questione di fatto, ma una questione di diritto. La legge prescrive che solo le Associazioni professionali che abbiano ottenuto riconoscimento giuridico hanno il diritto di rappresentare i datori di lavoro e gli operai. La legge italiana del 3 aprile 1926 non potrebbe in nessun modo — dice la dichiarazione — essere considerata come contraria alle stipulazioni del trattato di pace ed agli impegni che ne derivano per gli Stati membri della Organizzazione internazionale del lavoro, poichè l'art. 389 del trattato ha lasciato alla legislazione nazionale di ogni membro la cura di regolare la organizzazione sindacale dei datori di lavoro e dei lavoratori. In conseguenza la delegazione governativa italiana si dice sicura che la Commissione di verifica dei poteri vorrà proporre alla Conferenza la convalida dei poteri del delegato italiano, on. Rossoni, e dei suoi consiglieri tecnici.

Il nuovo Presidente cileno

trasporta la capitale a Valparaiso

Santiago del Cile, 31, notte.

(A. A.). — Il Presidente della Repubblica, colonnello Carlos Ibañez, ha deciso di trasportare, per il periodo di due mesi, il Governo a Valparaiso, il più grande centro commerciale e industriale della costa occidentale sud-americana.

Grande impressione a New York

per l'assassinio dei due fascisti

Londra, 31, notte.

Le notizie da New York dicono che l'assassinio avvenuto ieri di due fascisti ha provocato viva impressione non solo negli ambienti italiani, dove regnerebbe viva sovreccitazione, ma anche nel pubblico americano. Vari giornali invocano severe misure di polizia per evitare che le questioni nazionali abbiano in America la loro esplosione.

Allo scopo di impedire che l'eccitazione tra gli elementi italiani possa dare luogo ad altri incidenti sono stati inviati molti rinforzi di polizia nel quartiere italiano e sino a questo momento non si segnala alcun incidente. Malgrado tutte le ricerche fatte, gli autori del delitto non poterono essere identificati.

Manifestazione antifascista alla Camera belga

La deplorazione del Governo

Bruxelles, 31 notte.

Nella seduta odierna della Camera, il deputato estremista Brunfaut ha gridato: «Abbasso il fascismo! Abbasso Mussolini!». Il presidente della Camera lo ha severamente richiamato all'ordine. Il Presidente del Consiglio, Jaspar, ha dichiarato che non poteva assolutamente lasciar passare le parole dell'oratore senza protestare, in quanto esse rendono le relazioni internazionali impossibili. Il ministro degli Esteri, Vandervelde, si è associato alle dichiarazioni di Jaspar. L'incidente, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri, è stato dichiarato chiuso e la seduta è continuata. (*Stefani*).

Il Duca degli Abruzzi festeggiato a Gibuti

Massaua, 31, notte.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi al suo passaggio per Gibuti, di ritorno da Addis Abeba, è stato accolto con particolare deferenza da quelle autorità francesi. Il Governatore di Gibuti ha offerto in onore del Duca un pranzo ed un ricevimento. S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha invitato a colazione a bordo della R. Nave «Archimede» le autorità francesi e le principali personalità della colonia italiana. La missione presieduta dal Duca degli Abruzzi è partita quindi per l'Eritrea dove ha sostato due giorni accolta festosamente e stanotte ha lasciato Massaua.

Misterioso dramma tra italiani ad Antibo

Imperia, 31, notte.

La polizia di confine ha ricevuto segnalazione di un tentato assassinio che è il corollario di un amore contrastato, avvenuto tra operai italiani ad Antibo. Il carrettiere Domenico Macri di Mauro (Reggio Calabria) di anni 27, aveva, per ragioni non ancora note, un appuntamento con due individui sulla strada di Grosse e vi si recò solo. Incontratisi gli individui presso il cimitero, dopo breve discussione, uno di essi sparò sul Macri tre rivoltellate che lo ferirono gravemente al petto. I coniugi Berghelli, pure italiani, abitanti nei pressi accorsero in aiuto del Macri il quale fu trasportato in fin di vita all'ospedale. Il morente potè tuttavia indicare un suo aggressore nella persona di certo «Gaetano» calzolaio. La polizia venne infatti a sapere che i due individui erano i fratelli Gaetano e Francesco Policina rispettivamente di 32 e 35 anni e che il Gaetano pretendeva corteggiare una sorella maritata del Macri, il quale non ne voleva sapere. I Policina si resero irreperibili; perciò la polizia di Mentone e quella italiana hanno ricevuto le fotografie nell'eventualità che i due tentino di rimpatriare essendo oriundi di un paese della Toscana.

I delitti senza nome

San Severo, 31 notte.

La cronaca si occupa oggi di una madre disumana. Adele Rubino-Popolo di anni 32, nelle ore pomeridiane di venerdì investiva violentemente un suo figlioletto di anni 6, reo di avere rovesciata una bottiglia contenente poco olio. Il pianto del bimbo anzichè impietosire la madre la faceva invece brutalmente contro il bimbo che trovava salvezza per il momento fuggendo e rifugiandosi presso il nonno. Da questo la furibonda genitrice si recava a reclamare il figlio, ma il vecchio la scacciò percuotendola e dicendole che avrebbe consegnato il piccino solo al padre. La sera infatti il genitore tornato dalla campagna si recava a prendere il bambino. La notte però, alle 3, il piccolo Vincenzo — così si chiamava il bimbo, — moriva. Quello che sia avvenuto nelle poche ore intercorse tra la consegna del bimbo da parte del nonno e la morte è oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria che ha fatto procedere all'arresto dei genitori. Il cadavere del bimbo oltre ad avere lividure e contusioni per tutto il corpo, presenta al parietale una ferita lacero-contusa.

Carina... soltanto di nome

Biella, 31 notte.

In Pretura è comparsa una giovane ragazza di Brusnengo: Carina Fredo di Bernardino, di anni 19. La Carina — soltanto di nome — era imputata di avere maltrattato il padre fino a procurargli contusioni abbastanza serie. Il fatto accadde la sera del 2 marzo scorso. La ragazza, rincasata piuttosto tardi, non approntò a tempo la cena per il genitore, che rincasando stanco dal lavoro fece alla figliuola le sue rimostranze. Ma la Carina si adombrò, aggredì il padre e a suon di busse gli scheggiò un dente e lo contuse al volto. La focosa ragazza voleva anche in Pretura ripetere la scenata, dichiarando che questo è un mezzo di difesa migliore di ogni avvocato. Il Pretore ha condannato la Carina Fredo a 25 giorni di reclusione, danni spese e tasse, col beneficio della condanna condizionale.

Fidanzati che si gettano sotto il treno

San Remo, 31, notte.

Addolorato per un trasferimento il ventenne Vettori Marco da Sagrado (Gorizia) marinaio presso questa R. Capitaneria di porto, si è ucciso la notte scorsa assieme alla fidanzata Giuseppina Catturelli di anni 21 da San Remo facendosi stritolare dal treno. I cadaveri furono rinvenuti sulla ferrovia presso il passaggio a livello del corso Trento e Trieste.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

La «Giovane Montagna» a proposito dell'incidente toccato alla signorina Quarello ed al Sig. Girelli, spiega come non si sia trattato di un accidente, sia pur lieve, ma di un semplice ruzzolone sulla neve per un tratto di 10 o 15 metri, in località tutt'altro che aspra. Il malessere che obbligò la direzione della gita al trasporto della signorina Quarello, non fu poi provocato dalla caduta, ma bensì da una indisposizione della alpinista. Quanto al Girelli, egli fece il tragitto di ritorno a piedi, sorretto da alcuni compagni, ma sempre prendendo parte all'allegria della comitiva. Le due persone ritirate stanno ora benissimo.

DA TORTONA

Il posto di maestro della nuova musica del corpo speciale di polizia Metropolitana di Roma è stato vinto dal maresciallo Andrea Marchesini, capo della banda reggimentale del 43.o fanteria.

DA SUSA

Cadendo dal proprio carro, certo Giacomo Toso fu Gaspare detto «Balan» d'anni 45, alle dipendenze di Giovanni Carmino con stabilimento di trasporti in Susa, ha battuto il capo rimanendo ucciso.

DA BRESCIA

Sulla linea Brescia-Verona nel tratto fra Desenzano e San Martino, è stato raccolto il cadavere di uno sconosciuto del quale vari treni avevano fatto scempio nella notte. Aveva la testa, una gamba e un braccio staccati dal busto. Si ritiene trattarsi di suicidio.

Il processo dell'albergatore italiano a Monaco

Monaco, 31, notte.

La seconda udienza del processo Blengino è cominciata colla continuazione dell'audizione dei testimoni. Suor Maria di Bordighera, nel cui convento si recavano i figlioletti del Blengino, parla dell'avarizia di quest'ultimo, a cui la moglie non aveva osato dire un aumento del prezzo della pensione. Altri testimoni sottolineano la cupidigia dell'albergatore che rifiutava alla moglie il denaro necessario al mantenimento dei figlioli e che talvolta anche la picchiava. Queste deposizioni sono però contrastate dai testimoni della Difesa i quali affermano che il Blengino non era nè avaro, nè brutale, nè cattivo padre di famiglia. La nutrice del piccolo Beppino — il quale ha accusato il padre — ritiene che il ragazzo sia stato suggestionato.

Nell'udienza pomeridiana, esaurite le prove testimoniali, la parola è data all'avvocato di P. C., Notari, il quale dice che Blengino non può confessare di aver ucciso la moglie perchè dovrebbe confessare egualmente di aver ucciso anche la figlioletta. L'assassinio non ha potuto essere commesso da un estraneo. L'avvocato ricorda le numerose scene fra i coniugi in seguito all'avarizia del marito e conclude la sua requisitoria chiedendo una esemplare condanna per l'uccisore della moglie e della figlioletta. Il P. G., Allaina, pronuncia poi la propria requisitoria. La signora Blengino aveva un amante — ha detto un teste — e rifiutava al marito l'accesso alla camera nuziale tanto più facilmente in quanto che la piccola Cesarina, malata, occupava insieme ad essa il letto. Ma il marito penetrò nella camera e, perdendo la testa, uccise la madre che forse istintivamente si riparò dietro la figliola. La signora Blengino è morta senza accusare il marito a causa dell'avvenire dei suoi figli. Concludendo, il P. G. chiede che si risponda affermativamente per quello che concerne l'omicidio e negativamente per quanto riguarda la premeditazione. Domani si avranno le arringhe defensionali e il verdetto.

Un processo contro l'on. Rebora finito con assoluzione

Roma, 31, notte.

Ha avuto termine, innanzi alla 10.a sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Civico, il dibattimento a carico del deputato piemontese on. Gianotto Rebora, chiamato a rispondere di due distinte truffe ai danni dell'artista di varietà Carmela Recalcati e di tale Giuseppe Dervia. L'on. Rebora, come è noto, ha cessato di appartenere al Partito Fascista insieme con l'on. Edoardo Torre e con altri deputati della provincia di Alessandria in seguito ai noti dissensi.

La Recalcati denunciò l'on. Rebora di essersi appropriato in di lei danno di alcuni gioielli e di una polizza del Monte di Pietà. Il Dervia accusava lo stesso on. Rebora di avergli fatto credere di avere acquistato un motoscafo da tale Sante Gobbi, morto qualche giorno prima in un ospedale di Roma e di essersi allontanato col motoscafo dicendo di avere provveduto al deposito del prezzo a favore di coloro che fossero per risultare eredi del Sante Gobbi.

All'udienza il P. M. ha chiesto ed il Tribunale ha disposto, l'unione dei due processi. L'on. Rebora si è difeso dalla prima accusa affermando che il gioiello era stato a lui consegnato con la preghiera di farlo riparare; che nessun uso aveva fatto della polizza a lui affidata. Quanto all'altra accusa l'on. Rebora si è difeso dicendo che aveva più volte offerto il pagamento che non venne accettato e di avere quindi provveduto al deposito della somma presso il notaio, in attesa che venisse chiarito quali e quanti fossero in realtà gli eredi del Sante Gobbi.

Il dibattimento si è svolto con l'esame di moltissimi testi ed è durato due udienze. L'on. Rebora è stato difeso dall'on. Ungaro e dall'avvocato Benedetto Ferretti. Il P. M. avv. Taina ha chiesto che il tribunale assolvesse l'on. Rebora dalla prima accusa e ne affermasse la responsabilità per l'altra, relativa all'acquisto ed al pagamento del motoscafo. Dopo una replica dell'on. Ungaro, il tribunale ha pronunciato sentenza, con la quale ha assolto l'on. Rebora dall'accusa della Recalcati per non avere commesso il fatto e da quella del Dervia perchè il fatto non costituisce reato.

2 soldati al Tribunale militare

di Casale

Casale Monf., 31 notte.

Si è svolto al Tribunale Militare di Casale il processo a carico del soldato Guglielmo Brambilla che, come ricorderanno i lettori, il 10 di questo stesso mese di maggio, con un colpo di baionetta feriva all'inguine il carabiniere Giovanni Bagna di S. Giorgio Monferrato, intervenuto a sedare, sebbene in licenza, una rissa fra soldati del 1.o pesante campale. Al Brambilla l'accusa volle associare il soldato Ferruccio Barbolini presente al ferimento. L'istruttoria si espletò con insolita rapidità. I due soldati imputati entrambi di insubordinazione con insulti e vie di fatto, sono difesi rispettivamente dagli avvocati Borsa e Caire. Il Tribunale mandò assolto il Barbolini per insufficienza di reato e condannò il Brambilla a 5 anni di reclusione militare. Presidente col. Pucci; avv. relatore Parenti; segretario ten. Franchini.

TEATRI

I saggi al Liceo Musicale.

Stasera, terzo saggio, costituito dal concerto personale dell'allievo Fernando Previtali, della scuola di alta composizione del M.o Franco Alfano. Il programma comprende un quartetto, una *Fantasia pastorale* per quintetto d'archi e *Tre poemi* per due violoncelli e pianoforte, tutte composizioni del Previtali eseguite da allievi e professori.

Sabato prossimo, alle 16,30, quarto saggio orchestrale e vocale sotto la direzione dell'allievo G. Gedda. L'orchestra di professori e allievi eseguirà una sinfonia di Mozart, *Una notte sul monte Calvo* di Mussorgski, un *Epitaffio* e un *Canto tragico* per mezzo soprano (signorina S. Calcina) e orchestra dello stesso Gedda, due frammenti di *Psyché* di Franck e il *Preludio e morte di Isotta* di Wagner.

Al Balbo: Stagione d'opera.

Con la *Bohème* di Puccini si inizia stasera al teatro Balbo una stagione d'opera popolare che si protrarrà per tutto il mese di giugno e che avrà la direzione del maestro cav. Giovanni Patti. Verranno rappresentate: *Cavalleria* e *Pagliacci*; *Andrea Chenier* di Giordano; *Tosca* di Puccini e *Rigoletto* di Verdi.

Al Rossini.

Domani sera, giovedì, ha luogo una speciale rappresentazione pro-dote scuola del Compartimento Rignon, con una commedia in versi: *Il buon seme*, del cav. E. Gallo, insegnante nella scuola stessa. Il programma comprende anche esecuzioni musicali.

Il concerto della pianista «prodigio»

Pinerolo, 31, notte.

La pianista prodigio Marisa Giardino, di anni otto, ha tenuto al nostro Teatro Sociale l'annunciato concerto di musica classica, che comprendeva musica di Mozart, Haendel, Scarlatti, Chopin, Grieg, Martucci e Debussy. La serata costituì un vero trionfo per la piccola pianista. Il pubblico numeroso ad aiutò la rimeritò con frequenti applausi e con una entusiastica e prolungata ovazione alla fine del riuscitissimo concerto.

L'on. Cavallero alla Farnesina

tra i partecipanti alle gare di tiro

Roma, 31, notte.

Stamane S. E. Cavallero, sottosegretario di Stato alla Guerra, si è recato al Poligono della Farnesina per assistere alle gare internazionali di tiro a segno. Il Sottosegretario di Stato alla Guerra ha assistito sotto la tettoia del poligono alla gara odierna tiro delle coppe, e dopo aver visitato la grandiosa esposizione dei premi nelle varie sale del poligono, si è recato alla cantina del tiro, dove ha presenziato ad una colazione offerta in nome dei partecipanti al match internazionale all'arma libera della pistola. L'ingresso del gen. Cavallero nella vasta cantina è stato salutato da grandi applausi ed al suono della Marcia reale, di Giovinezza e dell'Inno del Piave. Allo spumante il gen. Vaccari, presidente della Commissione esecutiva della settima gara generale, ha salutato con un brindisi il Sottosegretario e ha reso conto del successo delle gare di tiro.

Il Sottosegretario alla Guerra ha quindi pronunciato in francese un discorso: egli ha ringraziato la Commissione esecutiva della gara del gentile invito rivoltogli di partecipare alla riunione odierna dove sono presenti i rappresentanti di tutte le nazioni che hanno preso parte alla settima gara generale che si è svolta sotto l'alto patronato del Re e della Regina e sotto la presidenza onoraria del Capo del Governo.

Ciò detto l'on. Cavallero ha rivolto un saluto affettuoso e cordiale in primo luogo agli italiani in America, la cui presenza qui in Roma testimonia l'attaccamento che essi hanno alla patria lontana e poi a tutti i rappresentanti delle nazioni straniere alla cui partecipazione si deve il risultato ottenuto da questa gara.

SPORT

Il record di velocità in motoscafo battuto da D'Annunzio

Roma, 31, notte.

La *Radio Nazionale* ha da Gardone che ieri il comandante D'Annunzio ha battuto sul lago di Garda il record mondiale di velocità su motoscafo, munito di doppio motore, raggiungendo la velocità di 127 chilometri all'ora. Pilotava l'ingegnere Attilio Bisio, ideatore e costruttore del motoscafo.

Il torneo del Tennis Club Juventus

Ecco i risultati delle partite di ieri:

Singolare uomini: D'Avolio b. Serterio 6-4, 6-4; Spaccini b. Pellegrino 6-0, 6-0.

Singolare signore: Valerio b. Franchi 6-3, 6-2.

Doppio uomini: Garrone-Fuggetta b. Bellapaone 6-3, 6-4; Porro-Pellegrino b. Tappi-Poma 6-3, 6-3; D'Avolio-Sada b. Pietra-Torelli 6-3, 6-3.

Doppio misto: Ricaldone-D'Avolio b. Malaspina-Spaccini 6-3, 6-1; Perelli-Serterio b. Reggio-Sacchi 6-3, 5-0; Gualpa-Pallaricino b. Almone-Almone 6-0, 6-1.

Doppio signore: Perelli-Valerio b. Franchi-Pologhera 6-1, 6-3; Macchi di Cellere-Bologna b. Alvazzi-Gualpa 6-1, 6-2; Finale: Perelli-Valerio b. Macchi di Cellere-Bologna 6-2, 6-1.

Le corse di Monza

Milano, 31 notte.

Premio delle Dame (L. 5000, metri 2000). — 1. Travale; 2. Quell'altro; 3. Priapo. 3 lungh., 2 lungh. Totalizzatore L. 15,50.

Premio Lambrene (L. 5000, metri 2000). — 1. Ciclamino; 2. Perinthus. 3 lungh. Totalizzatore L. 8,50.

Premio Meltese (L. 3000, metri 2000). — 1. Viadour; 2. Raph; 3. Souhall. Una incoll., 5 lungh. Totalizzatore L. 7,50, 5,50, 5,50.

Premio Sabbionceta (L. 3000, metri 1600). — 1. Frasca; 2. Fruerio; 3. Clivio. Mezza lunghezza, mezza lungh. Tot. L. 15,50, 6,50, 10.

Premio dei Giardini (L. 4000, metri 1600). — 1. Cigno; 2. La Cadnoie; 3. Bikitr. Mezza lungh., 3 lungh. Tot. L. 16,50, 6, 6,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 maggio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	27	14	sereno	
Milano	26	14	coperto	
Genova	24	19	nebbia	calmo
Venezia	19	18	coperto	leg. m.
Firenze	29	16	nebbia	
Ancona	23	16	sereno	leg. m.
Napoli	28	14	»	leg. m.
Taranto	22	16	»	mosso
Palermo	25	20	»	calmo
Catania	27	17	»	calmo
Cagliari	25	18	»	leg. m.
Tripoli	—	—	»	leg. m.
Messina	25	15	»	mosso
Trento	25	17	»	
Fiume	25	18	»	calmo
Bari	28	18	»	leg. m.

Temperatura ufficiale di Torino. Massima + 22 Minima + 10

La giornata di ieri: coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 9: 742. Temp. massima del giorno 30 + 23. Temp. min. notte dal 30 al 31 + 15,2

Stato Civile di Torino

31 maggio 1927

NASCITE 20: maschi 13, femmine 7.

MORTI: Grosso Caterina m. Bongera, di anni 91, di Torino, casalinga, via S. Paolo, 24 — San Michele fu Giovanni, id. 71, di Moncucco T., rappresentante, via Rocheroville, 10 — Macario Marcellina vedova Rossi, id. 77, di Castel Baglione, agiata, corso Tortona, 7 — Gazzo Pasquale fu Francesco, id. 66, di Genova, disegnatore, via Campana, 2 — Berra Rosa m. Casolaro, id. 51, di Torino, agiata, corso Savona, 6 bis — Montaretto Carolina di Giovanni, id. 17, di Trino V., operaia, via Monte Rosa, 48 — Verdoia Rosa m. Bagnis, id. 68, di Zubiena, casalinga, via della Rocca, 30 — Albini Pierina fu Girolamo, id. 25, di Fenestrelle, casalinga, via Biella, 1 — Sesia Teresa Cesarina vedova Perego, id. 57, di Torino, agiata, corso Inghilterra, 21 — Pollone Felice fu Giuseppe, id. 63, di Torino, commerciante, via Montebello, 4 — Guastavino Pellegrino di Antonio, id. 56, di Cogoleto, impiegato, via Ricotti, 2 — Rossetti Maria vedova Negro, id. 75, di Cerlanzone d'Asti, casalinga, via Barge, 13 — Monaglio Felicita vedova Patrucco, id. 87, di Udine, casalinga, via delle Fontane, 451 — Pessione Giulia vedova Falatti, id. 74, di Settimo T., vend. amb. — Flora Paola m. Rivaria, id. 72, di Torino, casalinga.

Totale 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Tipografia del giornale LA STAMPA